

COMUNE DI PERITO

PROVINCIA DI SALERNO

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

DECENNIO DI VALIDITA'
2020-2029

RELAZIONE

Il tecnico redattore
Agr. Roberta Cataldo

INDICE DEI CONTENUTI
PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI PERITO
PERIODO DI VIGENZA DECENNIO 2020/2029

RELAZIONE TECNICA

1. PARTE GENERALE

Introduzione

Cap. 1 - Inquadramento geografico, orografico, idrografico

- 1.1 Posizione geografica ed estensione
- 1.2 Orografia
- 1.3 Idrografia

Cap. 2 - Inquadramento geo-pedologico, climatico e vegetazionale

- 2.1 Aspetti climatici, pedologici e vegetazionali
- 2.2 Dati pluviometrici
- 2.3 Inquadramento fitoclimatico - classificazione
- 2.4 La vegetazione

Cap. 3 – La storia e l'economia locale

- 3.1 Storia della comunità
- 3.2 Situazione demografica ed economica
- 3.3 Passate pianificazioni forestali dei beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione
- 3.4 Passate utilizzazioni boschive dei beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione
- 3.5 Incendi
- 3.6 Origine della proprietà dei beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione

Cap. 4 - Vincoli gravanti sui beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione

- 4.1 Vincolo idrogeologico
- 4.2 Autorità di Bacino
- 4.3 Bellezze naturali
- 4.4 Piani territoriali paesaggistici
- 4.5 Aree Protette e zonizzazione
- 4.6 Rete Natura 2000
- 4.7 Incendi
- 4.8 Usi civici

Cap. 5 - La statistica dei beni-silvo-pastorali oggetto di pianificazione

- 5.1 Riferimenti catastali della proprietà
- 5.2 Superfici interessate
- 5.3 Infrastrutture: viabilità forestale e sentieri

2. PARTE SPECIALE

Cap. 6 – Complesso silvo-pastorale oggetto di pianificazione

- 6.1 Descrizione generale -rilievi
- 6.2 Compartimentazione del complesso silvo-pastorale e formazione delle classi economiche e del particellare

6.1 - Classe economica "A ": Fustaia di Cerro

- 6.1.1 Caratteristiche della Classe economica A
- 6.1.2 Particelle forestali della Classe economica A
- 6.1.3 Rilievi tassatori
- 6.1.4 Determinazione della provvigione reale -ripresa
- 6.1.5 Piano dei tagli

6.2 - Classe economica " B": Bosco_ceduo misto di latifoglie degradato

- 6.2.1 Caratteristiche della Classe economica
- 6.2.2 Rilievi tassatori
- 6.2.3 Interventi per la ricostituzione del soprassuolo

6.3 Classe economica "C": Pascolo

- 6.3.1 Descrizione generale
- 6.3.2 Descrizione delle particelle della compresa

6.4 Classe economica "D": Rimboschimento

- 6.4.1 Descrizione generale – superficie- caratteristiche del soprassuolo
- 6.4.2 Tipologia di governo-turno

6.5 Classe economica "E" Area Turistico-Ricreativa

- 6.5.1 Descrizione generale – superficie- caratteristiche del soprassuolo

7. Piano dei Miglioramenti

- 7.1 Opere di presidio per la lotta agli incendi boschivi
- 7.2 Intervento di miglioramento pascoli
- 7.3 Opere di sistemazione idraulico-forestale
- 7.4 Miglioramento, recupero e manutenzione alla viabilità di servizio
- 7.5 Miglioramento, recupero e manutenzione per la funzione turistico-ricreativa
- 7.6 Cure culturali

Cap 8. Pascoli e aree pascolabili

- 8.1 Descrizione generale, superficie totale e suddivisione per comparti
- 8. 2 Modalità e periodo di utilizzazione
- 8.3 Produzione foraggera
- 8.4 Carico massimo di bestiame

Cap. 9 Misure di salvaguardia della biodiversità

Cap. 10 Misure di tutela delle aree sensibili e di tutela idrogeologica

Cap. 11 Modalità di godimento e lo stato dei diritti d' Uso Civico

Cap. 12 Norme per la raccolta dei prodotti secondari

Cap. 13 Regolamento del Pascolo

ALLEGATI

- Riepilogo generale delle particelle forestali
- Riepilogo generale del piano dei tagli
- Libro economico
- Pareri

CARTOGRAFIA

- Carta inquadramento generale in scala 1:25000*
- Carta silografica in scala 1:10000*
- Carta geologica in scala 1:10000*
- Carta dei miglioramenti in scala 1:10000*
- Carta dei Tipi strutturali in scala 1:10000*
- Carta degli Interventi in scala 1:10000*
- Carte dei Vincoli in scala 1:10000*
- Carta del Rischio Frane in scala 1:10000*
- Carta del Rischio Idraulico in scala 1:10.000*

1. PARTE GENERALE

Introduzione

Il presente piano si riferisce ad un comune che ha il suo demanio distribuito su un territorio che insiste in agro (catasto) di due comuni quello di Perito e di Gioi.

Perito confina a Nord con il comune di Cicerale e Monteforte Cilento;

A Est confina con comuni di: Cicerale-Rutino- Prignano Cilento e Lustra;

A Sud confina con Comune di Salento;

A Ovest confina con il comune di Orria

Il territorio comunale di Perito ha un'estensione totale di 365,19 ha, ma realmente disponibili escluse le enfiteusi e i terreni legittimati, il comune ha disponibili una superficie di 189.85.80 ha (come da decreto regio del commissario n per gli usi civici datato Napoli 13 Novembre 1940).

Cap.1 - Inquadramento geografico, orografico, idrografico

1.1 Posizione geografica ed estensione

Il territorio del comune di Perito è distinto, come già riportato nell'introduzione, in due tipologie sostanziali di territorio.

Una prevalente a carattere alto collinare –montano, di maggiore estensione, sito in agro del comune di Gioi, (catastalmente inserito in Gioi ma di proprietà del comune di Perito) alla loc. Bosco Montagna con caratteri spiccatamente transitori per quanto riguarda il clima; Un altro in agro del comune di Perito con caratteri spiccatamente mediterranei e di minore estensione.

Territorio in agro del comune di Gioi.

Si tratta di una porzione di territorio di circa 136 ha che varia (zona alto collinare –montana) da una quota minima di 410 m s.l.m. presso il Torrente Trenico (lato est del bosco di alto fusto di cerro denominato "Boschitiello di Perito) ad un quota massima di 950 m s.l.m. in loc. "Serra Amignosi" denominata: Montagna Serra località storicamente utilizzata per la fida pascolo. Il territorio in questione rimane disposto in direzione est – ovest con esposizione spiccatamente ad est dei versanti. Le pendenze sono variabili oscillando da un minimo del 15 % sui pianori di Montagna Serra, ad un massimo del 70% lungo i versanti più inclinati che degradano entro i valloni d'incisione. Questi in particolare sono piuttosto marcati definendo un territorio che

appare come “graffiato” costantemente dallo scorrere dell’acqua su porzioni di suolo che appaiono ripetute tutte con gli stessi caratteri orografici. Idrograficamente in questa porzione di territorio come detto già, sono evidenti in direzione Nord- Sud, il Torrente Trenico, confine fisiografico tra diversi comuni del comprensorio, affluente di destra del Fiume Alto Calore Salernitano che dà anche il nome alla valle. Numerosi valloni che in direzione ovest-est confluiscono in questo Torrente. Tale caratteristica ha determinato nel corso del tempo fenomeni di smottamento importanti fino a vere e proprie frane (loc. Retara) e per l’ulteriore l’abbandono progressivo dalle quote superiori delle coltivazioni agricole di frumento e patate.

In passato il costante intervento dell’uomo nella regimentazione delle acque in maniera capillare ma soprattutto costante fin ad esserla quotidiana, scongiurava l’instaurarsi di fenomeni di smottamento e franosi che contraddistinguono il territorio “cilentano” ove in brevi spazi si hanno differenze di quote importanti e marcate.

Nel catasto del comune di Gioi, ma di proprietà sempre del comune di Perito in particolare, rimane una piccola porzione con caratteri spiccatamente mediterranei prossima al territorio del comune di Perito in loc. “Selva dei Santi” dell’estensione di 29.92.60 ha. Si tratta di un lascito come nel territorio distinto in precedenza, di un baronato che ha offerto tale territorio a cinque comuni diversi: GIOI- SALENTO-PERITO-ORRIA-MOIO DELLA CIVITELLA. Tale porzione di territorio ha caratteristiche totalmente diverse.

Territorio con caratteristiche spiccatamente mediterranee costituito nel suo complesso da una collina di 150 ha circa suddivisa in parti uguali e “lasciata” in proprietà a i 5 comuni nominati precedentemente.

La porzione di tale collina di proprietà del comune di Perito si trova sul lato ovest, degradando da una quota max di m 180 s.l.m ad una quota minima di 70 m s.l.m. E’ confinante con altra porzione di territorio del comune di Salento sul lato est e sui rimanenti tre lati confina con due aste di un vallone disposti in maniera semi-pianeggiante “Selva” che confluiscono, come fiumare, la loro acqua nel fiume Alento. La pendenza, che offre i due versanti sia a sud che a nord, appare notevole a tratti (oltre il 70% sul lato sud) mentre il soprassuolo costituito un tempo da un “forteto, ” ha perso la sua consistenza originaria di bosco ceduo a prevalenza di q.ilex per tagli sconsiderati e incendi per essere ridotto ormai ad un soprassuolo con specie mediterranee

tipiche della macchia con esemplari di leccio di ridotte dimensioni diametriche in via di accrescimento.

Territorio in agro del comune di Perito

Il territorio del comune di Perito è composto da due centri abitati e da un borgo(borgo Alfano). Il centro abitato di maggiore estensione è, il capoluogo Perito mentre la frazione , Ostigliano si trova ad una quota inferiore sul lat nord , nord- ovest del territorio comunale. Il territorio boscato che invece appartiene sia catastalmente che territorialmente come proprietà al comune di Perito e facente parte del demanio oggetto della presente pianificazione, ha un' estensione di circa 17 ha circa di superficie che giace sul versante est, nord- est di un'area prossima ad un affluente del fiume Alento per la maggiore estensione di 13,96 ha circa sul lato confinante con i comuni di Prignano Cilento e Cicerale; e di ulteriori 3 ha d'imboschimento sul lato su-sud est verso il confine con il comune di Orria; fa parte inoltre della proprietà comunale un piccolo parco urbano formato da un soprassuolo di leccio nell'abitato del capoluogo Perito.

1.2 Orografia

Orograficamente ci troviamo di fronte alle tipiche colline del Cilento, incise fortemente da valloni con forte pendenza (range del 70-110%) che subiscono erosione continua e smottamenti anche piuttosto intensi con fenomeni franosi di una certa entità. In particolare il territorio della frazione di Ostigliano ha subito negli ultimi anni un forte movimento franoso che ha interessato l'abitato a carico di spinte provocate dal Vallone omonimo che taglia in senso est- sud ovest il territorio ma che raccoglie le acque di numerosi torrenti che lo intersecano muovendosi dalle quote maggiori verso le inferiori su percorsi torrentizi piuttosto brevi e fortemente pendenti.

1.3 Idrografia

Si rammentano i due Valloni principali che tagliano in senso est-sud –ovest il territorio di Perito : Vallone di Ostigliano e Vallone di Orria (limite tra comune di Orria e Perito). Tali Valloni rientrano nel il Bacino Idrografico dell Fiume Alento, per quanto riguarda il territorio del comune di Perito. Nell'ambito del Bacino è stato realizzato un invaso destinato alla raccolta delle acque per uso irriguo.

Per l'area ricadente in agro di Gioi il Bacino Idrografico è quello relativo al Fiume Calore Salernitano con l'affluente Vallone Trenico che lambisce la fustaia di cerro.

Cap. 2 - Inquadramento geo-pedologico, climatico e vegetazionale

Dal punto di vista geo-pedologico ci troviamo di fronte a formazioni arenaceo-conglomeratiche che nella articolazione climatica risulta essere l'ambito presente nel territorio di Perito e presso la loc. "Selva dei Santi" nella sua declinazione spiccatamente mediterranea. Diversamente nel territorio in agro del comune di Gioi è presente la formazione arenaceo-conglomeratica nella declinazione climatica temperata.

In questo sistema nella Regione Mediterranea ed in quella di Transizione prevalgono infatti cenosi di tipo secondario legate all'abbandono dei pascoli e delle attività agricole di tipo tradizionale. Limitata a pochi lembi è la presenza della vegetazione potenziale rappresentata da boschi termofili di cerro e roverella, mentre molto diffuse sono le macchie a erica, corbezzolo e mirto (Erico-Arbutetum) così come i cisteti e i cespuglieti a Calicotome villosa.

2.1 Aspetti climatici, pedologici e vegetazionali

Il territorio di Perito varia da un'altitudine compresa tra i 30 ms.l.m sul confine posto a Ovest sino all'altitudine massima di 440 m s.l.m presso tempa San Felice.

Nella classificazione dei sottosistemi ritroviamo queste due tipologie:

A) Regione mediterranea
Sistema arenaceo-conglomeratico
SOTTOSISTEMA COLLINARE

Stazione Termopluviometrica	Regione	Termotipo	Ombrotipo	Io	Ios	Ios3	Ic	Itc
Casalvelino (189m)	Mediterranea	Termomediterraneo	umido	5,06	1,07	-	15,16	396

P annue (mm)	P est (mm)	N mesi di aridità	N mesi con T min minore 10°	N mesi con T min maggiore 6°	T min mese più freddo	T max (°C)	Tmin (°C)	T med (°C)
1081,49	89,69	3	0	12	7,65	21,74	13,86	17,8

LITOMORFOLOGIA regione mediterranea

Ambiti collinari costituiti da alternanze fittamente stratificate di arenarie e siltiti, a stratificazione gradualmente più regolare verso l'alto, dove si riscontrano strati e banchi conglomeratici e marne; le coperture sono costituite da collusioni e detriti di frana; i profili di alterazione sono profondi sui ripiani e sui crinali e troncati lungo i versanti

SUOLO regione mediterranea

Associazione di:

-suoli moderatamente profondi su arenarie, non calcarei, a profilo moderatamente differenziato per accumulo di argilla illuviale (Typic Haploxeralfs franco-scheletrici);

-suoli profondi, calcarei, su marne, a profilo poco differenziato, a tessitura media o moderatamente fine (Typic Haploxerepts franco limosi argillosi)

-suoli minerali grezzi d'erosione, superficiali (Typic Xerorthents franco-scheletrici)

Attitudini specifiche regione mediterranea

Suoli ad attitudine olivicola, cerealicola, foraggero-zootecnica e forestale.

Rischio di degradazione regione mediterranea

Moderato rischio di erosione idrica diffusa e concentrata. Moderato rischio di erosione accelerata per movimenti di massa.

CARATTERI DISTINTIVI regione mediterranea

Sottosistema molto rappresentativo, all'interno del Parco, della regione mediterranea per estensione, tipologie vegetazionali ed uso del suolo. Vegetazione arbustiva sclerofilla e non, leccete e boschi misti termofili. La presenza di frequenti incendi limita la copertura di vegetazione legnosa tipica degli stadi più maturi prossimi alla vegetazione naturale potenziale. Significativa presenza di oliveti (circa i 2/3 di tutti gli oliveti presenti nell'area del Parco), e di aree con forte parcellizzazione destinate ad una agricoltura di tipo tradizionale.

Indice di qualità ambientale Q = 2.09 (media)

VEGETAZIONE E FLORA regione mediterranea

Querceti misti a prevalenza di *Quercus cerris* e *Quercus pubescens*, anche con strato

dominante diradato e strato dominato ad elevata copertura di *Arbutus unedo*, *Erica arborea*, *Phillyrea latifolia*, *Pistacia lentiscus* e *Myrtus communis*.

Boschi a dominanza di *Quercus pubescens* con *Quercus ilex*, *Ulmus minor*, *Rosa sempervirens* e *Prunus spinosa*.

Boschi a dominanza di *Quercus ilex* con elementi della macchia (*Myrtus communis*, *Pistacia lentiscus*, *Erica arborea*) e/o latifoglie decidue (*Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*).

Macchia a *Erica arborea*, *Arbutus unedo* e *Myrtus communis* con presenza di *Quercus ilex*, *Q. pubescens*.

Macchia a *Calicotome villosa*, *Spartium junceum* con *Cistus monspeliensis* e *C. salvifolius*.

Cespuglieti con *Spartium junceum* ed elementi della macchia quali *Calicotome villosa*, *Cistus sp.pl.*, *Erica arborea* e *Myrtus communis*.

Comunità ad *Ampelodesmos mauritanicus* intercalate con prati terofitici, formazioni a *Cymbopogon hirtus* e cenosi erbacee con *Atractylis gummifera*.

Boschi costieri a dominanza di *Pinus halepensis* con *Pistacia lentiscus*, *Erica arborea*, *Myrtus communis*, *Ampelodesmos mauritanicus*.

B) Regione di transizione -
Sistema arenaceo conglomeratico
SOTTOSISTEMA COLLINARE

Stazione	Regione	Termotipo	Ombrotip	Io	Ios	Ios3	Ic	Itc
Termopluviometrica			o					
Vallo (521m)	Transizione	collinare	umido	7,8	1,92	2,17	16,3	260,7

P annue	P est	N mesi	N mesi con T	N mesi con T	T min mese	T max	Tmin	T med
(mm)	(mm)	di	min minore 10°	min maggiore	più freddo	(°C)	(°C)	(°C)
		aridità		6°				
1270,2	137,05	1	3	8	2,85	18,11	9,02	13,56

LITOMORFOLOGIA regione di transizione

Ambiti collinari con pianali e versanti bordieri costituiti da alternanze fittamente stratificate di arenarie e siltiti, a stratificazione gradualmente più regolare verso l'alto, dove si riscontrano strati e banchi conglomeratici e marne;

SUOLO regione di transizione

Associazione di:

- suoli moderatamente profondi su arenarie, non calcarei, a profilo moderatamente differenziato per accumulo di argilla illuviale (*Typic Haplustalfs franco-scheletrici*);
- suoli profondi, calcarei, su marne, a profilo poco differenziato, a tessitura media o moderatamente fine (*Typic Haplustepts franco limosi argillosi*)
- suoli minerali grezzi d'erosione, superficiali (*Typic Ustorthents franco-scheletrici*).

CARATTERI DISTINTIVI regione di transizione

Sottosistema caratterizzato dalla notevole presenza di attività agricole sia nelle aree più prossime alla costa che in quelle più interne. Coltivazioni arboree ben rappresentate e costituite prevalentemente da oliveti. Spesso, soprattutto nelle aree meno accessibili, si osservano processi di successione secondaria legati a fenomeni di esodo rurale, con presenza di cenosi arbustive. Numerose sono le aree percorse da incendi in maniera ripetuta.

Indice di qualità ambientale Q = 1,72 (media)

VEGETAZIONE E FLORA regione di transizione

Boschi a dominanza di *Quercus cerris*, prevalentemente governati ad alto fusto, con *Acer neapolitanum*, *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus* e *Malus sylvestris*. Localmente *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Sorbus domestica*, *S. torminalis*, *Pyrus pyraeaster*, *Ilex aquifolium*.

Querceti a *Quercus cerris* e *Q. frainetto* con *Carpinus orientalis*, *Erica arborea*, *Cytisus villosus*, *Genista tinctoria* e presenze di *Sorbus domestica* e *S. torminalis* (M.te Farneta di Felitto).

Boschi a dominanza di *Quercus ilex* con elementi della macchia (*Myrtus communis*, *Pistacia lentiscus*, *Erica arborea*) e/o latifoglie decidue (*Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*).

Querceti misti a prevalenza di *Quercus cerris* e *Quercus pubescens*, anche con strato dominante diradato e strato dominato ad elevata copertura di *Arbutus unedo*, *Erica arborea*, *Phillyrea latifolia*, *Pistacia lentiscus* e *Myrtus communis*.

Macchia a Erica arborea, Arbutus unedo e Myrtus communis con presenza di Quercus ilex, Q. pubescens

Castagneti da frutto e castagneti cedui con Alnus cordata, Quercus pubescens, Crataegus monogyna, C. oxyacanta e con Pteridium aquilinum.

Cespuglieti a dominanza di Spartium junceum con Prunus spinosa e Rubus sp.pl..



Fig. 25 - Carta dei Sistemi e Sottosistemi

Scala 1:500.000

Regione Mediterranea

- Sistema Clastico**
- Fondovalle Alluvionali
 - Terrazzi Costieri
 - Alluvioni Costiere
 - Apparati Dunari
 - Terrazzi Depozizionali Interni
 - Conoidi Detritiche
- Sistema Argilloso-Marnoso**
- Collinare
 - Falesie e Coste Alte
 - Depressioni Morfostrutturali
- Sistema Arenaceo-Conglomeratico**
- Collinare
 - Falesie e Coste Alte
- Sistema Carbonatico**
- Montuoso
 - Collinare
 - Falesie e Coste Alte
 - Forre

Regione di Transizione

- Sistema Clastico**
- Fondovalle Alluvionali
 - Terrazzi Depozizionali Interni
 - Depositi Lacustri
- Sistema Argilloso-Marnoso**
- Collinare
 - Depressioni Morfostrutturali
- Sistema Arenaceo-Conglomeratico**
- Montuoso
 - Collinare
- Sistema Carbonatico**
- Montuoso
 - Collinare
 - Spianate Carsiche
 - Forre
 - Crinali Principali

Regione Temperata

- Sistema Clastico**
- Conche Tettono-Carsiche
- Sistema Argilloso-Marnoso**
- Depressioni Morfostrutturali
- Sistema Arenaceo-Conglomeratico**
- Montuoso
- Sistema Carbonatico**
- Montuoso
 - Spianate Carsiche
 - Forre



Fig. 33 - Carta della struttura paesistica

Scala 1:500.000

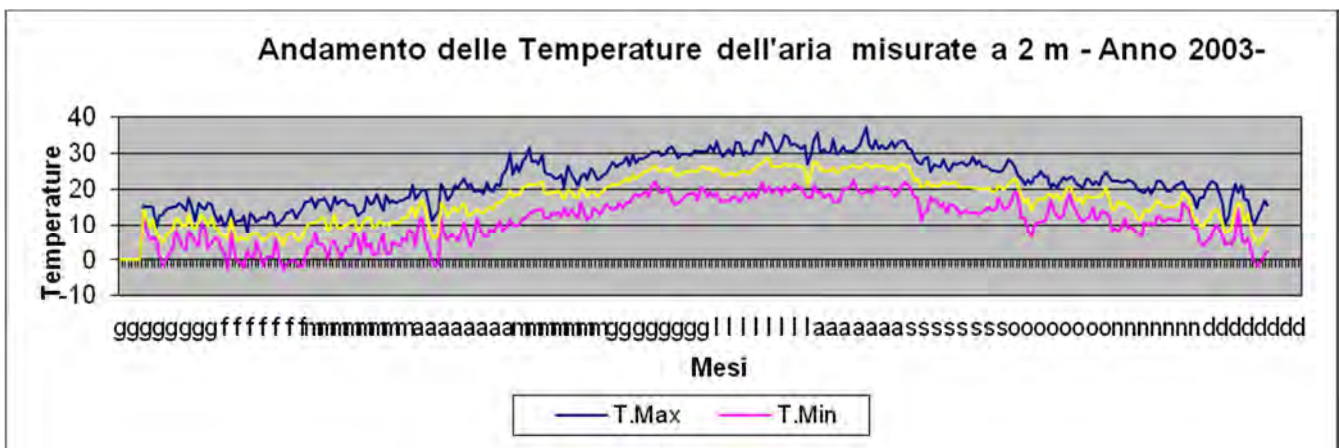
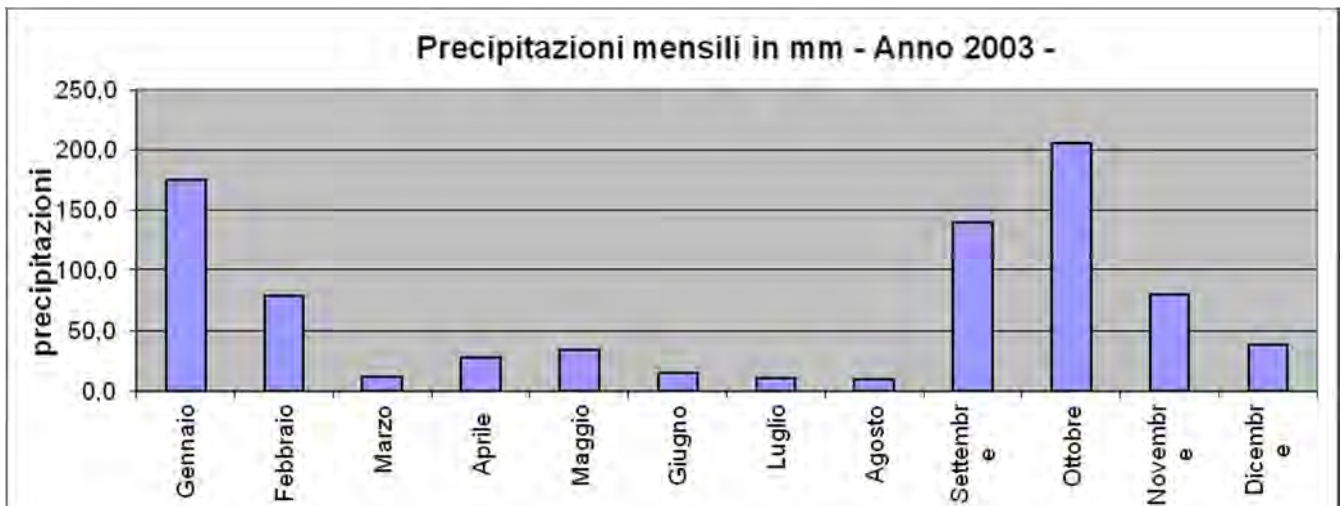
TIPO DI PAESAGGIO	TIPICI FISIOGRAFICI*	ALTIMETRIA	ACCORDAMENTO CARTA FISIOGNOMICA DELLA VEGETAZIONE**
 Paesaggio degli apparati dunari e spiagge.	Apparati dunari e spiagge.	Da 0 a 20 mt s.l.m.	
 Paesaggio dei versanti costieri e falesie.	Versanti costieri e falesie.	Da 0 a 600 mt s.l.m.	
 Paesaggio montano boscoso.	Sommità e versanti dei rilievi montani in flysch.	Oltre 600 mt s.l.m.	Boschi di latifoglie decidue.
 Paesaggio montano carsico.	Prevalenza pianori carsici, versanti alti a minimo di pendenza e aree di versante.	Oltre 600 mt s.l.m.	Prevalenza boschi di latifoglie decidue, vegetazione erbacea e prati stabili, arbusti di ricostituzione e cespugliati rali.
 Paesaggio collinare cilentano.	Rilievi collinari in flysch argilloso e argilloso calcareo, e rilievi collinari in flysch marino arenaceo.	Da 100 a 600 mt s.l.m.	Prevalentemente vegetazione a sclerofille, colture arboree, mosaico di aree agricole e vegetazione naturale, sistemi colturali misti, tracce di boschi di latifoglie e arbusti di ricostituzione.
 Paesaggio collinare boscoso.	Prevalentemente rilievi collinari in flysch argilloso e argilloso arenaceo.	Da 0 a 600 mt s.l.m.	Boschi di latifoglie decidue.
 Paesaggio delle piane alluvionali miste.	Pianure alluvionali.	Da 0 a 100 mt s.l.m.	Prevalentemente sistemi colturali misti tracce di boschi di latifoglie e colture arboree.
 Paesaggio delle conche intramontane (sensu lato).	Pianure alluvionali intramontane.	Da 100 a 600 mt s.l.m.	Seminativi irrigui e non irrigui.

* cfr. Provincia di Salerno, Istituzione del PTCP: Carta dei sistemi e sottosistemi di paesaggio. ** cfr. Provincia di Salerno, Istituzione del PTCP: Carta fisiognomica della vegetazione.

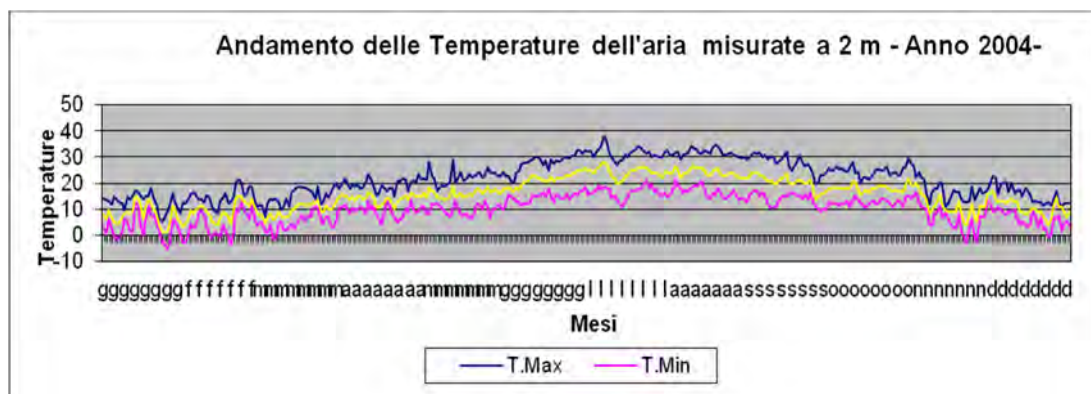
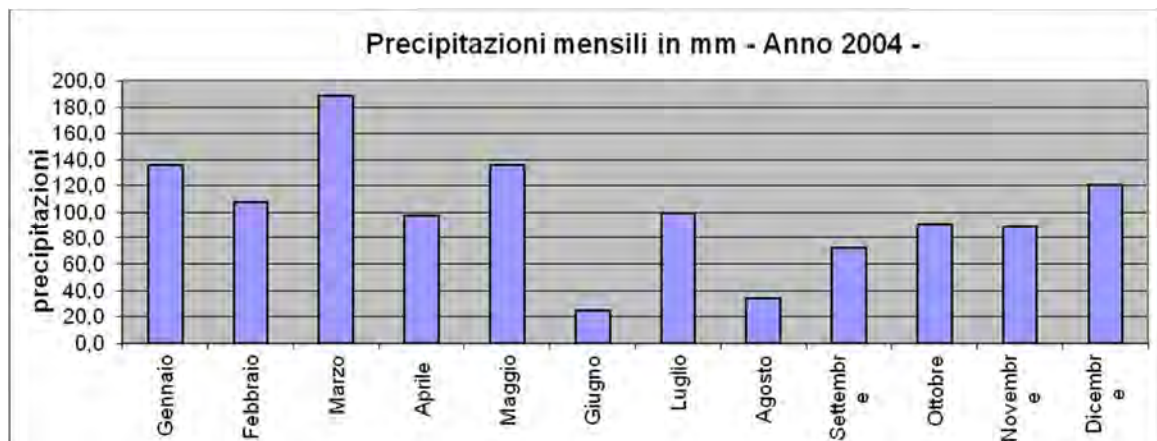
2.2 Dati pluviometrici

Si precisa che la stazione pluviometrica prossima al territorio in esame è quella di presente nel comune di Stella Cilento , spesso i dati non vengono rilevati e nel presente lavoro sono stati presi i dati pluviometrici e di temperatura nel decennio 2003-2012 di stazioni climatiche limitrofe.

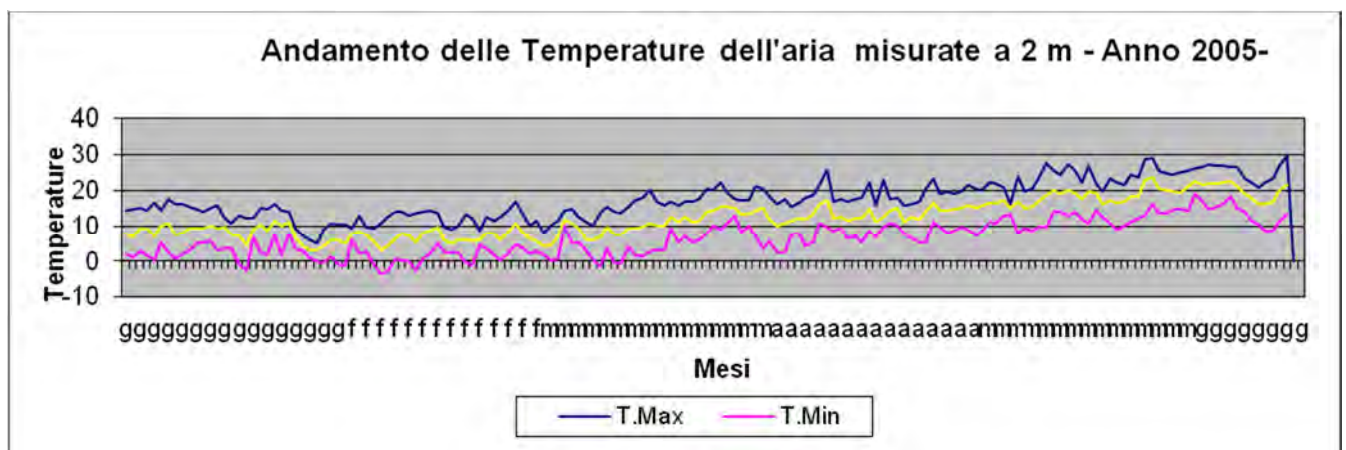
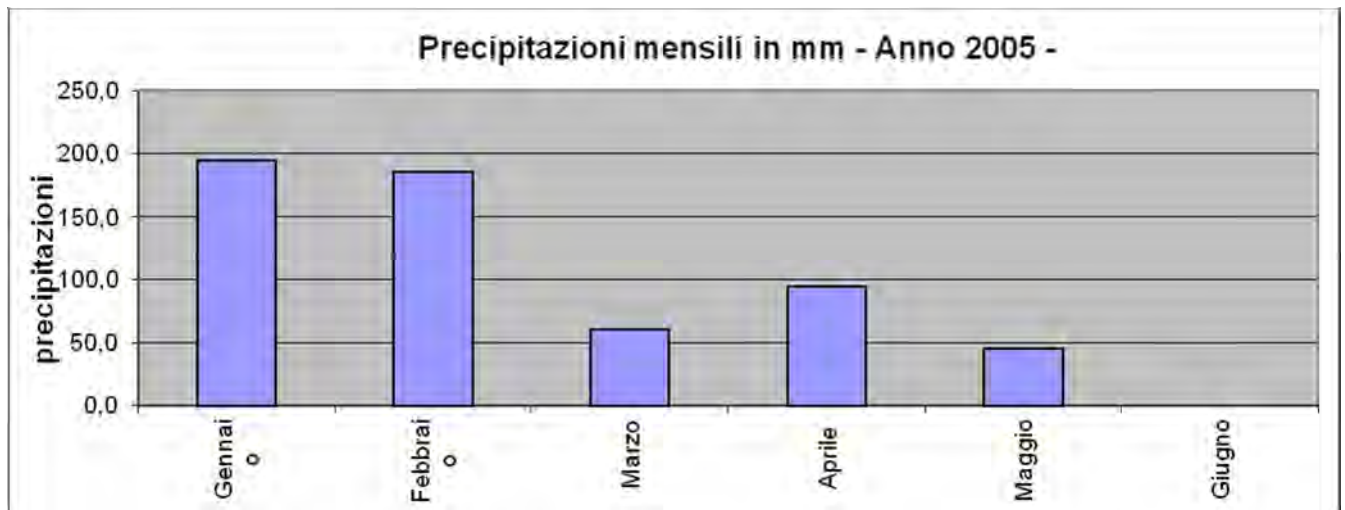
ANNO 2003 STAZIONE DI CASTEL S. LORENZO



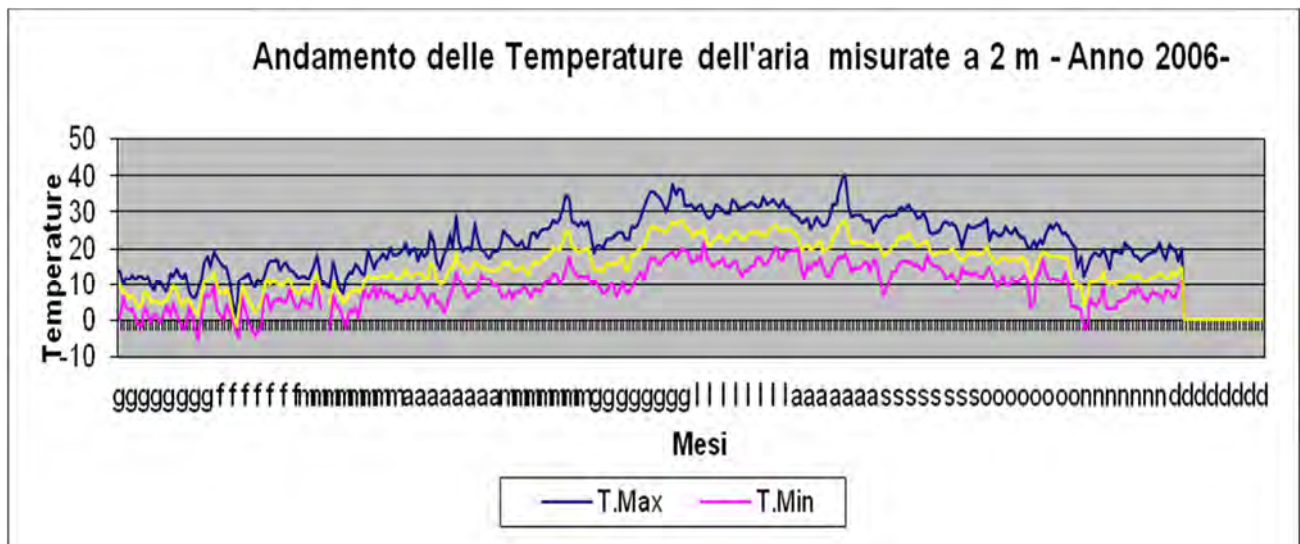
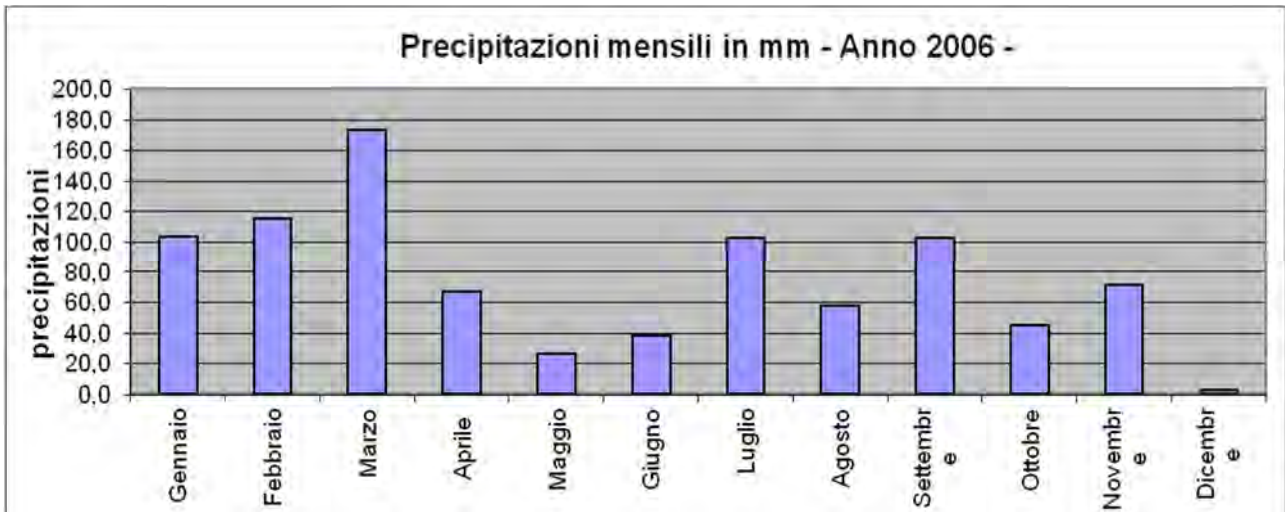
ANNO 2004 STAZIONE DI CASTEL SAN LORENZO

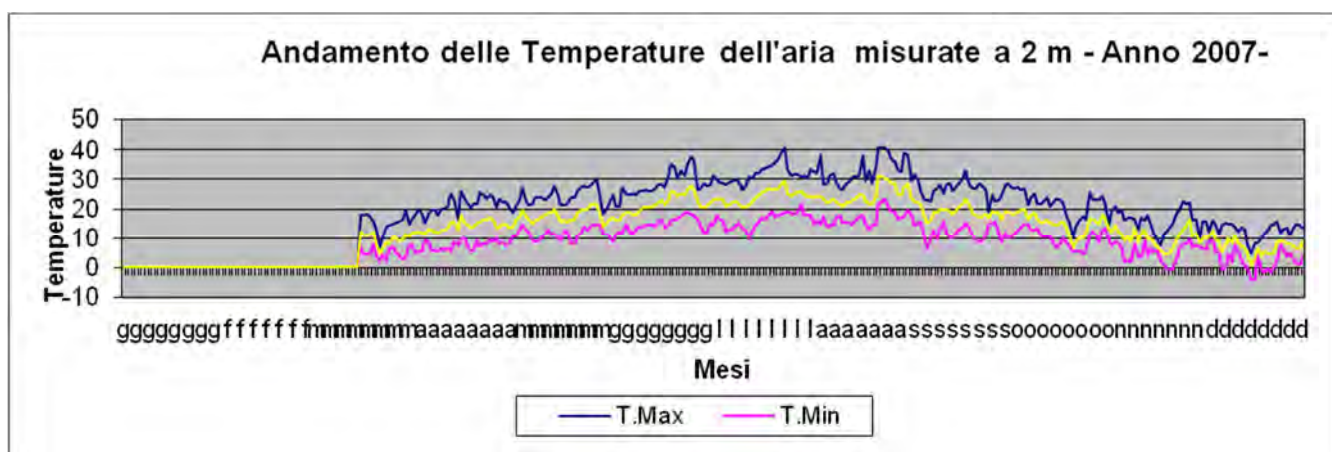
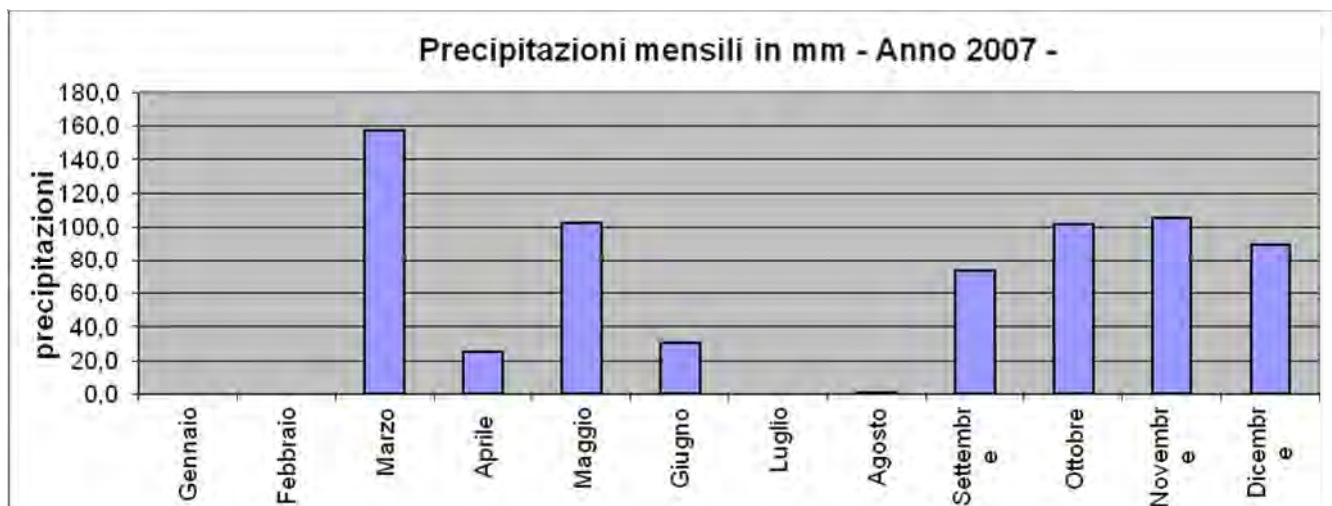


STAZIONE DI CASALVELINO

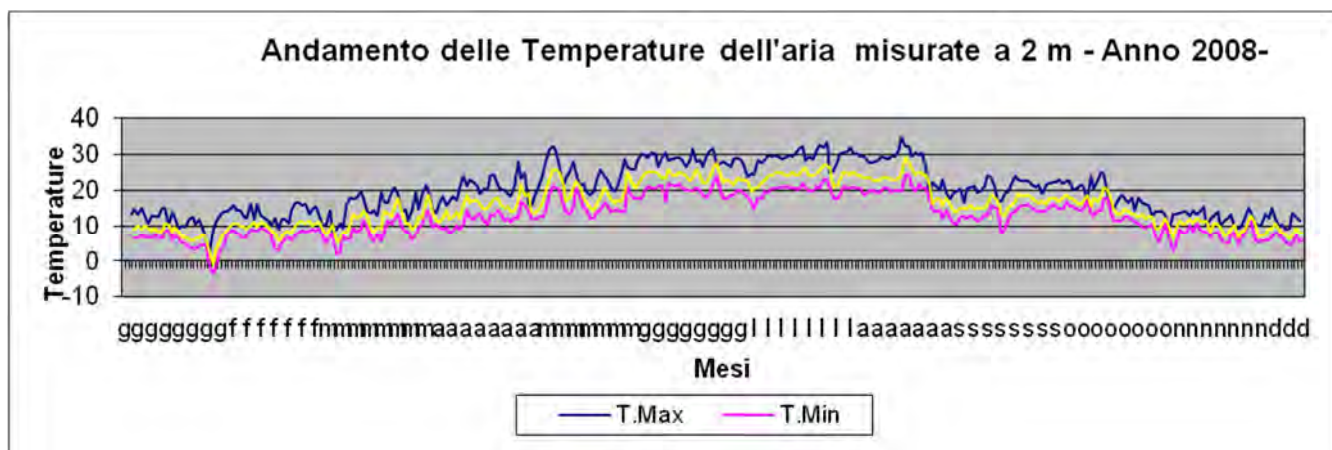
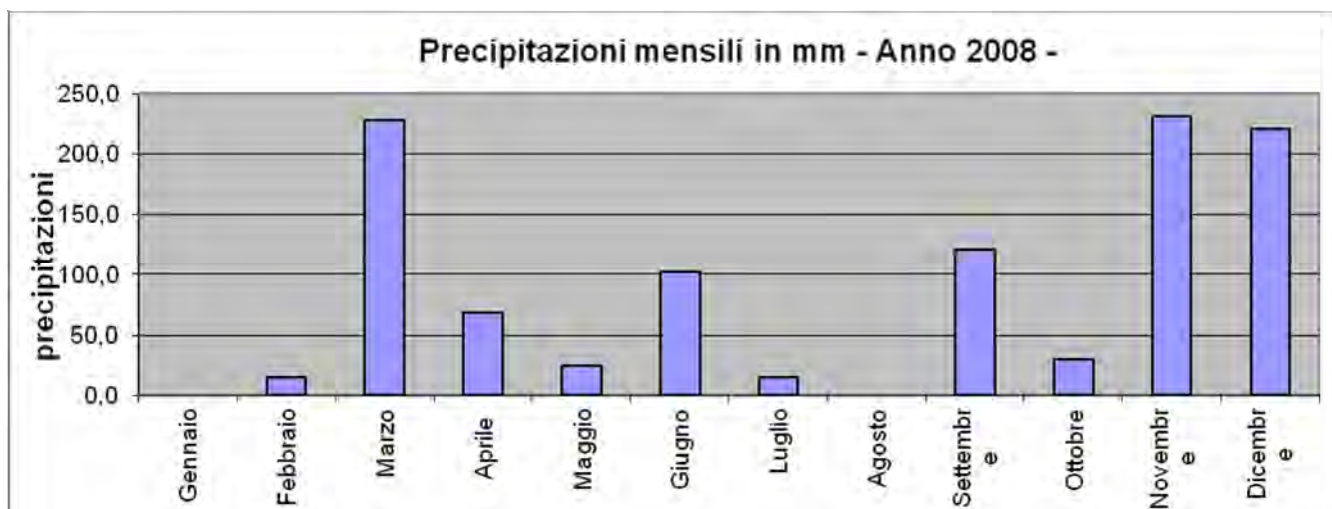


STAZIONE DI CASTEL SAN LORENZO

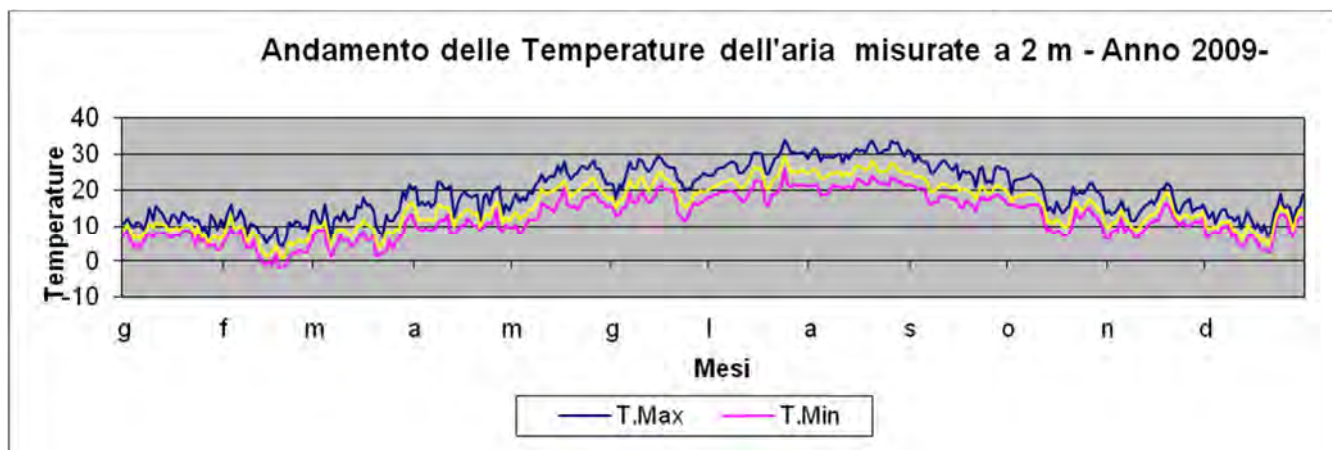
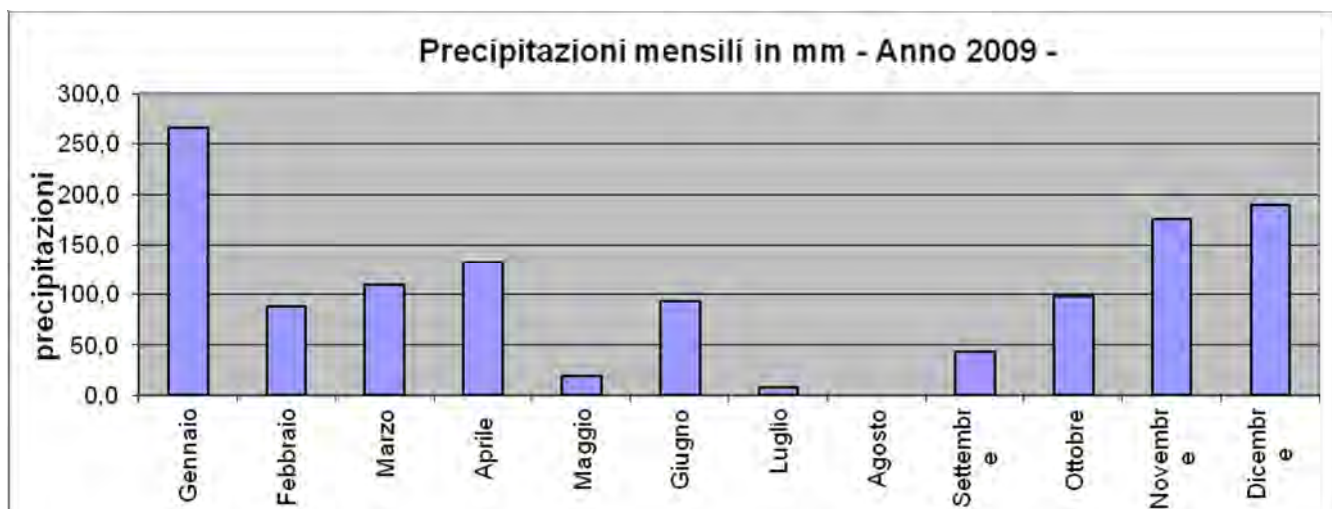




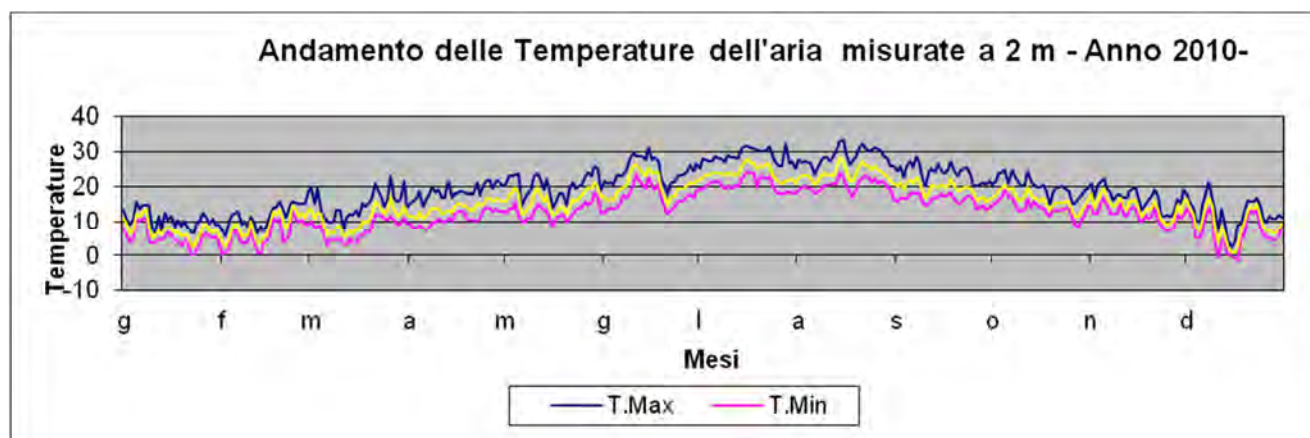
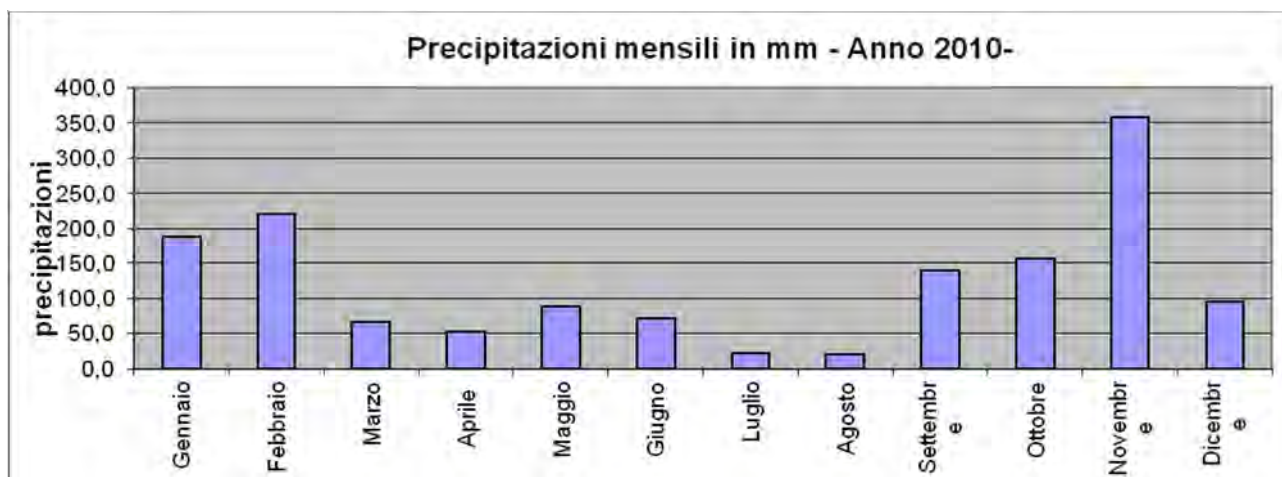
STAZIONE DI STELLA CILENTO



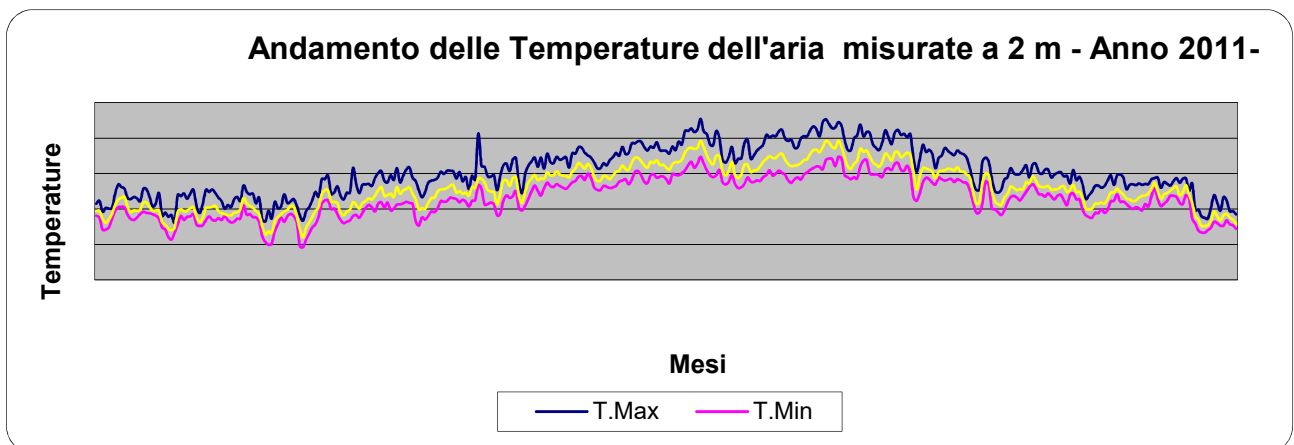
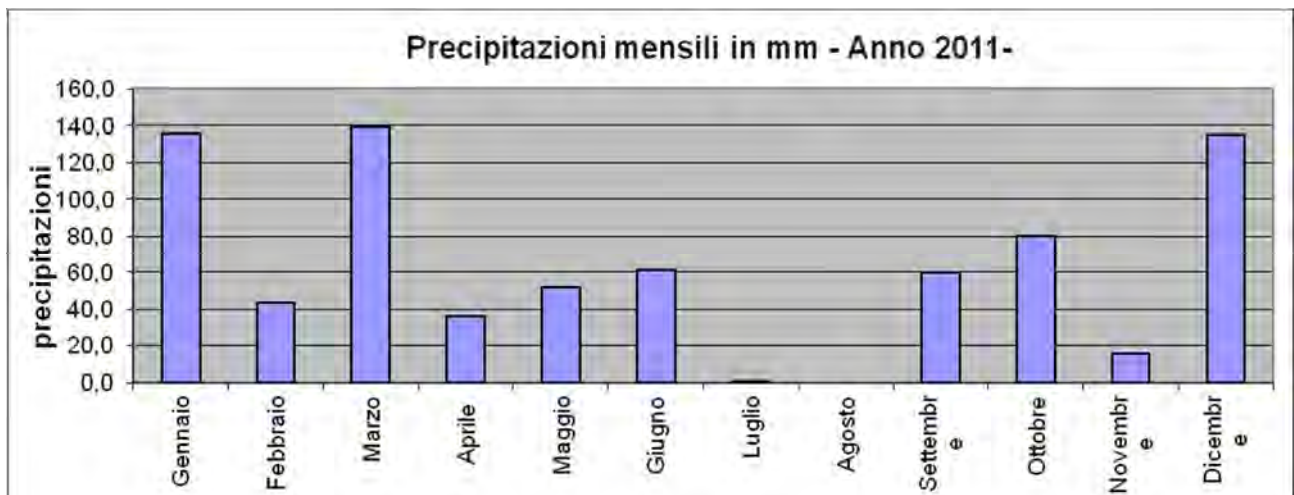
STAZIONE DI STELLA CILENTO



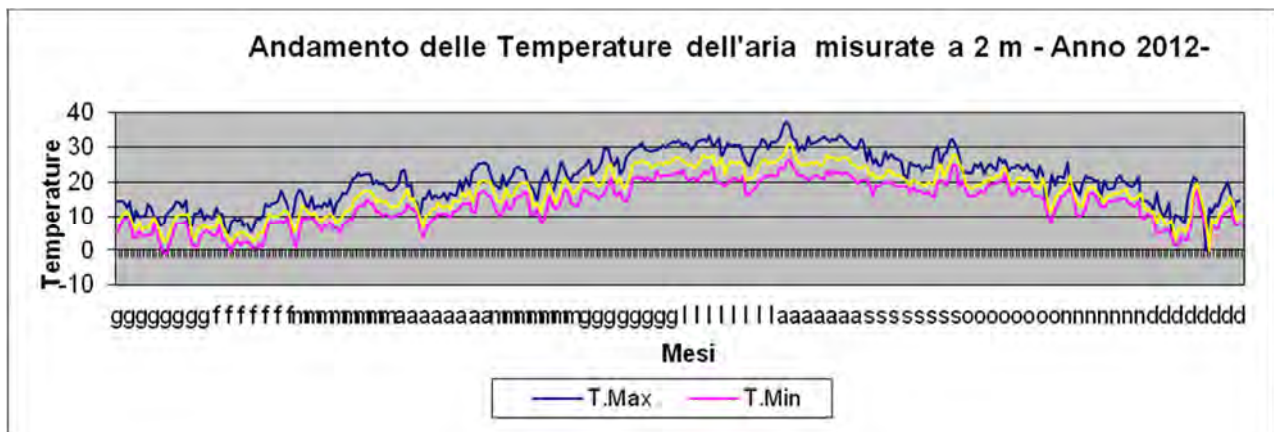
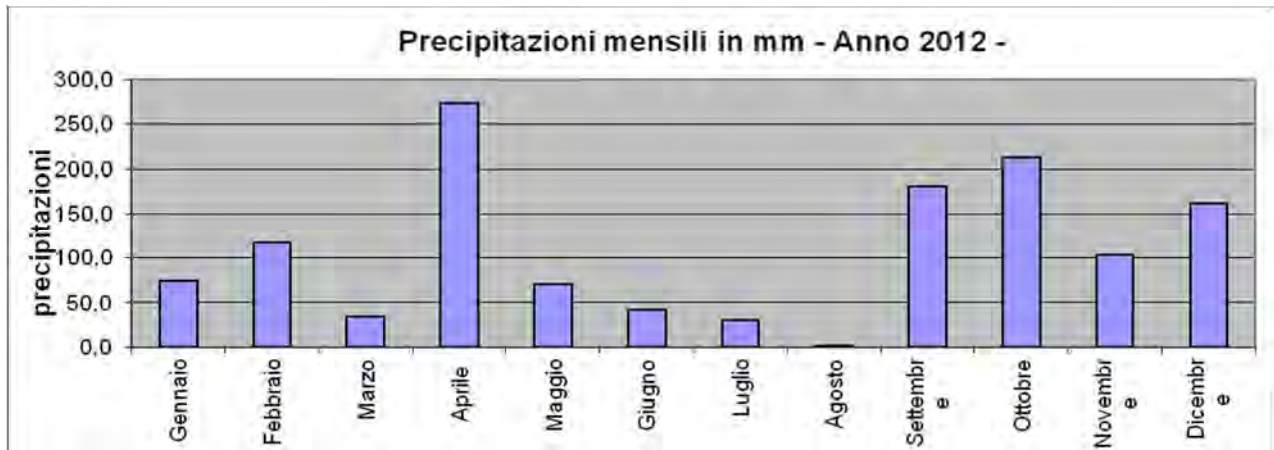
STAZIONE DI STELLA CILENTO



STAZIONE DI STELLA CILENTO



STAZIONE DI STELLA CILENTO



Dai dati presenti nelle tabelle precedenti si evince che il periodo più piovoso risulta essere il periodo autunnale i mesi di settembre - ottobre –novembre con precipitazioni che oscillano tra i 133 mm di pioggia e i 261, 1 mm di pioggia.

La distribuzione delle piogge, per circa 98 giorni piovosi nell'arco dell'anno, risulta massima in periodo autunnale e minima in estate. Il mese di Agosto è il meno piovoso mentre Novembre è il mese più piovoso con valori che oscillano nel primo caso tra 9 mm di pioggia a valori di 261 mm di pioggia mensili. Il valore annuale medio si attesta sui 958 mm di pioggia.

Dai grafici delle tabelle si evidenzia una T max nei mesi di Agosto con valori compresi tra i 30,6°C e i 32°C, mentre la T min più bassa si registra nel mese di febbraio con valori che oscillano tra gli 0,8°C e i 4,5°C.

2.3 Inquadramento fitoclimatico-classificazione

Il clima del territorio in esame, in conseguenza dei limiti altimetrici precedentemente citati, della forma delle pendici e della loro esposizione è alquanto vario, ma può inquadrarsi tra il temperato caldo e il temperato freddo.

Tenuto conto dei suddetti fattori climatici e fisici e considerate le relazioni esistenti fra il clima e il suolo e la vegetazione, il territorio di Perito secondo la classificazione fitoclimatica del Pavari, comprende due zone fitoclimatiche e precisamente:

- 1)-Zona del Laurentum-2° tipo – sottozona calda, per quella parte del territorio, caratterizzata da versanti ben esposti, sottostante ai 500 metri di altitudine;
- 2)-Zona del Castanetum – sottozona calda – 2° tipo con siccità estiva che comprende gran parte del territorio tra i 500 - 1000 metri di altitudine.

2.4 La vegetazione

I soprassuoli presenti ed oggetto di questa pianificazione sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- 1) **Bosco d'alto fusto di cerro** costituito da una giovane fustaia di 50 anni cresciuta **quasi in purezza** costituente un più grande complesso boscato di cui una porzione consistente, sul versante opposte del Torrente Trenico nel territorio del comune di Campora è indicato quale bosco da seme dalla stessa Regione Campania; vegeta ad un'altitudine compresa tra i 410 e i 650 m s.l.m e rientra nella tipologia delle cerrete su terreni mesici con clima siccitoso nel periodo estivo e presenza di agrifoglio come componente invasiva.

- 2) **Bosco ceduo misto di latifoglie degradato**

Questo soprassuolo riguarda due formazioni:

La prima di sclerofille (macchia mediterranea alta) denominata "forteto in cui è prevalente il leccio loc. Selva dei Santi in agro del Comune di GIOI.

La seconda formata da un bosco a ridosso di un'area a pascolo arborato utilizzato in maniera impropria costituito da soprassuolo di specie quercine (q.cerris, pubescens, ilex) alla località "Cerrina" ai confini Nord del territorio in agro del comune di Perito.

- 3) **Vegetazione ripariale** - Questa fitocenosi è soprattutto di proprietà comunale. Le

comunità vegetali, si dispongono a fasce più o meno strette lungo i corsi d'acqua, e sono costituite principalmente da pioppi (bianco e nero), salici (bianco e da vimini), ontani (nero, napoletano e ibridi), carpino bianco e olmo campestre. Le utilizzazioni effettuate lungo i margini dei corsi d'acqua sono soprattutto tagli per pedali effettuati più o meno abusivamente. Questa tipologia forestale assolve per lo più funzioni protettive, paesaggistiche e naturalistiche in genere.

- 4) **Rimboschimento di conifere** - Sono stati effettuati dai Comuni (30-40 anni fa) e dalle Comunità Montane (circa 25-30 anni fa). Le specie forestali che sono state maggiormente impiegate sono il pino austriaco, il pino radiata, la douglasia ed i cipressi (comune e dell'Arizona). In particolare alla località "Cerretiello" esiste un rimboschimento di *Pinus Halepensis* in stato di giovane fustaia di circa 30 anni. Sono stati adottati sesti d'impianto 2,5 m x 2,5 m, con risarcimento delle fallanze nei primi anni successivi all'impianto. Attualmente si presentano in buono stato vegetativo anche se gli esemplari arborei non hanno raggiunto un idoneo sviluppo ipsometrico.

3. La storia e l'economia locale

3.1 Storia della comunità

Il Comune di Perito si trova in Campania, in provincia di Salerno, ed è un piccolo centro dell'entroterra compreso nel territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, appartenente alla Comunità montana Gelbison e Cervati.

Situato sul crinale di una collina ad oltre 400 metri sul livello del mare, vi si può accedere dallo svicolo della variante alla SS.18 e dalla strada Provinciale n°56.

Il paese domina verso sud-ovest la vallata fluviale del Fiume Alento, ricadente in gran parte nel proprio territorio comunale, oggi Sito di Interesse Comunitario, verso nord il grande bacino del Fiume Alento, verso sud est il Fiume "Selva dei Santi". Presenta una frazione, Ostigliano, ed un borgo ai margini su, Isca dell'Abate, inserito integralmente nella vallata fluviale dell'Alento.

Incerti sono i documenti circa le reali origini di Perito. Secondo una ipotesi dello studioso di storia locale, il prof. Emilio Gatto, Perito fu fondata dagli abitanti dell'antica città di Velia che in questi luoghi trovarono scampo alle incursioni dei barbari o dei saraceni che in quel tempo infestavano le coste del mar tirreno, saccheggiando le città e i villaggi prossimi al mare ed in particolar modo gli insediamenti della Magna Grecia. Da alcune notizie, desunte da un documento riguardante una vertenza sorta tra il Principe di Salerno, Guaimario IV, ed il superiore del convento italo-greco, Areti, circa il possesso di alcuni territori, si può ipotizzare che l'insediamento di Perito esisteva tra il X secolo ed il 1137 d.c

3.2 Situazione demografica ed economica

Lo studio della dinamica demografica considera la variazione nel tempo della popolazione residente, del movimento naturale e migratorio, della densità demografica e della struttura della popolazione. L'analisi è stata condotta dal 1997 al 2007, intervallo sufficientemente attendibile per comprendere l'evoluzione della popolazione, le implicazioni connesse al fine di una corretta ipotesi di previsione dell'evoluzione demografica.

I nuclei familiari sono composti mediamente da n. 2,62 abitanti in base ai dati 2001, in sintonia con la tendenza nazionale verso famiglie sempre meno numerose.

Gli occupati, sono essenzialmente nei settori dell'Agricoltura n. 66, Industria e Artigianato n. 78, altre attività n. 141, per un totale di 285 persone che rappresentano il 26% circa della popolazione totale.

Il grado di istruzione, è alquanto in linea con quello generale: il 21,32% possiede un titolo di istruzione di scuola superiore.

Tab. 3.2 Andamento demografico dal 1991-2011 – estratto dal P.U.C.

37 Movimento demografico 1991 - 2011						
anno	popolazione inizio periodo	nati	morti	saldo migratorio interno e residuo	saldo complessivo	popolazione fine periodo
1991	1189	5	3	-7	-7	1177
1992	1177	11	14	18	2	1194
1993	1194	15	16	8	1	1202
1994	1202	11	15	-32	0	1166
1995	1166	15	13	5	-5	1168
1996	1168	8	12	-13	3	1154
1997	1154	9	15	-2	-5	1141
1998	1141	6	17	0	11	1141
1999	1141	12	14	-13	-7	1119
2000	1119	12	23	0	-4	1104
2001	1104	11	10	-7	3	1101
2002	1101	13	15	13	15	1.084
2003	1084	8	17	8	17	1.077
2004	1077	3	12	3	12	1.045
2005	1045	7	12	7	12	1.052
2006	1052	4	15	4	15	1.037
2007	1037	9	17	9	17	1.048
2008	1048	1	23	1	23	1.037
2009	1037	3	10	3	10	1.044
2010	1044	4	22	4	22	1.022
2011	1022					

3.3 Passate pianificazioni forestali dei beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione

Il territorio del comune di Perito non è stato mai sottoposto a pianificazione dei beni-silvopastorali. Ha però approvato ed adottato il P.U.C (Piano Urbanistico Comunale) in cui sono stati riportati i dati delle estensioni, tipologie vegetazionali nonché i vincoli sul territorio a vocazione agricola e sui boschi e gli ambienti inseriti nei SIC.

3.4 Passate utilizzazioni boschive dei beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione

I tagli relativi a diradamenti effettuati a scelta sono stati realizzati nelle epoche precedenti, come indicato nella tabella seguente:

I prelievi non sono stati rilevati analiticamente ma hanno portato nella località Selva dei Santi forte degrado per l'eliminazione a raso degli esemplari arborei.

Tab. 3.4.1 Prelievi di massa legnosa demanio comunale di Perito

Numero prelievo	Anno del taglio	Località	Superficie d'intervento	Ditta aggiudicataria
1	1968-69	Bosco Montagna Serra	30 ettari	-----
2	1997	Bosco Montagna Serra	30 ettari	-----
3	1989	Selva dei Santi	29 ettari	-----

3.5 Incendi

Non si registrano incendi nell'ultimo decennio.

Ma la pratica della bruciatura delle erbe invasive da parte dei pastori alla Loc. Montagna Serra era diffusa per far rinascere erba fresca e tenera per il bestiame al pascolo.

Attualmente un ridotto numero di capi utilizza tale area nel comune limitrofo di Moio della Civitella

3.6 Origine della proprietà dei beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione

I beni demaniali sono stati oggetti di un lascito di un latifondista nel corso del secolo IX° e successivamente con la Legge degli Usi Civici n°1760 /1927 con Regio Decreto del Commissario per gli Usi Civici, furono assegnati al Comune di Perito i terreni che ad oggi fanno parte del Demanio.

Di seguito si riporta il decreto n° 91 del 13.11.1940

*Atta come alligione del
Sindaco del C. di Perito (SA)
M. 19/12/89-1*

D. Amadio

91

COE PERITO
273
Pro. n. 3734

IL R^o COMMISSARIO
PER LA LIQUIDAZIONE DEGLI USI CIVICI IN NAPOLI

Visti gli atti relativi alla verifica dei demani del Comune
di PERITO e sua frazione OSPIGLIANO (Salerno) debitamente pubbli-
cati.

R I T E N U T O

Che la consistenza dei demani del Comune suindicato e della
frazione Ostigliano, ricostruite dall'istruttore-perito sulla
scorta delle ordinanze Commissariali 29 Novembre 1825, 19 Luglio
1862 e 21 Giugno 1864, nonché del Sovrano Rescritto 15 Dicembre
1857, è la seguente:

DEMANI DEL COMUNE DI PERITO (Capoluogo)

1^a) Demanio Tempa della Fontana dell'estensione di Ett. 9-08-
64 dei cui Ett. 2-54-54 di possessi legittimi ed Ett. 6-54-10 in
libero possesso del Comune.-

2^a) Demanio Fontana - dell'estensione di Ett. 0-23-25 tutti
legalmente occupati.-

3^a) Demanio Ferrerulo - dell'estensione di Ett. 5-41-87 tutti
legalmente occupati.

4^a) Demanio Valle o Selva - dell'estensione di Ett. 7-48-49
tutti legalmente occupati.

- 2 -

5°) Demanio Vallone Cupo e Pizzo di Petrone - dell'estensione di Ett.38.71-82 dei quali Ett.32-82-06 di possessi legittimi ed Ett.5-89-76 illegalmente occupati.

6°) Demanio Fraz. Castagneto - dell'estensione di Ett.27-25+88 tutti legalmente occupati.

7°) Demanio Fontanella - dell'estensione di Ett.15-25-75 tutti legalmente occupati.-

8°) Demanio Selva dei Senti - dell'estensione di Ett.29-92-60 dei quali Ett.1-81-84 illegalmente occupati ed Ett.28-10-76 in libero possesso del Comune.

9°) Demanio Montagna Serre -dell'estensione di Ett.132-77-61 dei quali Ett.0-17-76 illegalmente occupati ed Ett.132-59-85 in libero possesso del Comune.-

Complessivamente per il Comune di Perito capoluogo è stato accertato una consistenza di Ett.266-15-91 dei quali Ett.91-01-84 di possessi legittimi - Ett.7-89-36 d'illegali occupazioni ed Ett.167-24-71 in libero possesso del Comune.-

DEMANI DELLA FRAZIONE OSTIGLIANO

1°) Demanio Cennetelle Monaci Pizzo di Volpe - dell'estensione di Ett.5-34-68 -tutti in libero possesso del Comune.-

... 3 -

2°) Demanio Palascuso - dell'estensione di Ett.75-42-44 dei quali Ett.61-32-59 di possessi legittimi - Ett.76-17-73 illegalmente occupati ed Ett.7-92-12 in libero possesso del Comune.

3°) Demanio Crannatelle dell'estensione di Ett.18-26-40 dei quali Ett.15-13-43 di possessi legittimi, Ett.2-47-38 illegalmente occupati ed Ett.0-65-59 in libero possesso del Comune.-

Complessivamente per la frazione Ostigliano è stato accertato una consistenza di Ett.99-03-52 dei quali Ett.76-46-02 di possessi legittimi - Ett.8-65-11 illegalmente occupati ed Ett.13-92-39 in libero possesso del Comune.-

Visti i seguenti provvedimenti di sistemazione emessi da questo Ufficio in ordine agli di risulta:

PER IL COMUNE DI PERITO (Capoluogo)

Ordinanze in data 13 Ottobre 1934 e 31 Ottobre 1935, Sentenze con R.R.D.D. 6 Dicembre 1934 e 28 Novembre 1935, con le quali si legittimano Ett.7-59-00 di zone demaniali illegalmente occupate sui demani Vallone Cupo e Piano di Petrone, Selva dei Senti ed altri.-

Sentenza 17 Aprile 1937 con la quale si dichiarano possessi legittimi Ett.0-17-76.

- 4 -

O Ordinanze in data 23 Luglio 1934, eseguita giusta verbali 2 e 3 Agosto 1935, con la quale si reintegrano al Comune Ett. 0-12-60 del demanio Selve dei Santi.-

Che pertanto la consistenza del demanio libero del Comune Casoluogo accertato all'atto della verifica in Ett. 167-24-71 viene accresciuto di Ett. 0-12-60 e risulta quindi di complessivi Ett. 167-37-31.-

PER LA FRAZIONE OSTIGLIANO

Ordinanze in data 13 Ottobre 1934 e 31 Ottobre 1935, Sanzionate con R.R.D.D. 6 Dicembre 1934 e 28 Novembre 1935, con la quale si legitimano Ett. 8-II-19 di zone demaniali illegalmente occupate sui demani Palascuso e Cannatella.-

Ordinanze in data 23 Luglio 1934, eseguita giusta verbali 2 e 3 Agosto 1935 dell'ufficiale giudiziario della pretura di Gioi Cilento, con la quale si reintegrano Ett. 0-53-92 del demanio Cannatella.-

Che con sentenza Commissariale 29 Settembre 1934 è stata definita la vertenza con il Comune di Stio dichiarandosi di pertinenza di quest'ultimo Comune Ett. 6-56-00 del demanio Montagna Serrre - non riportati nella contianza su esposta.-

- 5 -

Che essendosi pertanto dato piena esecuzione al decreto
Commissoriale 12 Marzo 1928 è necessario provvedere alla sola
ristemazione del demanio libero costituito da Ert.181-83-02, dei
cuali Ert.167-37-31 del Comune Capoluogo ed Ert.14-46-31 della
frazione Ostigliano, mediante assegnazione alle due categorie
previate dall'art.II della Legge 16 Giugno 1927 n.1766.-

Che risulta da sicuri elementi emergenti dalla relazione
dell'istruttore-perito che i suddetti Ert.181-83-02 non possono
avere altra destinazione che di quell'attuale di bosco e pascolo
permanente ed il Ministero d'Agricoltura e Foreste, in vista di
tali risultanze, con nota 23 Novembre 1935 n.38699 ne ha autoriz-
zato l'analoga assegnazione ottenendosi la compilazione del piano
di massima ai sensi dell'art.I4 della Legge 16 Giugno 1927 n.1766.-

Che sugli Ert.181-83-02 gravano gli usi civici essenziali
del pascolo e del legnatico da esercitarsi dai naturali del Comune
nelle forme prescritte dall'apposito regolamento.-

Che risultando l'inesistenza di ulteriori operazioni dema-
niali da compiersi ai sensi di legge nel territorio Comunale di Pe-
rito e della sua frazione Ostigliano possono le operazioni divien-
tersi chiuse e disporsi l'archiviazione della pratica.-

PER TALI MOTIVI

Letti gli art.II e I4 della legge 16 Giugno 1927 n.1766 e
37 del Regolamento 26 Febbraio 1928 n.332

D E C R E T A

Sono assegnati alla categoria A) dell'art.II della Legge 16 Giugno 1927 n.1766, quali terreni convenientemente utilizzabili come bosco e pascolo permanente gli Ett.181-83-42 costituenti il demanio libero del Comune di Perito e della frazione Ostigliano così distinti:

A) del COMUNE DI PERITO Ett.167-37-31

1°) Demanio Tempa della Fontana - Ett.6-54-10 - Riportati in Catasto al Fol.20 part.42 (Catasto di Perito).

2°) Demanio Selva dei Santi - Ett.28-23-36 - Riportati in Catasto al Fol.I part.I (Catasto di Gioi)

3°) Demanio Montagna Serre - Ett.132-59-85 - Riportati in Catasto al Fol.I0 part.46-47, Fol.II part.I-2-3, Bol.I2 part.I-2 (Catasto di Gioi Cilento).

B) della FRAZIONE OSTIGLIANO

4°) Demanio Cannetelle Monaci Piano di Volpe - Ett.5-34-68 Riportati in Catasto al Fol.I (catasto di Perito).

5°) Demanio Fallescuolo - Ett.7-92-12 - Riportati in Catasto al Fol.I n.6-7 (Catasto di Perito)

6°) Demanio Cannetelle - Ett.I-19-51 - Riportati in Catasto al Fol.I7 part.I7 (catasto di Perito).

Dichiara sussistere su dette terre l'uso civico del pascolo e del legnetico da esercitarsi dai naturali del Comune nelle forme prescritte dell'apposito regolamento.-

Il presente decreto sarà comunicato al detto Comune ed affisso all'albo pretorio Comunale di Perito per trenta giorni consecutivi . Nel termine predetto potranno essere presentate opposizioni da a questo Commissariato dal Comune e dai cittadini interessati nelle forme prescritte dall'art.16 del Regolamento 26 Febbraio 1928 n.332, in carta da bollo da lire otto.-

Napoli 11 13 Novembre 1940 XIX

IL R° COMMISSARIO

F.lli Prati

Comune di Perito

Certificato di Pubblicazione

Il sottoscritto Segretario Comunale certifica che copia del Decreto di cui sopra è stato affisso all'Albo Pretorio del Comune addì 3 dicembre 1940 e ne è stato definito addì 4 gennaio 1941 senza opposizioni da parte di chiunque.

Perito, li 15/1/1941

Lib.

1935

Il Segretario Comunale
F.lli Prati

Cap. 4. Vincolo gravanti sui beni silvo-pastorali oggetto di pianificazione

Premessa

Nel corso del 2017 la legislazione in materia forestale per la Regione Campania ha subito delle modifiche e la presente pianificazione è stata redatta ai sensi della legge 11/96 modificata dal regolamento n° 3 del 23.09. 2017 pubblicato sul Burc n° n. 72 del 2 Ottobre 2017 ed in vigore dal gennaio 2018, nonché dalle successive modifiche ed integrazioni.

Quadro dei Vincoli descritti nel presente capitolo:

- 1) Vincolo idrogeologico**
- 2) Autorità di Bacino**
- 3) Bellezze naturali**
- 4) Piani territoriali Paesaggistici**
- 5) Aree protette e relativa zonizzazione**
- 6) Rete natura 2000**
- 7) Incendi e aree vincolate**
- 8) Usi civici**

Il territorio del comune di Perito ricade amministrativamente nell'area di pertinenza della Comunità Montana "Gelbison - Cervati".

- 1) L'intero territorio è sottoposto a vincolo idrogeologico.

Per quanto concerne i Vincoli si descrivono i seguenti:

4.1 Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico. Partendo da questo presupposto detto Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del R.D.L. 3267/23. testi di riferimento:

R.D. n° 1126 del 16 maggio 1926 (approvazione del regolamento per l'applicazione del R.D. 3267/23 concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di

terreni montani);

In particolare per la regione Campania la Legge di riferimento attualmente è la legge regionale 13 del 1987 in materia di bonifica montana e difesa del suolo modificata a sua volta modificata dalla L.R. 11/96 e s.m. i. con la legge n° 14/2006

4.2. Autorità di Bacino

Sulla spinta degli eventi catastrofici che colpirono diversi Comuni della Campania nel maggio del 1998 la normativa italiana in materia di tutela dai rischi idrogeologici ha conosciuto uno sviluppo molto rapido.

A partire dal decreto legge n. 180/1998 fino al decreto legge n. 279/2000, convertito dalla legge n. 365/2000, sono stati introdotti a livello di bacino idrografico strumenti in parte nuovi ed in parte ripresi - con una accentuazione particolare - dal sistema della legge quadro sulla difesa del suolo, tutti comunque fortemente finalizzati alla urgente realizzazione di migliori condizioni di sicurezza sul territorio: i piani straordinari per le aree a più alto rischio idrogeologico, i piani stralcio per l'assetto idrogeologico, i programmi di interventi urgenti.

L'esperienza della pianificazione stralcio di bacino, avviata nel paese soprattutto in base alla legge n. 493/1993 , in alcuni casi aveva anche affrontato intorno alla metà degli anni '90 il problema delle condizioni idrogeologiche del territorio.

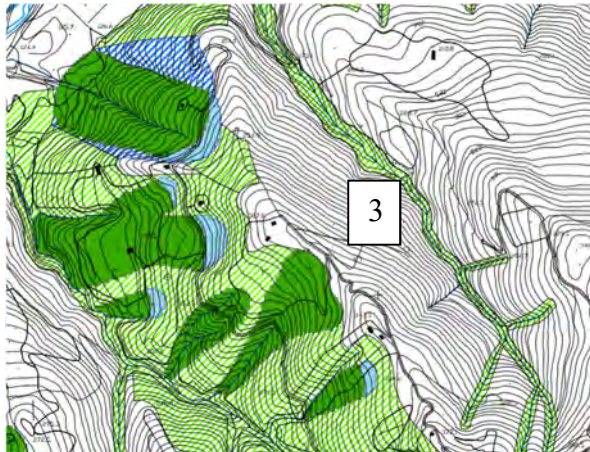
Il corpo legislativo del 1998 ha tuttavia aggiunto alle finalità organiche dell'assetto idrogeologico anche obiettivi immediati ed urgenti di eliminazione o mitigazione dei rischi più gravi.

In particolare per il territorio di Perito il Bacino idrografico di riferimento è il Sinistra Sele. Attualmente compreso nel Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale in cui il territorio ricade per il 100% . In Particolare le aree della pianificazione ricadevano in due ambiti idrografici prima della revisione che ha portato all'unificazione nel ADB attuale e cioè:

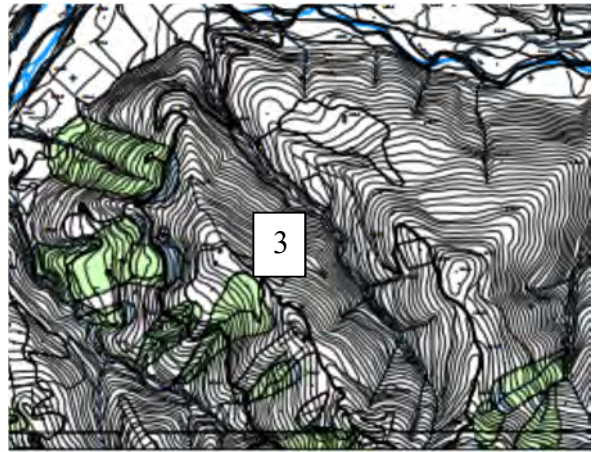
- 1) Area del territorio di Perito e territorio in agro di Gioi in Loc "Selva dei Santi" e parte Montagna Serra" facente parte dell'ex Autorità di Bacino Sinistra Sele ;
- 2) Territorio facente parte agro di Gioi alla Loc. " Boschitiello di Perito" e parte del territorio denominato Montagna Serra facente parte dell 'ex Autorità di Bacino Interregionale.

Nell'aree oggetto della presente pianificazione non si riscontrano aree a rischio elevato bensì solo aree a rischio moderato e mediamente elevato

Stralcio tavoletta 503061 Località Cerrina p.lla silografica n. 3

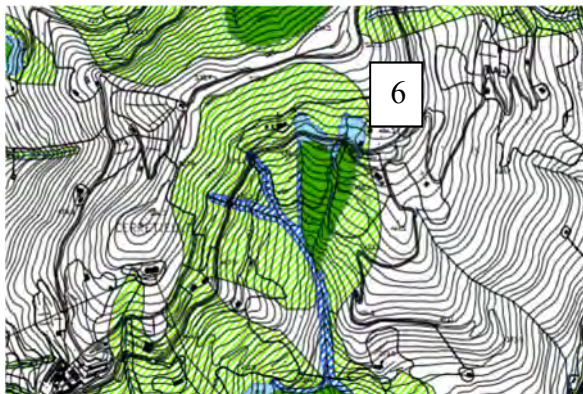


Pericolosità frana

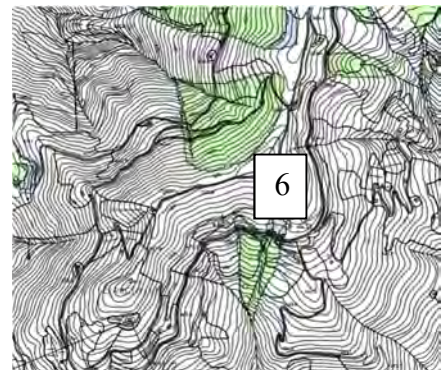


Rischio frana

Stralcio tavoletta 503062 Località Cerretiello "rimboschimento" particella n.6



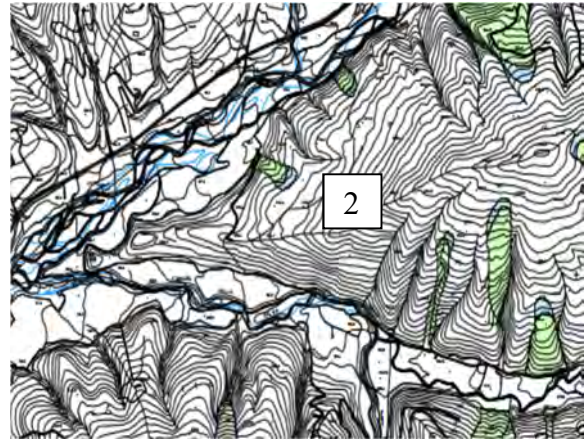
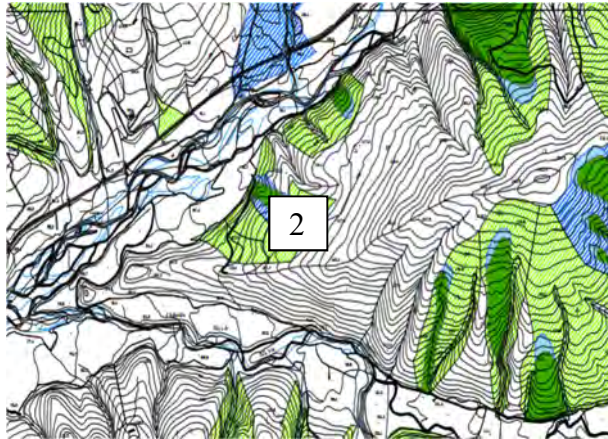
Pericolosità frana



Rischio frana

Stralcio tavoletta 503113 Località "Selva dei Santi"

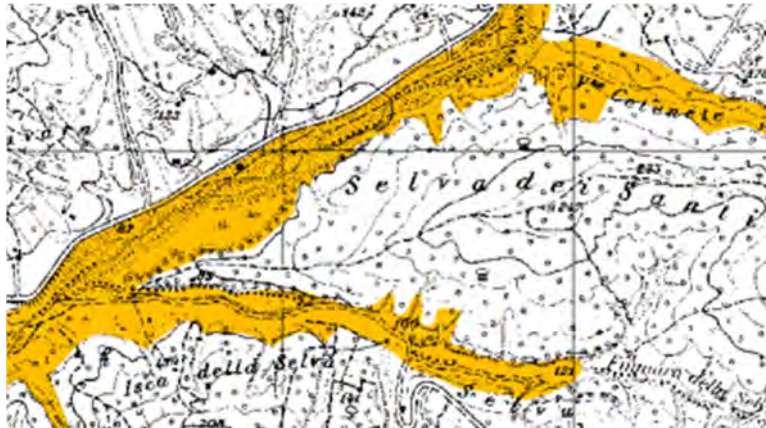
Particella n° 2



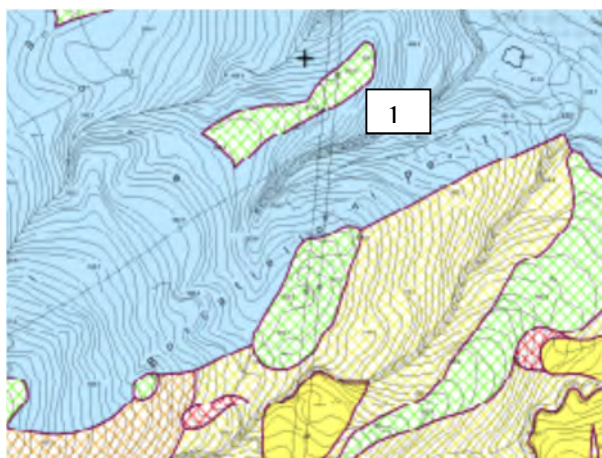
Pericolosità frana

Rischio frana

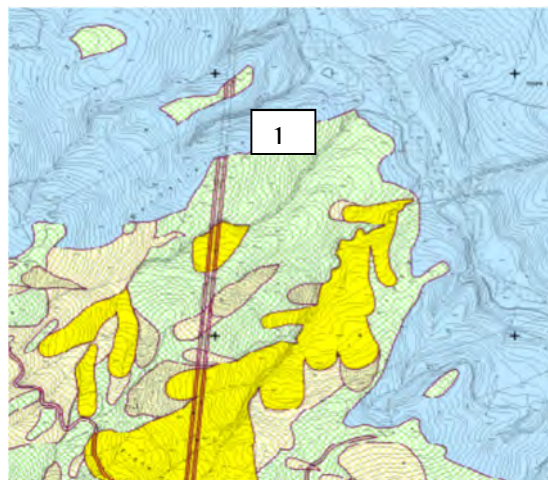
Stralcio della Tav 48-49 Rischio idraulico Loc. Selva dei Santi



Stralcio tavoletta 50312-11 Località "Boschitiello di Perito" particella n. 1



Pericolosità frana



Rischio frana

4.3 Bellezze naturali

La prima legge organica a livello nazionale inerente la protezione delle bellezze naturali è la L.1497 del 1939 - Norme sulla protezione delle Bellezze Naturali - sulla cui disciplina si sono innestate successivamente le disposizioni dell'art. 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, che hanno attribuito alle Regioni la delega delle funzioni amministrative esercitate dagli organi periferici dello Stato per la protezione delle bellezze naturali, per quanto attiene alla loro individuazione e alla loro tutela. La **legge 1497/39** si basa su di una concezione essenzialmente estetica dell'oggetto paesaggistico e riguarda singoli beni o bellezze d'insieme.

Nel Maggio 2004 è entrato in vigore il **D.Lgs. n.42** recante il titolo " Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"

I **beni paesaggistici**, ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i., tra gli altri previsti dal testo sono :

beni vincolati per legge (**art. 142**) e cioè elementi fisico-geografici (coste e sponde, fiumi, rilievi, zone umide), utilizzazioni del suolo (boschi, foreste e usi civici), testimonianze storiche (università agrarie e zone archeologiche), parchi e foreste.

Le **Regioni**, a cui è trasferita la competenza in materia di pianificazione paesaggistica, hanno il compito di sottoporre a specifica normativa d'uso e valorizzazione il territorio tutelato, attraverso la realizzazione dei Piani Territoriali Paesistici Regionali (le cui previsioni sono recepite nei *Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale* (PTCP) e nei *Piani comunali*), che hanno la finalità di salvaguardare i valori paesaggistici e ambientali, presenti nelle loro realtà territoriali.

L'ente territorialmente competente nell'area della nostra pianificazione è il BAAS (Soprintendenza Beni Ambientali delle provincie di Avellino e Salerno);

Con il **Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31** sono state definite le nuove procedure autorizzative per gli interventi definiti negli Allegati: A (interventi esclusi) e B (di procedura autorizzativa semplificata).

Gli interventi assimilati ai tagli colturali rientrano negli interventi di cui all'Allegato A.

4.4 Piani Territoriali Paesistici

Si tratta di Piani a carattere regionale e provinciale elaborati ai sensi della Legge 42/2004 e ss. mm eii. Le zonizzazioni (Sistemi ed Ambiti) scaturenti dalla pianificazione territoriale paesistica vengono acquisite e elaborate nelle pianificazioni comunali (PUC).

Per l'area in esame gli abiti di riferimento rientrano in quella definita Rete Ecologica con Aree ad Elevata Biodiversità (reale o potenziale) e Zone cuscinetto con funzione di filtro nei confronti delle aree a maggiore biodiversità.

4.5 Aree Protette

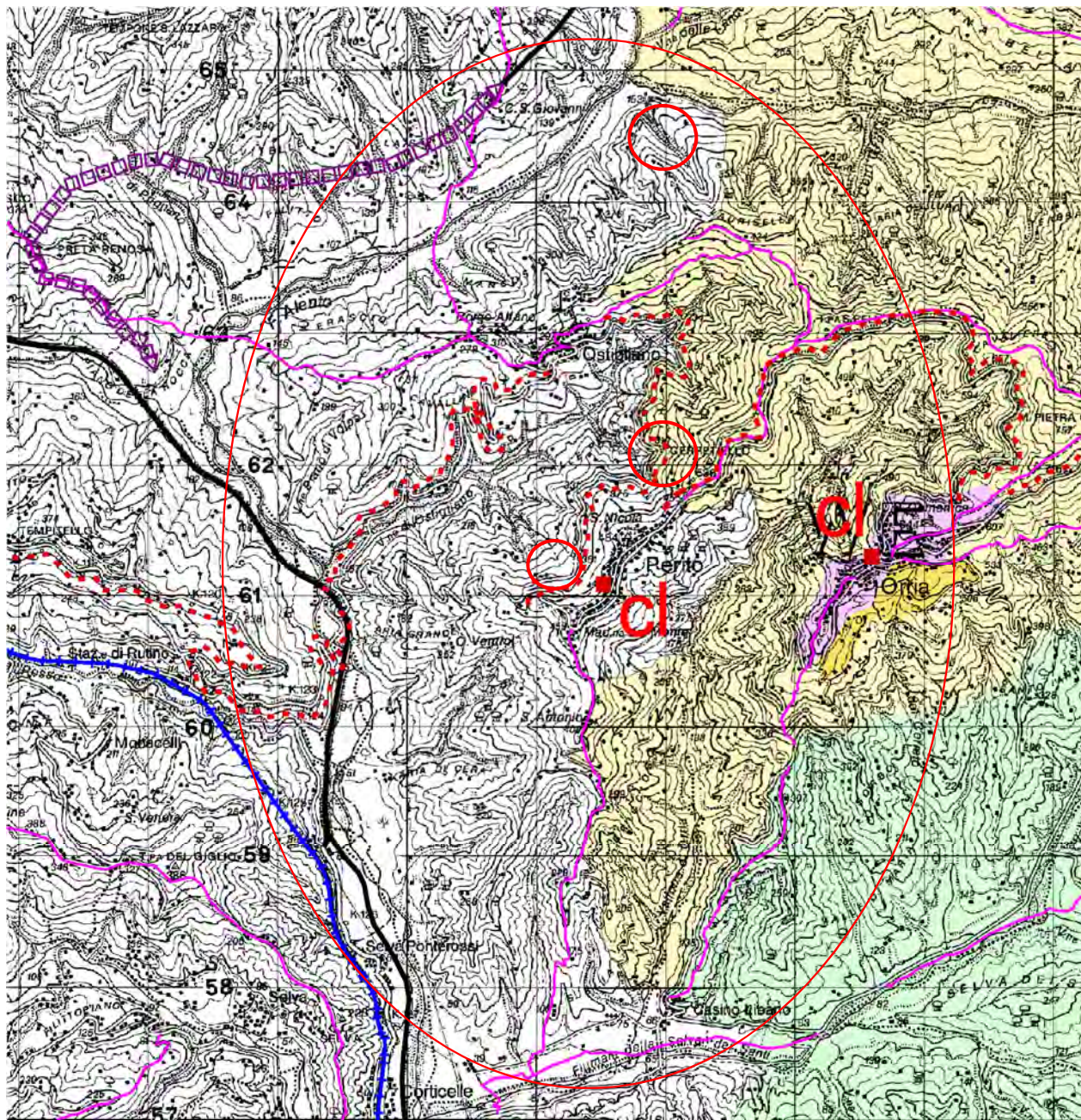
Con la legge 394/91 viene istituito il e Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Per quanto concerne le autorizzazioni L'ente Parco Nazionale del Cilento, VDA ai sensi della L. 394/91 e del relativo P.P. rilascia autorizzazione secondo le modalità **distinte per zonizzazione** e inserite nelle Norme di attuazione entrate in vigore dal 2010;

In particolare la zonizzazione del Parco prevede le aree A-B-C -D.

La presente pianificazione ricade in parte nella perimetrazione del PNCVDA con le zonizzazioni relative indicate nella pagina seguente

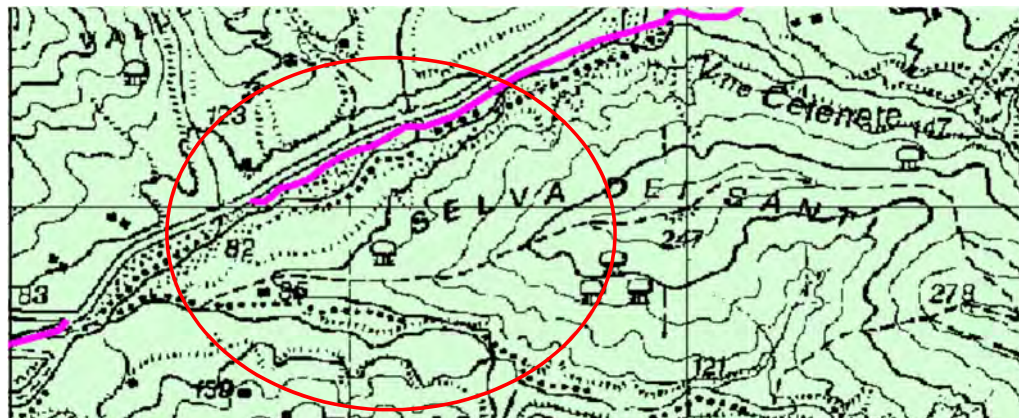
Quadro dei Vincoli del Piano del Parco nel demanio di Perito



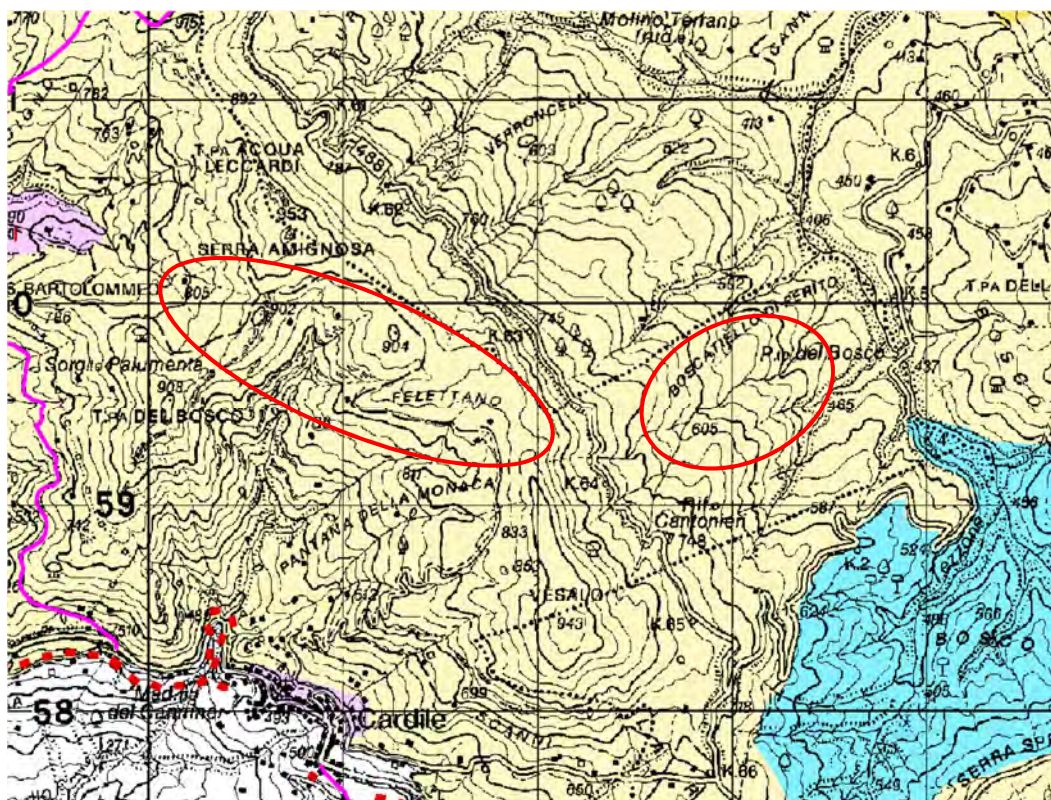
**Zona C2 per le località Cerrina : Bosco ceduo degradato
Particella silografica 3**

**Zona C2 per la località Cerrettiello : Rimboschimento di *P.halepensis*
Zona contigua per Area Turistico ricreativa nell'abitato di Perito**

*Quadro dei Vincoli del Piano del Parco
in agro del Comune di Gioi di proprietà di Perito*



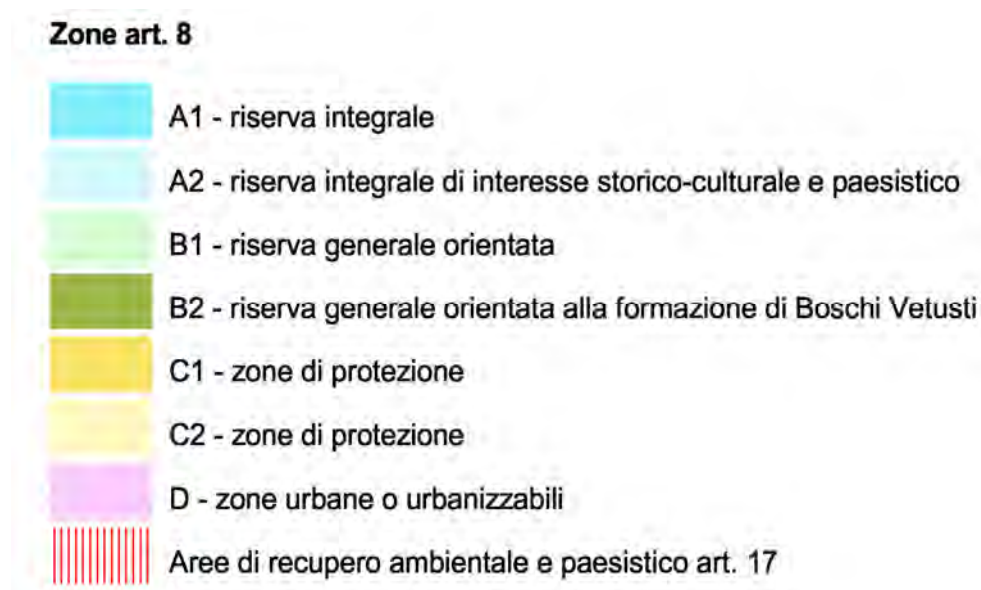
**Zona B1 per la località Selva dei Santi (Bosco ceduo misto di latifoglie degradato)
particella silografica 2**



**Zona C2 per le località Montagna Serra (pascolo) e Località Boschitiello di Perito particella
silografica n. 1 (Bosco d'altofusto di cerro)**

Legenda:

Zonizzazione Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano



4.6 Rete Natura 2000

Lo strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità è il progetto Natura 2000. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che **vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le ZSC per la Regione Campania, sono state definite con DGR 795 del 19/12/2017 e sono state designate con Decreto Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare del 21 maggio 2019, n. 103 ZSC dove sono definite le misure generali e sito- specifiche di conservazione dei Siti d'Interesse Comunitario. Per quanto concerne la presente pianificazione i Siti d'Interesse Comunitario interessati sono:

1) Il Sito identificato con il codice **IT8050002 denominato “Fiume Alento”** che interessa in parte la zona “Selva dei Santi” (particella forestale n. 2)

2) Il sito identificato con codice **IT8050012 denominato “Alta Valle del Fiume Calore Lucano salernitano) che interessa la** Località “Montagna Serra “ particelle n. 4 (parte) e 1 integralmente.

Per tale vincolo generalmente si esprime , attraverso l’istanza di valutazione d’incidenza presso la direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali – Staff delle valutazioni ambientali. La valutazione di incidenza (VI) ha lo scopo di accertare preventivamente se determinati Piani/Programmi o Progetti possano avere incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitaria. Qualora i Comuni o Associazioni di comuni, Comunità Montane abbiano richiesto di poter essere delegati in materia, (DGR 62/2015 e ss.mm. con Legge regionale 2 agosto 2018, n. 26), questi possono assumere la funzione di organi autorizzanti attraverso commissioni apposite. Il Comune di Perito ha aderito, richiedendo apposita delega alla Regione Campania, alla Comunità Montana “Calore Salernitano” per quanto concerne l’iter autorizzativo per le richieste di valutazioni d’incidenza rientranti nel proprio territorio di competenza. Nelle aree rientranti in zona Parco inoltre tale parere autorizzativo è vincolato all’emissione del “Sentito” da parte dell’Ente Parco.

4.7 Incendi e aree vincolate

Nel comune di Perito notevole è la presenza degli incendi soprattutto nelle aree boscate e pascolive private nel versante ovest e sud-ovest dove è prossima la variante alla S.S. 18 e anche per la presenza di una buona viabilità comunale che offre accessi facilitati alle aree più sensibili.

Dal 2010 è presente il catasto incendi del comune dove vengono registrati tutti i suoli percorsi dal fuoco su indicazione degli interventi effettuati dai Carabinieri Forestali.

Allo stato attuale non risultano particelle del demanio poste a taglio vincolate nel corso del decennio. Pertanto nella carta dei Vincoli sono riportate le aree sottoposte ai soli vincoli ambientali delle aree ricadenti in SIC e Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

4.8 Usi civici

Gli usi civici che si riscontrano in agro del Territorio di Perito e in agro del territorio Gioi di proprietà del comune di Perito, sono esclusivamente quelli riportati nel precedente paragrafo 3.6.

Attualmente queste aree sono scarsamente utilizzate dai residenti soprattutto per quanto riguarda il legnatico (raccolta del legname secco a terra)e in minima parte con la fida pascolo.

5. La statistica dei beni-silvo-pastorali oggetto di pianificazione

5.1 Riferimenti catastali della proprietà

Comune	Foglio	Particella catastale	Superf. Totale Ha	Superf. Forestale Ha	Superf. Agraria Ha	Superf. a Pascolo Ha	Altra Superf. Ha	Usi Civici Ha	Vincoli Esistenti (tipologia)
Perito	1	7	1,23,53	1,23,53				1,23,53	Zona Parco C2 PNCVD -Vincolo idrogeologico-SIC ALENTO- Uso civico tip.A
Perito	1	60	12,72,86	12,72,86				12,72,86	Zona Parco C2 PNCVD -Vincolo idrogeologico—SIC ALENTO parte uso civico Tip. A
Perito	20	42	06,54,10	3,00,00	-----			06,54,10	Vincolo idrogeologico Zona Parco C2 PNCVD- Uso civico tip.A
Perito	20	94	0,04,67				0,04,67		Vincolo idrogeologico Zona Parco C2 PNCVD
Perito	6	101	0,02,69				0,02,69		Vincolo idrogeologico
Perito	3	81	0,13,16			0,13,16			Vincolo idrogeologico Zona Parco C2 PNCVD-
Perito	10	26	0,01,42			0,01,42			Vincolo idrogeologico
Perito	10	24	0,14,52			0,14,52			Vincolo idrogeologico
Perito	12	280 (ex 1)	2,26,79			2,26,79			Vincolo idrogeologico

*Comune di Perito(SA)
Piano di Gestione Forestale
Decennio 2020-2029*

Perito	12	281(ex 1)	0,18,48			0,18,48			Vincolo idrogeologico
Perito	12	282 (ex1)	0,09,47			0,09,47			Vincolo idrogeologico
Perito	19	154	0,55,26			0,55,26			Vincolo idrogeologico
Perito	17	17	0,75,81			0,75,81		0,75,81	Vincolo idrogeologico Uso civico tip. A
Perito	25	1	1,14,93				1,14,93		Vincolo idrogeologico
Perito	25	2	0,24,52				0,24,52		Vincolo idrogeologico
Perito	25	6	0,37,67				0,37,67		Vincolo idrogeologico
Perito	25	7	0,20,38				0,20,38		Vincolo idrogeologico
Perito	25	8	0,08,87				0,08,87		Vincolo idrogeologico
Perito	25	29	0,07,79				0,07,79		Vincolo idrogeologico
Perito	25	163	0,10,88				0,10,88		Vincolo idrogeologico
Perito	25	374	0,01,72				0,01,72		Vincolo idrogeologico
Perito	25	304	0,22,00				0,22,00		Vincolo idrogeologico
Perito	25	306	0,08,40				0,08,40		Vincolo idrogeologico
Perito	25	307	0,00,70				0,00,70		Vincolo idrogeologico
Totale Perito			27.30.62	16.96.39	-----	4.14.91	2.65.22	21.26.30	Vincolo idrogeologico
Gioi	6	1	29,92,60	29,92,60				29,92,60	Zona Parco B1 PNCVD

									_vincolo idrogeologico- Sic Alento (parte) Uso civico tip.A
Gioi	10	46	00.35.76			00.35.76		00.35.76	Zona Parco C2 PNCVD _vincolo idrogeologico-Uso civico tip. A
Gioi	10	47	47.42.67			47.42.67		47.42.67	Zona Parco C2 PNCVD _vincolo idrogeologico-Uso civico tip. A
Gioi	11	1	11.18.00			11.18.00		11.18.00	Zona Parco C2 PNCVD _vincolo idrogeologico-Uso civico tip. A
Gioi	11	2	12.59.55		-----	9,24,62		12.59.55	Zona Parco C2 PNCVD _vincolo idrogeologico-Uso civico tip. A
Gioi	11	3	4.65.07		-----			4.65.07	Zona Parco C2 PNCVD _vincolo idrogeologico-Uso civico tip. A
Gioi	12	1	47.56.70	21,14,17	-----	10,20,42		47.56.70	Zona Parco C2 PNCVD _vincolo idrogeologico- -SIC Valle del Calore Uso civico tip. A

Gioi	12	2	8,85,83	8,85,83	-----	-----		8.85.83	Zona Parco C2 PNCVD _vincolo idrogeolog ico- -SIC Valle del Calore Uso civico tip. A
Totale Gioi			162.56.18	59.92.60	-----	78.41.47		162.56.18	
TOTALE GENERALE			189.86.80	76.88.99	-----	82.56.38	2.65.22	183.82.48	

5.2 Superfici interessate

Le superfici interessate sono riportate nella tabella seguente:

Superficie boscata utile	Superficie nuda o improduttiva	Superficie a pascolo	Superficie totale
30.00.00	-----		30.00.00
29.92.60	-----		29.92.60
8.96.39	5.00.00		13.96.39
		82.56.38	82.56.38
3.00.00	-----		3.00.00
2.65.22	-----		2.65.22
74.54.21	5.00.00	82.56.38	162.10.59

5.3 Infrastrutture: viabilità forestale e sentieri

La viabilità forestale, indicata in colore rosso è formata principalmente da antiche vie comunali sterrate che percorrono le particelle boscate individuate. All'interno inoltre sono individuabili piste tagliafuoco realizzate dalla CM Gelbison Cervati nell'area interessata dal ceduo degradato alla Località "Selva dei Santi" in agro di Gioi.

Sono presenti in particolare diversi sentieri di cui uno alla località Cerretiello attrezzato e realizzato con la misura PSR Campania 2007-2013- PIRAP PNCVDA.

Altre piste presenti, che percorrono vecchie vie, sono ad oggi utilizzate prevalentemente da cercatori di funghi ed altre produzioni del sottobosco.

2. PARTE SPECIALE

Cap. 6 Complesso silvo-pastorale oggetto di pianificazione

6.1 Descrizione generale-rilievi

I rilievi hanno riguardato l'intera superficie particellare ed in particolare si sono applicati i confini delimitati in cartografia, attraverso l'apposizione in campo di segnature in vernice rossa su rocce esistenti e sugli alberi attraverso doppio anello sempre con vernice rossa.

Sulla carta silografica inoltre sono state riportate le piste esistenti, le strade vicinali e le comunali.

Le linee di individuazione delle strade sono state riportate in planimetria in colore rosso come pure i confini delle particelle boscate.

Il rilievo topografico ha rintracciato confini di tipo fisiografico (valloni, strade) in maniera tale da evidenziare sul campo efficacemente le delimitazioni particellari.

6.2 Compartimentazione del complesso silvo-pastorale formazione delle classi economiche e del particellare

Le comprese individuate sono riportate di seguito:

- **Classe economica A : "Fustaia di Cerro"**: compresa formata da 1 particella silografica e specificatamente la **n° 1. Superficie di ha 30.00.00.**
- **Classe economica B : "Bosco ceduo misto di latifoglie degradato"** compresa formata da 2 particelle silografiche e specificatamente la **n° 2 con superficie totale di ha 29.92.60** e la **n° 3 della superficie di ha 13.96.39**
- **Classe economica C: "Pascolo"** della superficie ha 82.56.38 - p.lla n° 4 e p.lla n.° 5
- **Classe economica D: "Rimboschimento di Pinus halepensis -Superficie di ha 3.00.00 - p.lla n° 6**
- **Classe economica E: Area turistico-ricreativa per una superficie di ha 2.65. 22.- p.lla n°**

Tav. 6.2 Ripartizione particellare delle diverse comprese boscate e relative classi economiche

N° Particelle	Superficie boscata utile	Superficie nuda o improduttiva o pascolo	Superficie totale	Compresa	Classe economica
1	30.00.00	-----	30.00.00	<i>Fustaia di cerro</i>	A
2	29.92.60	-----	29.92.60	<i>Bosco ceduo misto di latifoglie degradato</i>	B
3	8.96.39	5.00.00	13.96.39	<i>Bosco ceduo misto di latifoglie degradato</i>	B
4	78.41.47	-----	78.41.47	<i>Pascolo</i>	C
5	4.14.91		4.14.91	<i>Pascolo</i>	C
6	3.00.00	-----	3.00.00	<i>Rimboschimento di Pinus halepensis</i>	D
7	2.65.22	-----	2.65.22	<i>Area turistico ricreativa</i>	E
Totale superficie	157.10.59		162.10.59		

La cartografia utilizzata quale base è la Carta Tecnica Regionale in scala 1:10000 sono state quindi redatte ai sensi dell'art. 112 del Reg 3/2017 le seguenti carte in allegato alla presente relazione:

Carta inquadramento generale in scala 1:25000

Carta silografica in scala 1:10000

Carta geologica in scala 1:10000

Carta dei miglioramenti in scala 1:10000

Carta dei Tipi strutturali in scala 1:10000

Carta degli Interventi in scala 1:10000

Carte dei Vincoli in scala 1:10000

Carta del Rischio Frane in scala 1:10000

Carta del Rischio Idraulico in scala 1:10.000

Cap 6.1 classe economica A “Fustaia di Cerro”

6.1.1 Caratteristiche della Classe economica A

Il cerro è una specie ad areale piuttosto ampio che comprende buona parte dei Paesi dell'Europa centromeridionale e orientale, avendo il baricentro nella parte centrale del bacino del Danubio, dalla Croazia all'Ungheria, espandendosi a occidente fino alla Francia e a oriente fino all'Anatolia centrale.

In Italia meridionale si colloca in una posizione intermedia fra la fascia submontana e quella montana inferiore. Alle quote superiori, fino a 1200 m, è presente soprattutto nelle esposizioni più calde, entrando in contatto con la faggeta (faggeta di cerro o cerreta con faggio), mentre alle quote inferiori lo s'incontra negli ambienti più freschi, come i basso versanti delle vallate -

Il cerro, infatti, è una specie piuttosto esigente in termini di disponibilità idrica, Tale caratteristica deriva dal fatto che ha una fogliazione tardiva (da aprile a maggio – e che l'attività fotosintetica si riduce notevolmente, fino al 50% rispetto a quella massima, se la siccità estiva è prolungata. Ne consegue che il cerro conserva un'elevata capacità competitiva e una certa resistenza alle patologie a condizione che il rifornimento idrico sia più o meno garantito per tutta la stagione vegetativa, che dura in media circa 250 giorni

Tuttavia, i querceti di cerro presenti in stazioni caratterizzate da suoli mesici (querceto di cerro dei suoli mesici) sono, nel complesso, poco frequenti.

Dove il cerro sembra avere il suo optimum vale a dire dove è decisamente competitivo, è invece su suoli con una disponibilità idrica un po' inferiore (suoli mesoxerici), non più ottimali per le specie competitive sui suoli mesici. Si tratta di suoli con diverse caratteristiche, da quelli prevalentemente sabbiosi a quelli parzialmente argillosi, da quelli neutri a quelli leggermente acidi da quelli formati su substrati silicatici a quelli propri dei substrati alterabili carbonatici. In ultima analisi, ciò che li accomuna è una discreta disponibilità idrica, continua per tutta (o quasi tutta) la stagione vegetativa. Su tali suoli si forma il querceto di cerro dei suoli mesoxerici tipico, formazione molto spesso pura nella quale il cerro si rinnova non venendo sostituito da altre specie. Si tratta di soprassuoli prevalentemente a struttura monoplana, con copertura

regolare colma e tessitura variabile in relazione anche al tipo di trattamento applicato.

In tale formazione, che può considerarsi “centrale” per i querceti di cerro, nelle stazioni caratterizzate da maggiore umidità atmosferica, spesso tipiche dei versanti esposti a nord, può comparire un denso piano dominato costituito dall’agrifoglio, a formare il querceto di cerro dei suoli mesoxerici con agrifoglio. Tale formazione può essere interpretata come una fase transitoria del querceto di cerro dei suoli mesoxerici tipico.

Il querceto tende quindi a perpetuarsi nel tempo anche in purezza divenendo ecologicamente stabile.

Tale soprassuolo, di cui si intende definirne il trattamento in questa pianificazione, insiste in agro del comune di Gioi è detto “Boschitiello di Perito. Si tratta di una fustaia “coetanea” che ha subito un taglio di sgombro circa 50 anni or sono. In particolare dai rilievi effettuati sull’intera superficie, della estensione di 30 ha , si notano passate utilizzazioni piuttosto intense a scapito della rinnovazione ma soprattutto dovute al fatto che queste ultime hanno teso alla coetanizzazione del soprassuolo. Scarsa è la presenza di specie accessorie (Acero, tiglio).

Dal punto di vista della zonizzazione del Parco rientra nella **zonizzazione C (C2)** dove per le Linee guida del DCN del Ministero Ambiente D.M. 16/2005 per la gestione ecosostenibile delle risorse forestali sono previsti interventi a **carattere conservativo** (gestione forestale sostenibile), attualmente recepite con regolamento R. C. n° 3/2017.

Il metodo di assestamento che si intende adottare per sopperire, sia al fatto della poca estensione della compresa, sia per poter individuare puntualmente gli interventi correttivi mirati nelle aree protette alla disetaneizzazione, è il metodo colturale incondizionato. E’ un metodo che ha origini antiche ma la sua esplicitazione e formalizzazione, risale agli inizi degli anni sessanta ad opera di M. Cantiani il quale riteneva che tale metodo meglio di tutti si adattava alla generalità dei boschi italiani estremamente eterogenei nella struttura, nella variabilità delle condizioni ecologiche e nel trattamento pregresso. Tale metodo si contraddistingue dai metodi cosiddetti provvigionali i quali stabilivano una ripresa (detta provvisoria) per poi distribuirli sulle particelle nel piano dei tagli;

L’elemento centrale del metodo colturale consiste nel fissare la ripresa analiticamente

particella per particella, secondo le particolari esigenze colturali del bosco.

Gli interventi (tagli modulari) vengono differenziati, particella per particella, in relazione all'età, fertilità, densità, composizione, struttura e provvigione del bosco; alla distribuzione e consistenza della rinnovazione naturale e quindi anche alla diffusione ed al grado d'insediamento della cosiddetta "pre-rinnovazione."

Nel gergo forestale con il termine "pre-rinnovazione" si intende la rinnovazione naturale che si insedia nei popolamenti coetanei a seguito di interventi precoci rispetto al turno e di intensità eccessiva oppure per cause naturali. Quello che secondo la selvicoltura classica è considerato un errore tecnico, nella fattispecie diviene un fattore significativo per valutare la tendenza evolutiva e individuare i punti di attacco delle operazioni colturali. L'obiettivo, oltre che disetaneizzare, è quello di creare condizioni ottimali per l'inserimento o il reinserimento per via naturale di specie autoctone in modo da modificare la composizione e la struttura dei popolamenti con il conseguente aumento della complessità bioecologica.

Il dinamismo evolutivo è influenzato quindi dalla **continuità** e dalla **gradualità** d'intervento. Se poi a questi elementi si somma la capillarità dell'intervento, è evidente che, all'interno dei vari comparti, con i tagli modulari non si prendono in considerazione né l'ordinamento dei tagli nel tempo e nello spazio, né la forma e l'estensione delle tagliate. Gli interventi si distribuiscono nello spazio irregolarmente e prendono in considerazione le aree, in genere di dimensioni ridotte, in cui si riscontra la cosiddetta "pre-rinnovazione" insediatasi a seguito di eventi naturali. In pratica, si opera "a macchia di leopardo" con la riduzione graduale e continua della copertura e il monitoraggio della rinnovazione per favorire o regolare la mescolanza.

Il metodo colturale a tagli modulari crea pertanto i presupposti per la costituzione di boschi disetanei e possibilmente misti e quindi di alto valore ambientale e di elevata stabilità biologica.

Pertanto, in questa compresa, si effettueranno tagli localizzati alle piante che ostacolano la creazione di condizioni favorevoli per il conseguimento della diversificazione strutturale e compositiva e, di conseguenza, possano consentire l'affermazione di una rinnovazione scalare nel tempo.

6.1.2 Particelle forestali della Classe economica A

La classe economica individuata è composta da un'unica **particella silografica, la n° 1** questo per poter procedere ad un taglio di tipo modulare (cioè a gruppi) nel decennio e poter nel decennio successivo andare ad effettuare ulteriori rilievi e predisporre successivamente eventuali suddivisioni particellari utili per tendere alla disetaneizzazione.

La necessità di procedere su l'intera superficie boscata è stata dettata dal fatto che l'intervento per avviare utilmente il processo di disetaneizzazione dovrà avvenire distribuito nell'intera area in un periodo ridotto nel tempo, in maniera tale da "stimolare velocemente " su tutta la superficie la formazione di aree d'attacco a nuove specie e la crescita della pre-rinnovazione. Tale intervento poi, nel decennio successivo potrà utilmente essere valutato nei suoi effetti, in maniera tale da andare successivamente ad incidere nelle aree che in minor misura sono state stimulate da questo intervento.

Nella particella è ben presente la fase di pre-rinnovazione, la struttura è tendenzialmente monoplana (fustaia coetanea) ma con buona fertilità del terreno (buono sviluppo in altezza).

Sigla relativa al tipo strutturale indicato in cartografia: FMA cioè Fustaia Monoplana Adulta

Che identifica la tipologia strutturale quale fustaia monoplana, coetanea con diametri superiori ai 25-30 cm.

6.1.3 Rilievo tassatorio

Con il taglio colturale incondizionato si prescinde quindi dal concetto di bosco normale per la determinazione della provvigione di riferimento per gli interventi e quindi per il trattamento, bensì si utilizza la provvigione reale ed in base a questa si opereranno i tagli su gruppi per procedere alla disetaneizzazione, nonché l'aumento della bio diversità che rimangono gli obiettivi in questo trattamento.

I rilievi effettuati hanno riguardato l'unica particella come individuato al precedente paragrafo.

In particolare le indagini si sono rivolte alle:

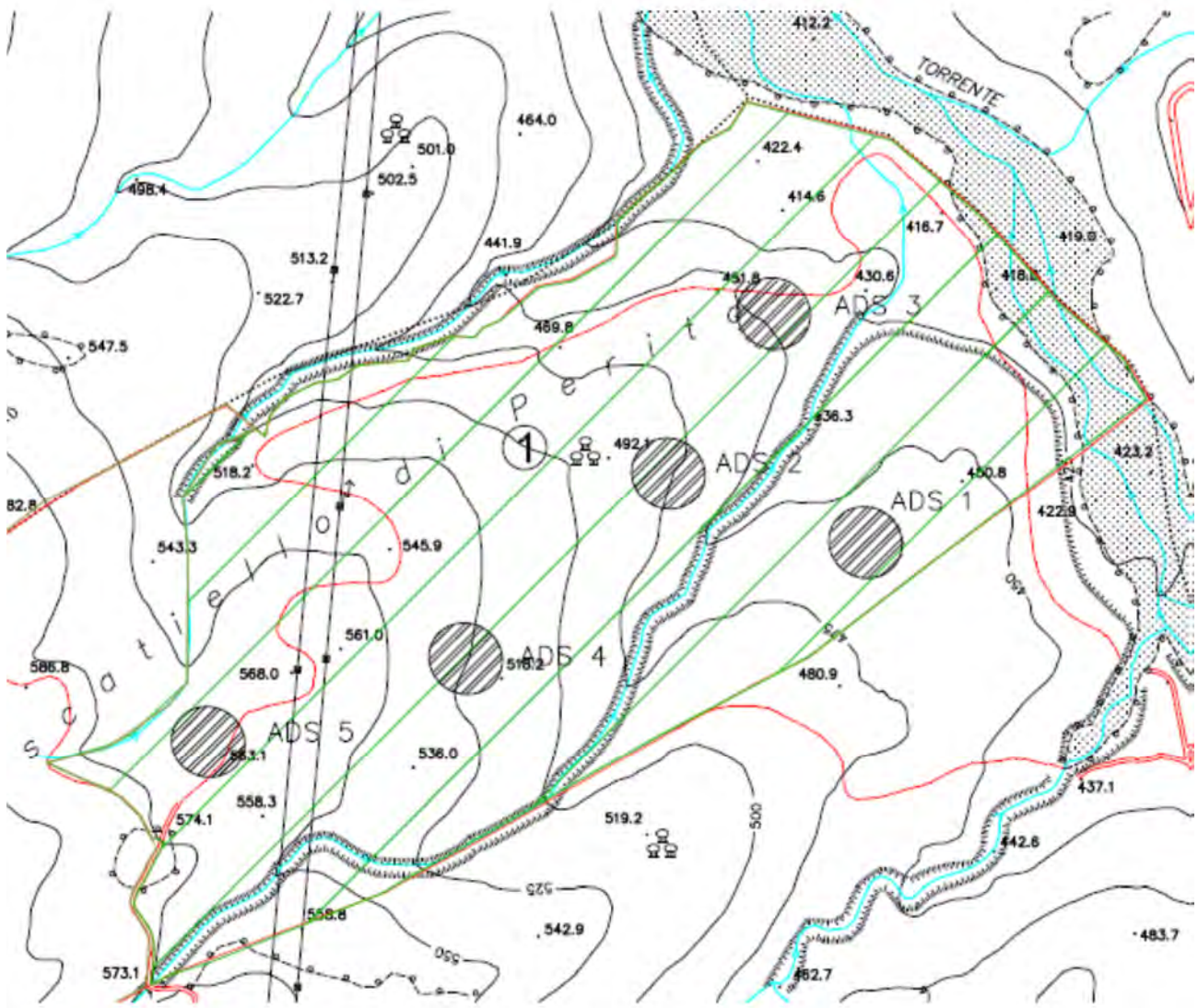
1. caratteristiche stazionali (pendenza minima, massima – esposizione prevalente, fertilità del terreno, qualità e composizione dello strato di copertura del suolo,);
2. caratteristiche del soprassuolo (stato vegetativo, densità, rinnovazione, struttura);
3. produzione legnosa (provvigione reale)

Per la stima della provvigione si è utilizzato il metodo delle aree di saggio in numero di cinque. Le aree di saggio sono state distribuite sulla superficie in maniera da rappresentare tutte le parti del bosco sia per diversa densità del soprassuolo che per diverse condizioni morfologiche della stazione in maniera tale da essere quanto più possibile rappresentative della condizione reale.

Si è provveduto inoltre a determinare attraverso l'ipsometro di tipo Suunto, l'altezza di n° 30 piante appartenenti alle diverse classi diametriche al fine di poter individuare il range di appartenenza per il calcolo provvisionale.

Si è provveduto alla determinazione della provvigione reale della fustaia utilizzando la tavola dendrometrica a doppia entrata della Cerreta di Cognole C. Castellani (Salerno). I valori di cubatura adottati sono stati interpolati tra i valori presenti nella tavola di Castellani ed i dati (diametro – altezza) misurati sul campo.

Tav. 6.1.3 Distribuzione delle aree di saggio nella particella silografica n. 1



6.1.4 Determinazione della provvigione reale

La forma colturale a tagli modulari si fonda sull'assioma della provvigione minimale, che concretizza l'approccio del *safe minimum standard* (Callicot, 1997) ovvero una provvigione al disotto della quale non è possibile effettuare alcun taglio per non compromettere la funzionalità del sistema. L'applicazione del trattamento a tagli modulari prevede la lettura del sistema bosco e la scrittura degli interventi colturali. La provvigione e l'entità dei prelievi proposti, vengono definiti attraverso i dati rilevati con le diverse aree di saggio effettuate nelle particelle e tenendo conto sempre e comunque della provvigione minimale.

In particolare attraverso le cinque aree di saggio circolari effettuate nella particella si sono rilevati i caratteri dendrometrici i cui valori medi sono riportati nella descrizione della particella silografica n°.1

I valori di riferimento della provvigione minimale ai sensi dell'art. 70 par. 9 del Reg. 3/2017 della Regione Campania per le fustaie di cerro risultano di 150-200 mc/ha.

Nel caso in osservazione la provvigione reale ad ettaro risulta di 360 mc ampiamente al di sopra della provvigione minimale come indicato dalla media delle cinque aree di saggio.

Di seguito si riportano:

- Tavola dendrometrica a doppia entrata della Cerreta di Cognole
- Curva ipsometrica in riferimento alla fustaia in osservazione.

6.1.4 a Tavola a doppia entrata della Cerreta "Cognole"

CERRO

di Cerreta Cognole - C. Castellani

(Piano di assestamento, decennio 1952/53 - 1961/1962)

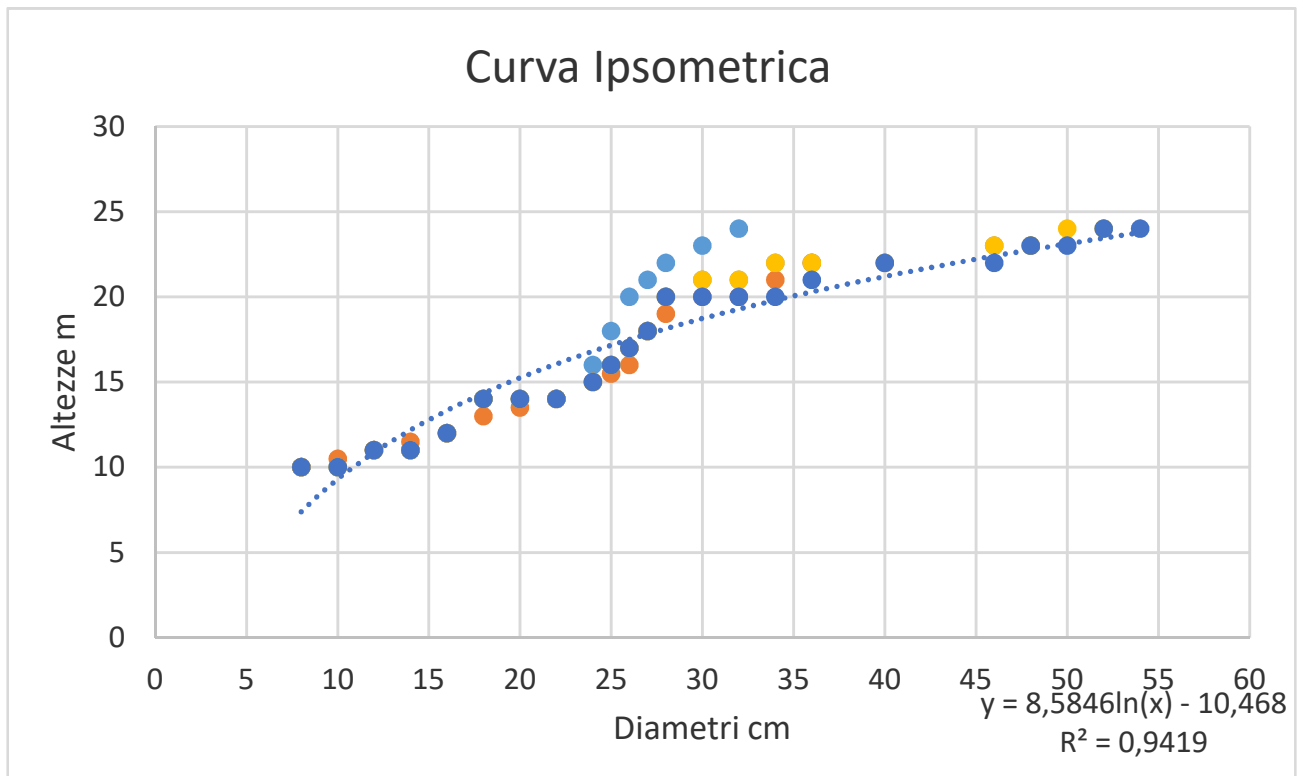
Tavola dendrometrica locale a doppia entrata valevole per piante di cerro adulte cresciute in fustaia coetanea trattata a tagli successivi nella foresta demaniale di « Cerreta Cognole » (Salerno).

Detta tavola è stata costruita sulla base di 210 osservazioni.

Dà la massa dendrometrica, fascina compresa.

Diam. a m. 1,30	CLASSI DI ALTEZZA												
	8-9	10-11	12-13	14-15	16-17	18-19	20-21	22-23	24-25	26-27	28-29	30-31	32-33
	mc.	mc.	mc.	mc.	mc.	mc.	mc.	mc.	mc.	mc.	mc.	mc.	mc.
10	0,04	0,04	0,05	0,06	0,07								
12	0,05	0,06	0,07	0,08	0,09	0,10							
14	0,07	0,08	0,10	0,11	0,12	0,14	0,15						
16	0,10	0,11	0,13	0,15	0,16	0,18	0,20	0,22					
18	0,13	0,15	0,17	0,19	0,21	0,23	0,26	0,28					
20		0,19	0,22	0,24	0,27	0,29	0,32	0,35	0,38				
22		0,24	0,27	0,30	0,33	0,36	0,39	0,43	0,46				
24		0,29	0,33	0,36	0,40	0,44	0,48	0,52	0,56				
26			0,39	0,43	0,48	0,52	0,57	0,61	0,66	0,71			
28			0,45	0,51	0,56	0,61	0,67	0,72	0,78	0,83			
30				0,59	0,65	0,71	0,78	0,84	0,90	0,96			
32				0,68	0,75	0,82	0,89	0,96	1,03	1,10	1,17		
34				0,78	0,86	0,94	1,02	1,10	1,18	1,26	1,33		
36					0,98	1,06	1,15	1,24	1,33	1,42	1,50		
38					1,10	1,20	1,30	1,39	1,49	1,59	1,68	1,78	
40					1,23	1,34	1,45	1,55	1,66	1,77	1,88	1,98	
42						1,49	1,61	1,73	1,84	1,96	2,08	2,20	2,32
44						1,65	1,78	1,91	2,04	2,17	2,30	2,43	2,56
46						1,82	1,96	2,11	2,25	2,39	2,53	2,68	2,82
48							2,16	2,32	2,47	2,62	2,78	2,94	3,09
50							2,37	2,54	2,71	2,88	3,04	3,21	3,38
52							2,59	2,78	2,96	3,14	3,32	3,50	3,69
54								3,03	3,23	3,42	3,62	3,81	4,01
56								3,30	3,51	3,72	3,93	4,14	4,35
58								3,59	3,81	4,04	4,26	4,49	4,71
60								3,89	4,13	4,37	4,61	4,85	5,09

6.1.4 b Curva Ipsometrica



6.1.5 Piano dei tagli e modalità operative

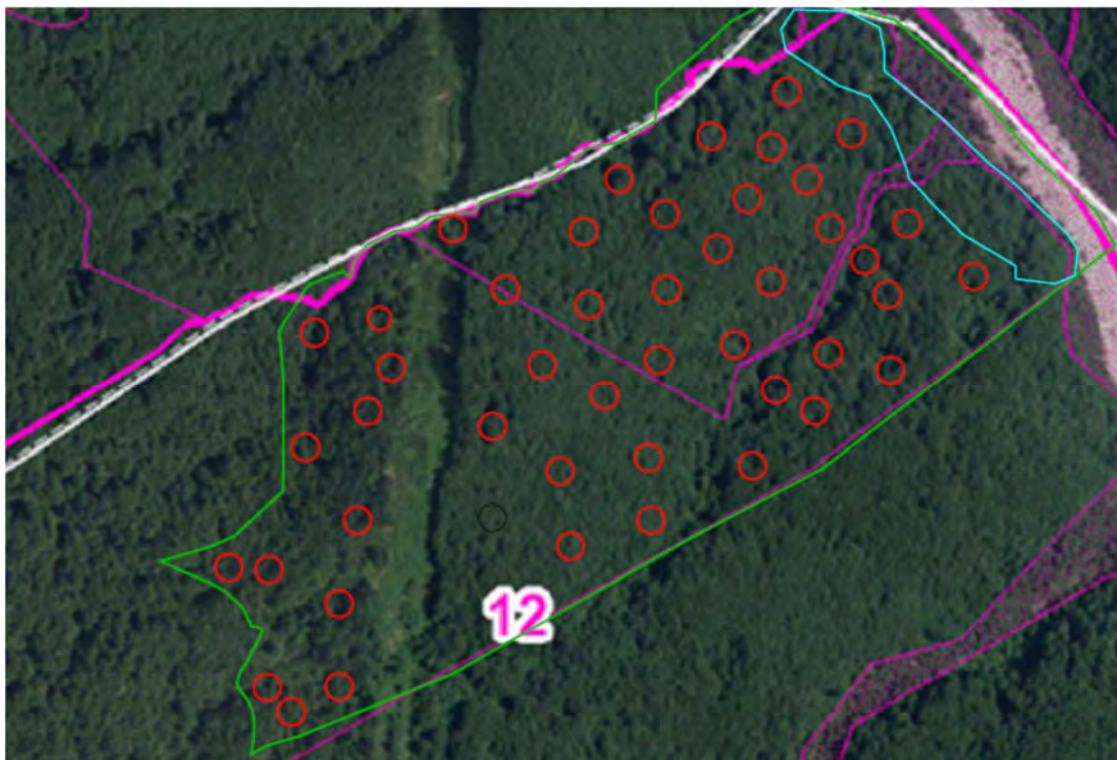
Nella tabella seguente si riassume il taglio per il decennio 2018-2027 a carico del bosco di alto fusto di cerro denominato “Boschitiello di Perito”

classe economica A

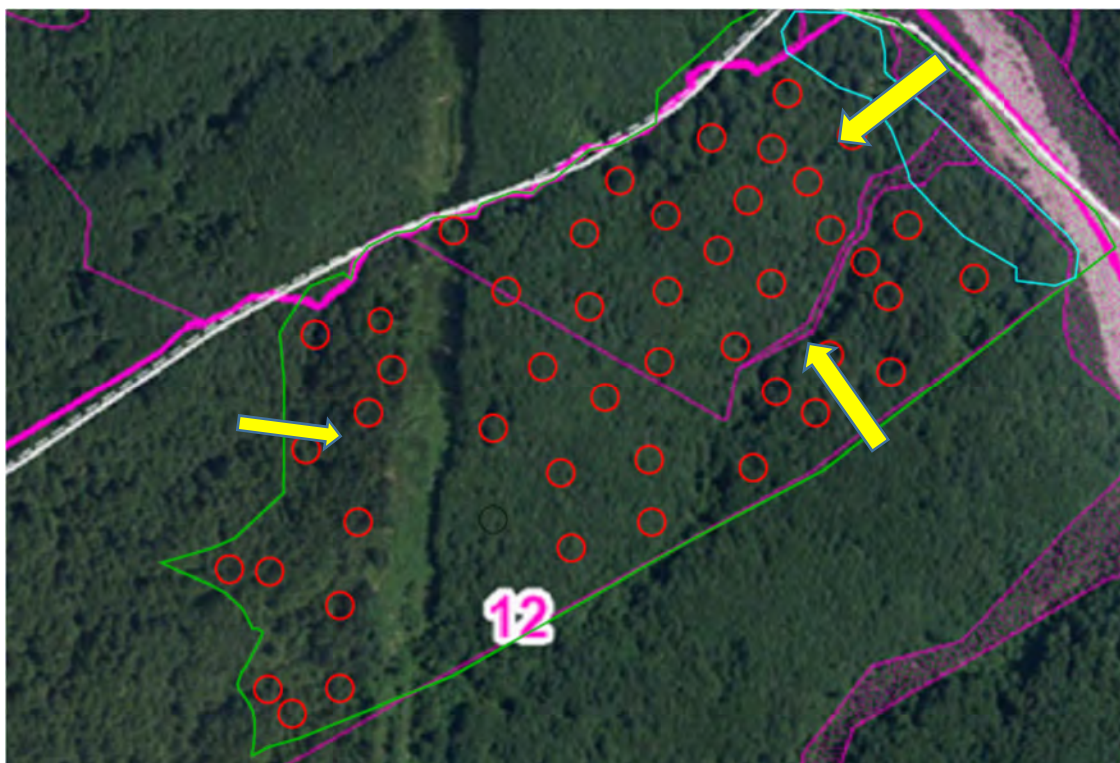
Part. N°	Superficie boscata utile (ha)	Provvigione (mc/ha)	Età	Ripresa dendrometrica 2020-2021 (mc)
1	30	360	50	3000

Come specificato precedentemente attraverso il taglio modulare (diradamento a gruppi) si tenderà a intervenire capillarmente per tendere alla disetaneizzazione e cioè ad ampliare le diverse classi diametriche nello spazio e nel tempo. L'intervento verrà effettuato con un prelievo max del 30% della massa legnosa al fine di determinare nei a gruppi a forte densità il riequilibrio delle classi diametriche.

Segue ipotesi d'intervento sulla particella boscata



Le aree cerchiare in rosso rappresentano superfici di 100-200 mq su cui saranno martellate piante di cerro di diametro superiore a 18 cm (piccole buche) nonché crocettate le piante di cerro di diametro inferiore a 18 cm malformate e stentate, per creare le condizioni per l'insediamento della rinnovazione. L'intervento libererà inoltre alcuni tra i soggetti migliori con chioma compressa. Verranno rilasciate tutte le specie diverse dal cerro. Gli esemplari di altre specie verranno comunque liberati dalle piante di cerro che tendono a dominare, facendo attenzione a lasciare comunque in comunicazione soggetti diversi tra l'esemplare da rilasciare e i soggetti dominanti da eliminare. Gli "spazi" su cui intervenire saranno distribuiti in maniera quasi uniforme al centro della particella dove il bosco si presenta uniformemente denso e coetaneo. Diversamente, presso le incisioni ed i cambi di pendenza, l'intervento sarà sempre di 100-max 200 mq, ma con forma allungata verso l'interno per permettere alle specie diverse (acero-ontano) già presenti, di colonizzare verso l'interno la particella. (Frecce in giallo).



Particolare attenzione sarà fatta ad evitare con l'intervento, l'insediamento invece della specie per così dire "colonizzatrici" quali il carpino ed altre arbustive che potrebbero al contrario compromettere proprio il fine ultimo e cioè insediamento della rinnovazione e delle specie

presenti in misura minore (aumento della biodiversità).

Dovranno essere inoltre rispettate le seguenti **misure di salvaguardia della biodiversità** ai sensi dell'art.101 del Regolamento 3/2017 Regione Campania ed in particolare dovranno essere:

- censiti e segnalati gli alberi monumentali ivi presenti, così come definiti dalla Legge Regionale 5 aprile 2016, n. 6.;
- riservate dal taglio le specie forestali sporadiche, così come definite dall'articolo 79, Capo V, Titolo II, nonché le particolarità botaniche, gli esemplari di pregio, gli endemismi ed i relitti vegetazionali;
- rilasciate, in media, se presenti e sempreché non rappresentino un potenziale rischio per la diffusione di patogeni, almeno 10 piante per ettaro, morte in piedi o a terra di piccole dimensioni.

Inoltre:

- avendo la fustaia in studio provvigione superiore ai livelli minimi stabiliti nell'articolo 70, Capo V, Titolo II, deve essere rilasciato, se presente e se non vi siano rischi per la pubblica e privata incolumità, un albero morto di grandi dimensioni ogni 3 ettari. Gli alberi prescelti dovranno essere segnati con vernice indelebile;
- dovranno essere rilasciati alberi che presentino cavità, sia in quota che alla base del tronco, utilizzati dalla fauna presente come sito di nidificazione, ricoveri e tane opportunamente contraddistinte e non dovranno costituire pericolo per la pubblica e privata incolumità, con obbligo di verifica periodica da parte del soggetto proprietario.

-

Descrizione particellare della fustaia di cerro

Classe economica "A"

CLASSE ECONOMICA:	A	FUSTAIA DI CERRO
--------------------------	----------	-------------------------

Particella	1	Denominazione Località	Boschitiello
-------------------	----------	-------------------------------	---------------------

DESCRIZIONE PARTICELLARE			
Superficie		Dati catastali: Gioi- foglio 12 p.lle 1 e 2	Generalità
Totale Ha	30,00		Esposizione Sud- Sud est
utile ha	30,00		
tare-altro	-----		
Sottosuolo			Pendenza 25%
Rocce calcaree-collina costiera			Altitudine m: min 450 max 600
Suolo	terreni fertili ascrivibili alle terre brune meridionali a Tratti superficiale		Giacitura collinare
Viabilità	Presenza di piste di esbosco lungo tutta la particella		Manufatti
			Risorse idriche
Età media (o classe crono-dendrometrica) 50 anni		Anno del taglio 2020- 2021	
Provvigione unitaria mc 360		Ripresa mc 3000	
Provvigione totale	Ha 30 mc 10774	Ripresa Totale	Ha 30 mc 3000
Rilievo tassatorio	AdS n° 5	Area naturale protetta : PNCVDA zona C2	
	Cavallettamento	Autorità di Bacino : R_utr2 – R_utr5	
	Alberi modello n°	Rete Natura 2000 : ZSC IT8050002	
	Relascopio		

STRATO ARBOREO	
Specie principale	Quercus cerris cerro 93%
Specie secondaria	Ontano napoletano 7%
Descrizione	Nelle incisioni è presente l'ontano napoletano mentre nel vallone posto al confine est è copiosa la vegetazione ripariale (Salicone, pioppo) nonché nei pianori in prossimità del fiume insiste un fitto sottobosco di nocciolo. Attualmente la particella si trova in fase giovanile, dai dati dendrometrici si rileva presenza di pre- rinnovazione.
STRATO ARBUSTIVO	
Copertura	la copertura dello strato arbustivo è abbondante soprattutto nelle zone più fresche e presso i valloni e la fiumara di confine.
Specie prevalenti	ginestra, rovi, a tratti carpino. Nocciolo selvatico al confine con il comune di Stio con arbusti di grandi dimensioni
STRATO ERBACEO	
Copertura	discreta.
Specie prevalenti	Presenza di liliacee- graminacee- trifoglio

Prescrizioni
Nell'anno 2020-2021 taglio modulare.. Diradamento intenso a gruppi delle piante con diametri (8-18) aree di 100 max 200 mq), contemporaneamente sgombrare delle piante mature al fine di consentire un maggior sviluppo di tutte le componenti diametriche per tendere alla disetaneizzazione nonché consentire l'introduzione naturale di specie autoctone diverse. Prelievo di massa previsto pari a 3.000 mc. L'intervento sarà distribuito sull'intera superficie nei gruppi e aree che mostreranno maggiore densità e coetaneità.

Riepilogo rilievo tassatorio compresa A “Fustaia di Cerro”

Particella n.	1
Superf. tot. particella ha	30.00.00
Superf. Boscata particella ha	30.00.00
Sup. Area di saggio mq	400
Forma area di saggio	circolare

Area saggio n.	1
-----------------------	----------

Diametro	N° classi diametriche	Volume unitario	Volume totale (mc)	area basimetrica unitaria	area basimetrica (mq)
8	6	0,04	0,24	0,005024	0,030144
10	6	0,06	0,36	0,00785	0,0471
12	8	0,08	0,64	0,011304	0,090432
14	2	0,11	0,22	0,015386	0,030772
18	2	0,19	0,38	0,025434	0,050868
22	1	0,33	0,33	0,037994	0,037994
24	1	0,4	0,4	0,045216	0,045216
26	1	0,48	0,48	0,053066	0,053066
28	2	0,61	1,22	0,061544	0,123088
30	1	0,71	0,71	0,07065	0,07065
34	2	1,02	2,04	0,090746	0,181492
40	1	1,45	1,45	0,1256	0,1256
46	1	1,96	1,96	0,166106	0,166106
48	1	2,16	2,16	0,180864	0,180864
54	1	3,03	3,03	0,228906	0,228906
area saggio	36	0	15,62	0	1,462298
ettaro	900	0	390,5	0	36,55745
totale	27000	0	11715	0	1096,7235

Particella n.	1
Superf. tot. particella ha	30.00.00
Superf. Boscata particella ha	30.00.00
Sup. Area di saggio mq	400
Forma area di saggio	circolare

Area saggio n.	2
-----------------------	----------

Diametro	N° classi diametriche	Volume unitario	Volume totale (mc)	area basimetrica unitaria	area basimetrica (mq)
8	10	0,04	0,4	0,005024	0,05024
10	8	0,06	0,48	0,00785	0,0628
12	8	0,08	0,64	0,011304	0,090432
14	4	0,11	0,44	0,015386	0,061544
18	4	0,19	0,76	0,025434	0,101736
22	2	0,33	0,66	0,037994	0,075988
24	1	0,4	0,4	0,045216	0,045216
25	2	0,48	0,96	0,0490625	0,098125
26	1	0,5	0,5	0,053066	0,053066
27	1	0,58	0,58	0,0572265	0,0572265
28	1	0,61	0,61	0,061544	0,061544
30	0	0,71	0	0,07065	0
34	1	0,82	0,82	0,090746	0,090746
40	2	1,2	2,4	0,1256	0,2512
46	1	1,78	1,78	0,166106	0,166106
50	1	2,37	2,37	0,19625	0,19625
54	0	0	0	0,228906	0
area saggio	29	0	12,92	0	1,4622195
ettaro	725	0	323	0	36,5554875
totale	21750	0	9690	0	1096,664625

Particella n.	1
Superf. tot. particella ha	30.00.00
Superf. Boscata particella ha	30.00.00
Sup. Area di saggio mq	400
Forma area di saggio	circolare

Area saggio n.	3
-----------------------	----------

Diametro	N° classi diametriche	Volume unitario	Volume totale (mc)	area basimetrica unitaria	area basimetrica (mq)
8	5	0,04	0,2	0,005024	0,02512
10	8	0,06	0,48	0,00785	0,0628
12	6	0,08	0,48	0,011304	0,067824
14	4	0,11	0,44	0,015386	0,061544
18	4	0,19	0,76	0,025434	0,101736
20	1	0,27	0,27	0,0314	0,0314
22	1	0,33	0,33	0,037994	0,037994
24	1	0,4	0,4	0,045216	0,045216
25	1	0,48	0,48	0,0490625	0,0490625
26	1	0,52	0,52	0,053066	0,053066
27	1	0,58	0,58	0,0572265	0,0572265
28	1	0,61	0,61	0,061544	0,061544
30	1	0,71	0,71	0,07065	0,07065
32	1	0,89	0,89	0,080384	0,080384
34	2	1,02	2,04	0,090746	0,181492
40	1	1,45	1,45	0,1256	0,1256
46	0	0	0	0,166106	0
48	1	2,16	2,16	0,180864	0,180864
50	0		0	0,19625	0
54	1	3,03	3,03	0,228906	0,228906
area saggio	41		15,83	0	1,522429
ettaro	1025	0	395,75	0	38,060725
totale	30750	0	11872,5	0	1141,82175

Area saggio n.	4
----------------	---

Particella n.	1
Superf. tot. particella ha	30.00.00
Superf. Boscata particella ha	30.00.00
Sup. Area di saggio mq	400
Forma area di saggio	circolare

classi diametriche	N° classi diametriche	Volume unitario	Volume totale (mc)	area basimetrica unitaria	area basimetrica (mq)
8	5	0,04	0,2	0,005024	0,02512
10	5	0,06	0,3	0,00785	0,03925
12	8	0,08	0,64	0,011304	0,090432
14	2	0,11	0,22	0,015386	0,030772
18	1	0,19	0,19	0,025434	0,025434
20	1	0,24	0,24	0,0314	0,0314
22	2	0,3	0,6	0,037994	0,075988
24	2	0,4	0,8	0,045216	0,090432
25	1	0,45	0,45	0,0490625	0,0490625
26	1	0,52	0,52	0,053066	0,053066
27	0	0,58	0	0,0572265	0
28	1	0,61	0,61	0,061544	0,061544
30	2	0,71	1,42	0,07065	0,1413
32	1	0,89	0,89	0,080384	0,080384
34	1	1,02	1,02	0,090746	0,090746
40	1	1,45	1,45	0,1256	0,1256
42	1	1,61	1,61	0,138474	0,138474
46	0	0	0	0,166106	0
48	0	0	0	0,180864	0
50	2	2,54	5,08	0,19625	0,3925
52	0	0	0	0,212264	0
54	0	0	0	0,228906	0
area saggio	37		13,85		1,5415045
ettaro	925	0	346,25		38,5376125
totale	27750	0	10387,5		1156,128375

Particella n.	1
Superf. tot. particella ha	30.00.00
Superf. Boscata particella ha	30.00.00
Sup. Area di saggio mq	400
Forma area di saggio	circolare

Area saggio n.	5
-----------------------	----------

Diametro	N° classi diametriche	Volume unitario	Volume totale (mc)	area basimetrica unitaria	area basimetrica (mq)
8	5	0,04	0,2	0,005024	0,02512
10	5	0,06	0,3	0,00785	0,03925
12	8	0,08	0,64	0,011304	0,090432
14	2	0,11	0,22	0,015386	0,030772
16	2	0,15	0,3	0,020096	0,040192
18	1	0,19	0,19	0,025434	0,025434
20	1	0,24	0,24	0,0314	0,0314
22	1	0,3	0,3	0,037994	0,037994
24	2	0,4	0,8	0,045216	0,090432
25	1	0,48	0,48	0,0490625	0,0490625
26	2	0,52	1,04	0,053066	0,106132
27	1	0,58	0,58	0,0572265	0,0572265
28	1	0,61	0,61	0,061544	0,061544
30	1	0,71	0,71	0,07065	0,07065
32	0	0,82	0	0,080384	0
34	1	0,94	0,94	0,090746	0,090746
36	2	1,06	2,12	0,101736	0,203472
40	0	0	0	0,1256	0
46	1	1,78	1,78	0,166106	0,166106
48	1	2,16	2,16	0,180864	0,180864
50	0	0	0	0,19625	0
52	0	0	0	0,212264	0
54	0	0	0	0,228906	0
saggio	38		13,61		1,396829
ettaro	950		340,25		34,920725
totale	28500		10207,5		1047,62175

Valori medi saggi					
	Piante		Volume dendrometrico		Area basimetrica
saggio	36,2		14,366		1,477056
ha	905		359,15		36,9264
totale	27150		10774,5		1107,792

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE PARTICELLE SILOGRAFICHE DELLA COMPRESA A
“ FUSTAIA DI CERRO”

Tav. 6.1 Particelle silografiche della Compresa A "Fustaia di Cerro"

Particella forestale						Dati catastali		Dati Dendrometrici							
Località	n°	Superficie in Ha				Comun e di Gioi Foglio	Particel la	Densità		Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	**Pp unitaria mc/Ha	**Pp totale mc	Increme nto (medio) mc	Età anno di redazione del Piano
		Totale	Boscat a	Pascolo – prati	Altr o			A.B. unitaria - mq/Ha	* Soggetti n°/Ha						
Boschitiello	1	30	30	0	0	12	1 parte 2	36,92	905	360	10.774			7,2	50
		30	30	0	0										

Piano dei tagli della classe economica A “Fustaia di Cerro”

Anno silvano	Classe economica	Particella forestale				Provvigione			Ripresa			Descrizione intervento	Saggio di utilizzazione %
		n°	Superficie totale (ha)	Superficie utile boscata (ha)	Età al taglio	Provvigione reale unitaria (mc)	Provvigione reale totale (mc)	Provvigione reale post intervento (mc)	Ripresa reale unitaria (mc)	Ripresa reale totale (mc)	CEDUI-Ripresa reale totale (Ha)		
*2020-2021	A	1	30.00.00	30.00.00	50	360	10.774	7.774	100	3000		Taglio modulare	28

6.2 - Classe economica B: “Bosco ceduo misto di latifoglie degradato”

6.2.1 Caratteristiche della classe economica B

Questa compresa riguarda due formazioni con soprassuolo degradato in cui, per la prima (in agro del comune di Gioi) il leccio rimane la specie arborea più rappresentativa; la seconda (in agro del comune di Perito) dove invece il soprassuolo misto di latifoglie è rappresentato da roverella e cerro. Tale compresa è dell'estensione totale di 43.88.99 ettari così distinti:

- In agro del Comune di Gioi alla località “Selva dei Santi”, particella silografica n° 2 , della superficie di ha **29.92.60**;
- In agro del Comune di Perito alla località “Cerrina”, particella silografica n° 3, della superficie di ha **13.96.39**.

Si tratta di due boschi molto degradati per aspetti sostanzialmente diversi che si intendono specificare meglio di seguito descrivendo i soprassuoli in maniera distinta.

Il Bosco in agro del Comune di Gioi loc. “Selva dei Santi” particella silografica n° 2

Tale tipologia ha subito un forte degrado per due aspetti principalmente:

- a) Prelievo sconsiderato degli esemplari di leccio di maggiori dimensioni durante l'ultima utilizzazione avvenuta nel 1989 circa 28 anni fa.
- b) Incendio che l'ha attraversata quasi completamente circa 15 anni fa.

Tali aspetti ne hanno compromesso il suo successivo utilizzo in maniera produttiva e/o per pascolo.

Inoltre è da considerare che con il tempo e l'abbandono delle attività agro-pastorali, questi soprassuoli hanno perso d'interesse presso le amministrazioni comunali e o delle comunità montane che in generale si occupavano della loro manutenzione.

Infatti l'intera collina detta Selva dei Santi in origine privata (latifondo) fu donata a 5 diversi comuni Gioi, Salento, Perito, Orria e Moio della Civitella in parti pressochè uguali. La comunità montana Gelbison- Cervati, in cui ricade amministrativamente questo territorio ha avuto, ed ha ancora, la gestione dell'area su cui ha operato nel tempo solo attraverso fasce tagliafuoco di cui si è effettuata la manutenzione circa 5-6 anni fa senza peraltro procedere ad

effettuare interventi sulle ceppaie danneggiate dal passaggio del fuoco.

Il sito è individuato catastalmente in agro del comune di GIOI al foglio 6 particella 1. **La superficie interessata è di 29.92.60 ettari.** La quota minima del bosco si trova a 110 m mentre la quota massima è posta a 225 m s.l.m.

Ci troviamo di fronte ad un bosco fortemente degradato in cui solamente il tempo (minimo 40 anni) potrà fornire attraverso l'accrescimento indisturbato, delle classi diametriche utili per lo sfruttamento eventuale della legna. Il soprassuolo costituito prevalentemente da specie mediterranee tra cui leccio, mirto, erica, lentisco, terebinto, si trova in condizioni fisico-vegetative mediocri. In particolare si rinviene la scarsa presenza di piante mature preparate per il taglio in tutta la superficie posta nelle condizioni più favorevoli. Ne consegue lo stato prevalentemente cespuglioso formato da copertura viva di specie quali il rovo, il crategus e la ginestra che soffocano il soprassuolo compromettendone l'accrescimento e la rinnovazione. Non si evidenzia attualmente una possibile utilizzazione delle specie arboree presenti (leccio, cerro e roverella). Dato l'intervento effettuato in forte ritardo rispetto al turno e massivo, ceduzione della passata utilizzazione, è stata fortemente compromessa la capacità pollonifera delle ceppaie oltre che, la stessa precedente utilizzazione eliminando le piante mature e ultra mature, ha generato una regressione del bosco di leccio a macchia alta.

Bosco in agro del Comune di Perito alla loc. "Cerrina" particella silografica n° 3

Si tratta di una superficie di ha 13.96.39 posta in zona a Nord del territorio del comune di Perito verso il fiume Alento a confine con il comune di Cicerale.

In particolare l'area confina con vallone Cerrina a Est, a Nord con il limite del comune di Cicerale a Ovest con strada vicinale Cerrina e a sud con proprietà privata. Il bosco vegeta ad una quota minima di 150 m s.l.m e massima di 250 m slm. L'esposizione prevalente è Est- Nord-est. La morfologia è tipica dei suoli del Cilento con incisioni degli impluvi frequenti anche su superfici ridotte dato il carattere dei suoli (flysch) e conglomerati nonché versanti variamente ondulati.

Il soprassuolo della particella silografica è costituito da latifoglie miste di specie quercine con distribuzione non uniforme che si concentra tra le incisioni del suolo e verso il vallone con esemplari sparsi sull'intera area. L'area è sprovvista di vegetazione allo stato maturo per un ceduo normale,

le chiome rade non offrono il giusto grado di copertura del soprassuolo, numerosa ed estesa chiaria a tratti sull'intera particella.

Il sottobosco presente è quello tipico dell'area mediterranea, con presenza massiccia di ginestra, e rovi nelle aree più scoperte.

Le cause del degrado in questo caso sono legate alla fortissima pressione del pascolo ed utilizzo abusivo degli esemplari arborei dei diametri maggiori.

6.2.2 Rilievi tassatori

I rilievi effettuati hanno riguardato le particelle come individuato al precedente paragrafo.

In particolare le indagini si sono rivolte alle:

1. **caratteristiche stazionali** (pendenza minima, massima – esposizione prevalente, fertilità del terreno, qualità e composizione dello strato di copertura del suolo,);
2. **caratteristiche del soprassuolo** (stato vegetativo, densità, rinnovazione, struttura);
3. **produzione legnosa** (provvigione reale)
4. Per la stima della provvigione si è utilizzato il metodo delle aree di saggio in numero di una per ciascuna particella silografica. L' area di saggio attualmente rappresenta la condizione che indica un soprassuolo in monitoraggio ancora molto distante dal poter essere considerato un bosco con le caratteristiche utili a determinazioni di massa a carattere produttivo. Le aree di saggio sono state una per ciascuna particella silografica sufficienti però a identificare la tipologia e la distribuzione delle specie nonché della massa presente.

Si è provveduto quindi a determinare attraverso l'ipsometro di tipo Suunto, l'altezza di n° 20 piante appartenenti alle diverse classi diametriche individuate al fine di poter caratterizzare un range di appartenenza per il calcolo provvisionale.

Si è provveduto alla determinazione della **provvigione reale** utilizzando tavola dendrometrica. I valori di cubatura adottati sono stati interpolati tra i valori presenti nella tavola dendrometrica per la specie "Leccio" di Cecina – D. Cirvellari ed i dati (diametro – altezza) misurati sul campo.

.

6.2.3 Interventi per la ricostituzione dei soprassuoli

6.2.3.a Bosco ceduo misto di latifoglie degradato alla località Selva dei Santi particella silografica n° 2

Come indicato nella parte "Quadro dei vincoli" il bosco ricade in Area B1 della zonizzazione dell'Ente parco e dovranno effettuarsi esclusivamente interventi conservativi e di

rinaturalizzazione.

La rinaturalizzazione potrà essere convenientemente effettuata attraverso la trasformazione in ceduo composto (ceduo sotto fustaia) . La formazione del ceduo composto (ceduo per le specie di macchia e alto fusto per gli esemplari arborei (leccio, cerro e roverella) avranno inizio nel prossimo decennio a partire dal 2030 in maniera da poter raggiungere l'età minima per una rinnovazione affermata.

6.2.3.b Bosco ceduo misto di latifoglie degradato alla loc. "Cerrina" particella silografica n° 3

Come indicato nella parte "Quadro dei vincoli" questo bosco ricade in Area C (C2) della zonizzazione dell'Ente parco e dovranno effettuarsi interventi conservativi.

In questa tipologia di bosco molto antropizzato e sfruttato da eccessivo pascolo e tagli abusivi, si consiglia anche, intervento di rinaturalizzazione che potrà essere effettuato attraverso piantumazione delle specie non presenti (aceri-orniello- ontano napoletano) e tra-semina delle specie quercine (cerro-leccio-roverella).

La tipologia strutturale per entrambe le particelle forestali è sintetizzata nella cartografia con la sigla CGD dove C indica il ceduo, G lo stadio evolutivo e cioè giovane e D sta per degradato.

CLASSE ECONOMICA:

B

BOSCO CEDUO M. di L. DEGRADATO

Particella

2

Denominazione località

Selva dei Santi

Descrizione particellare

Superficie

Totale ha	29.92.60
Utile ha	----
Tare-altro	

Dati catastali: gioi foglio 6 p.lla 1

Generalità

Esposizione	ovest- sud ovest
Pendenza	35-45%
Altitudine	min.110 max 225
Giacitura	collinare
Manufatti	-----
Risorse idriche	-----

Sottosuolo banchi conglomeratici(arenarie e siltiti) – marne

Suolo moderatamente profondo su arenarie

Viabilità presenti vecchie piste di esbosco e fascia tagliafuoco (non mantenute)

Età media (classe crono-dendrometrica) 28 anni

Provvigione unitaria mc 3,66

Provvigione totale 29.92.60 ha mc 109,52

Anno del taglio (no n nel decennio)

Ripresa mc -----

Ripresa totale mc -----

Rilievo tassatorio ADS 1

Aree naturali Protette: PNCVDA B1

Autorità di Bacino: rischio idr. R2

Rete Natura 2000 lambisce IT 8050002

STRATO ARBOREO

Specie principale LECCIO - Quercus ilex- 85%

Specie secondaria Roverella-(Quercus pubescens) 85%- Quercus cerris 14% Orniello 1%

Descrizione La copertura arborea si trova in stadio di novellame in solo in parte affermato. Rari esemplari arborei adulti.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura la copertura dello strato arbustivo è uniforme

Specie prevalenti Erica 30%- Ginestra 2%- Mirto 0%- Lentisco 20%- Corbezzolo 5%

STRATO ERBACEO

Copertura scarsa

Specie prevalenti Liliacee-graminacee

CLASSE ECONOMICA:		B	BOSCO CEDUO M.L.DEGRADATO	
Particella n°	3	Denominazione località	CERRINA	

Descrizione particolare			
Superficie		Generalità	
Totale ha	13.96.39	Esposizione	est- nord est-sud
Utile ha	8.96.39		
Tare-altro	5.00.00	Pendenza	20-35%
Sottosuolo	banchi conglomeratici(arenarie e siltiti) – marne		
		Altitudine (m)	150 min 250 max
		Giacitura	collinare
		Manufatti	Chiesa rupestre
		Risorse idriche	----
Viabilità		presente strada per tutta la lunghezza della particella e diversi sentieri	
Età media (classe crono-dendrometrica)		30 anni	
Provvigione unitaria mc		15	
Provvigione totale ha 8.96.39 mc		134,40	
Rilievo tassatorio ADS		1	
Cavallettamento			
Alberi modello			
Anno del taglio		No nel decennio	
Ripresa unitaria			nessuna
Ripresa totale			nessuna
Aree naturali protette PNCVDA			zona C2
Autorità di Bacino: Campania Sud			no rischio
Rete Natura 2000		non in area Sic né ZPS	

STRATO ARBOREO	
Specie prevalente	Quercus Pubescens 60% Quercus cerris (CERRO) 38%
Specie secondarie	Ontano 1-2%
Descrizione Si tratta di esemplari arborei con diametri compresi tra 10-18 cm di diametro. Il governo è quello del ceduo con ceppaie provviste di 2-3 polloni ciascuna.	

STRATO ARBUSTIVO	
Copertura	Discreta a tratti uniforme
Specie prevalenti	Mirto, corbezzolo, erica e lentisco. Presenti copiosi rovi e ginestre nelle aree libere.

STRATO ERBACEO	
Copertura	buona
Specie prevalenti	Graminacee- leguminose : trifoglio

Riepilogo rilievo tassatorio compresa B “Bosco ceduo misto di latifoglie degradato”

Particella n.	2
Superf. tot. particella ha	29.92.60
Superf. Boscata particella ha	29.92.60
Sup. Area di saggio mq	400
Forma area di saggio	Circolare

Area saggio n.	1
-----------------------	----------

Diametro	Specie	N° classi diametriche	Volume unitario (mc)	Volume totale (mc)	area basimetrica	area basimetrica tot (mq)
4	Q.ilex	4	0,005	0,02	0,001256	0,005024
5	Q.ilex	2	0,006	0,012	0,001963	0,003925
6	Q.ilex	3	0,009	0,027	0,002826	0,008478
7	Q.ilex	1	0,013	0,013	0,003847	0,003847
9	Q.ilex	3	0,025	0,075	0,006359	0,019076
totali				0,147		0,040349

Valori totali					
area saggio	13		0,294		0,080698
ettaro	325	0	7,35		1,008725
totale	2684,5	0	60,711		8,332069

Particella n.	3
Superf. tot. particella ha	13.96.39
Superf. Boscata particella ha	8.96.39
Sup. Area di saggio mq	400
Forma area di saggio	Circolare

Area saggio n.	1
-----------------------	----------

Diametro	Specie	N° classi diametriche	Volume unitario	Volume totale (mc)	area basimetrica	area basimetrica tot (mq)
10	Rov.	1	0,06	0,06	0,00785	0,00785
12	Cerro	2	0,08	0,16	0,011304	0,022608
14	Cerro	0	0,11	0	0,015386	0
16	Cerro	2	0,11	0,22	0,020096	0,040192
18	Cerro	1	0,17	0,17	0,025434	0,025434
Totale saggio				0,61		0,096084

Totali					
area saggio	6		0,61		0,096084
ettaro	150	0	15,25		2,4021
Totale sup. boscata	1239	0	136,64		19,841346

Quadro riassuntivo delle particelle silografiche della Compresa B
“Bosco ceduo misto di latifoglie degradato”

Tav. 6.2 Particelle silografiche Compresa B “Bosco ceduo misto di latifoglie degradato”

Particella forestale						Dati catastali		Dati Dendrometrici							
Località	n°	Superficie in Ha				Comune di	Particella	Densità		Pr unitaria mc/Ha	Pr totale mc	**Pp unitaria mc/Ha	**Pp totale mc	Incremento (medio e/o corrente)	Età anno di redazione del Piano
		Totale	Boscata	Pascolo – prati	Altro			A.B. unitaria - mq/Ha	*S.tti. n°/Ha						
Selva dei Santi	2	29.92.60	29.92.60	0	0	Gioi: foglio 6	1	1,008	325	3,66	109,50	-----	-----	prima misurazione	28
Cerrina	3	13.96.39	8.96.39	5.00.00	--	Perito: foglio 1	6-70	2,400	150	15,3	136,64	-----	-----	prima misurazione	30
		43.88.99	38.88.99	5.00.00	0						0		0		

6.3 Classe Economica C-Pascolo

6.3.1 Descrizione generale

La superficie a pascolo propriamente detto, che coincide con le totali aree pascolabili, del demanio risulta estesa complessivamente ettari 82.56.38. La maggior parte del pascolo si estende in un'unica area alla località Quadri e Vesolo in agro del comune di Gioi per una superficie di ha 78.41.47 e solo per circa 4.15 ha in agro di Perito alla loc. Borgo Alfano.

E' suddiviso nella presente pianificazione in due particelle la n° 4 e la n° 5.

In particolare la località Quadri e Vesolo è indicata dai locali spesso come "Montagna Serra". Si tratta di pascolo le cui particelle sono inserite nel decreto del Regio Commissario per la liquidazione degli usi civici del 13.11.1940 n. 91 e assegnate alla categoria A su cui insiste l'uso civico del pascolo, mentre sulla restante superficie non insiste tale vincolo.

Si specifica che ulteriori aree pascolabili non risultano nè come consuetudine né per possibilità di utilizzo essendo le aree diverse dai pascoli propriamente dette di ridotte superfici (Rimboschimento) oppure aree degradate da incendi passati (Bosco ceduo misto di latifoglie degradato).

Pertanto nella classificazione dei pascoli e aree pascolabili del presente Piano è stata riportata esclusivamente la superficie definita di pascolo propriamente detto che coincide con le "aree pascolabili totali e nella tabella riassuntiva la voci boschi e altre aree pascolabili è stata lasciata come indicazione ma con superficie pari a zero.

In questi pascoli, soggetti a periodi di siccità estiva, ricadenti per buona parte in terreni superficiali, pietrosi, spesso a roccia affiorante, caratterizzati da produzioni foraggere povere con ampie oscillazioni da una stagione all'altra e da un annata all'altra, gli apporti alimentari del fogliame degli alberi, costituiscono per i pastori, a danno del bosco, un valido complemento delle scarse risorse erbacee.

Relativamente invece al pascolo oggetto della presente pianificazione, dove le aree rocciose sono pressochè inesistenti si rinvencono invece specie a habitus arbustivo di cui ricordiamo il leccio, la Phillirea, il terebinto, e l'Euforbia dendroides, la vegetazione erbacea è costituita da specie tra cui si annoverano: Briza minor (sonaglini); Dactylis glomerata (erba mazzolina); Bellis perennis (margheritina); Leontodon crispus (dente di leone), Trifolium pratense (trifoglio violetto);

Asphodelus albus (asfodelo bianco); Anonis spinosa (arrestabue), Dipsacus fullonum (cardo), Eringium campestre. Nell'aspetto più tipico i pascoli dalla località risultano costellati da arbusti o piccoli alberi sparsi, con tratti caratterizzati da gruppi di copertura forestale, assumendo pertanto molto spesso la fisionomia del pascolo arbustato o alberato che quello del pascolo vero e proprio. Le specie arbustive od arboree che più frequentemente sono state rinvenute sono rappresentate da: Rubus fruticosus; Prunus spinosa; Crataegus monogyna Jacq; Spartium junceum L. Rosa canina; Quercus pubescens s.

6.3.2 Descrizione delle particelle della compresa

La **particella n° 4** dell'estensione di ha 78.41.47 si trova presso le località Quadri-Vesolo in agro del Comune di Gioi mentre la **particella n° 5**, della superficie di ha 4.14.91 si trova alla località Borgo Alfano in agro del comune di Perito.

Di seguitosi riportano i dati relativi alle particelle:

Particella						Dati catastali	
Località	n°	Superficie in Ha				Comune di	Particelle
		Totale	Boscata	Pascolo – prati	Altro		
Quadri-Vesolo	4	78.41.47	-----	78.41.47	---	Gioi Foglio 10	46 e47
						GIOI Foglio 11	1-2-3
						Gioi Foglio 12	1 parte
Borgo Alfano et altre	5	4.14.91	-----	4.14.91	---	Perito Foglio 3	81
						Perito Foglio 10	24, 26
						Perito Foglio 12	280-281-282-(EX 1)
						Perito Foglio 19	154
						Perito Foglio 17	17
Totale		82.56.38	-----	82.56.38	-----		

La particella n° 4, su cui grava l'uso civico, fa parte di una più ampia area dove da sempre è presente il pascolo a carattere brado. In particolare l'area ha subito negli anni dei cambiamenti

dovuti proprio al cambiamento nella tipologia e nell'intensità del bestiame che veniva portato al pascolo presso la località.

Dall'analisi condotta e dalla tipologia di vegetazione che si sta insediando, l'area potrebbe nei prossimi decenni subire delle trasformazioni proprio perché il bestiame si è fortemente ridotto lasciando delle aree ad evoluzione naturale.

Il progressivo abbandono da parte degli allevatori, che si prospetta per il futuro, fa ipotizzare che con buona probabilità le aree con presenza degli habitat legati alle praterie mediterranee lascino progressivamente il posto alle specie arbustive prime a comparire nella formazione delle aree boscate (Ginestre e arbusti della macchia mediterranea). Nell'area in questione inserita anche in area SIC IT80500012 dovranno necessariamente essere messe in atto tutte le misure generali e sito specifiche relative alla ZSC di riferimento in maniera tale da scongiurare la scomparsa degli habitat di riferimento.

La **particella 5** invece è una piccola area di proprietà comunale ricadente presso la località di Borgo Alfano adibita al pascolo ma su cui non vi è l'uso civico, né è presente alcun vincolo ambientale.

CLASSE ECONOMICA:		C	PASCOLO
Particella n°	4	Denominazione località	QUADRI-
VESOLO			

DESCRIZIONE PARTICELLARE						
		Riferimenti catastali			Generalità	
Superficie			GIOI foglio 10	46 e 47		
Totale ha	78.41.47		GIOI Foglio 11	1-2-3		
Utile ha	78.41.47		Gioi Foglio 12	1 parte		
Tare ha	-----				Esposizione	ovest
Sottosuolo					Altitudine m s.l.m	Min. 658 - max 913
Suolo					Giacitura	Pede- montana
profondi, calcarei, su marne, a profilo poco differenziato, a tessitura media o moderatamente fine					Manufatti	Fontanili
Viabilità					Risorse idriche	Si
Accesso da strada provinciale – piste interne					Pendenza	Min. 25 % max 45%
Area naturale protetta		si	C2			
Autorità di Bacino		si				
Rete Natura 2000		Si parte	SIC IT8050012			
SOPRASSUOLO						
Specie arboree						
		Ontano-Quercus pubescens - q.cerris (piante sparse)				

Descrizione:		-				
Strato – erbaceo e arbustivo						
Specie		Briza minor (sonaglini); Dactilis glomerata (erba mazzolina); Bellis perennis (margheritina); Leontodon crispus (dente di leone), Trifolium pratense (trifoglio violetto); Asphodelus albus (asfodelo bianco); Anonis spinosa (arrestabue), Dipsacus fullonum (cardo), Eringium campestreRovi -Ginestre				
Copertura		Buona				
Note						

CLASSE ECONOMICA:		C		PASCOLO	
Particella n° 5		Denominazione località		BORGO ALFANO	

DESCRIZIONE PARTICELLARE						
		Riferimenti catastali				
Superficie					Generalità	
Totale ha	4.14.91	Perito Foglio 3	81	Esposizione Nord-est		
Utile ha	4.14.91	Perito Foglio 10	24, 26			
Tare ha	-----	Perito Foglio 12	280-281-282- (EX 1)	Altitudine m s.l.m Min- max 289		
Sottosuolo		Perito Foglio 19	154	Giacitura Collinare		
		Perito Foglio 17	17	Manufatti		
Suolo		calcarei, su marne, a profilo poco differenziato, a tessitura media o moderatamente fine				Risorse idriche no
Viabilità		Accesso da strada comunale				Pendenza Min. 5 % max 5%
Area naturale protetta		no				
Autorità di Bacino		Piccola area con vincolo moderato				
Rete Natura 2000		No				
SOPRASSUOLO						
Specie arboree						

Descrizione:						
Strato – erbaceo e arbustivo						
Specie		Briza minor (sonagliani); Dactylis glomerata (erba mazzolina); Bellis perennis (margheritina); Leontodon crispus (dente di leone), Trifolium pratense (trifoglio violetto);, Eringium campestre -Rovi -Ginestre				
Copertura		discreta				
Note						

Cap. 6.4 Classe economica D: “Rimboschimento di Pinus halepensis”

6.4.1 Descrizione generale – superficie- caratteristiche del soprassuolo

La superficie occupata dai rimboschimenti ammonta a soli ettari 3.00.00 alla località “Cerretiello” catastalmente al foglio 20 p.la 42 in parte, in unica particella silografica n° 6.

Particella forestale						Dati catastali	
Località	n°	Superficie in Ha				Comune di	Foglio -Particelle
		Totale	Boscata	Pascolo – prati	Altro		
Cerretiello	6	3.00.00	----	3.00.00	---	Perito	20 –p.la 42 parte
Totale		3.00.00	-----	3.00.00	-----		

Tale tipologia di rimboschimenti a partire dagli anni '60, ha avuto come obiettivo, quello di aumentare il grado di copertura arborea su terreni in condizioni di scarso attecchimento per le specie autoctone e per problematiche diverse quali: roccia affiorante e/o fenomeni di dissesto idro-geologico.

Il rimboschimento è stato effettuato nel periodo 1989-1990 a carico della Comunità Montana Gelbison – Cervati con finalità prevalente di carattere protettivo essendo l'area soggetta a piccoli smottamenti, tutti di carattere superficiali; infatti il sito giace su suolo a carattere flyschioide, tipico delle aree del Cilento.

Con l'impianto si è stabilizzato il versante della collina su cui giace il soprassuolo che risultava nudo all'epoca dell'impianto.

La specie impiantata con sesto 2,5 m x 2,5 m è il Pinus halepensis con densità di circa 1600 piante/ha. L'accrescimento risulta stentato per l'età di 24-25 anni con diametri che non superano i 18-24 cm di diametro ed altezze comprese entro gli 8 metri.

Sono presenti nell'area opere di sistemazione idraulica come muretti a secco e brigliette in pietrame che ben hanno svolto la funzione di prevenzione a smottamenti del suolo.

Il rimboschimento attualmente ha una spiccata funzione turistico-ricreativa ospitando un'area attrezzata fruita frequentemente essendo in prossimità dell'abitato.

6.4.2. Tipologia di governo -turno

Il rimboschimento che ha tipologia di governo la fustaia coetanea, ha turno previsto di 70 anni. Nel caso in esame questo dovrà essere convenientemente aumentato di un decennio atteso che l'altezza media arrivi al valore atteso per pinete similari.

Il primo diradamento potrà essere convenientemente effettuato a file alterne nel prossimo decennio per lasciare spazio alle specie della macchia mediterranea di insediarsi.

Nell'area attualmente gli interventi di manutenzione sono ritenuti urgenti e a carico del soprassuolo consistenti in:

- Eliminazione del materiale secco a terra;
- Spalcature a carico dei rami inferiori per ridurre il potenziale innesco da incendio;
- Eliminazione delle piante deperienti e malformate.

Inoltre si rinvenivano necessarie per la parziale perdita di funzionalità anche le successive operazioni di manutenzione a carico di:

- Opere di presidio idraulico (muretti a secco – brigliette in muratura/legno lungo le canalizzazioni) già presenti nell'area;
- Manufatti in legname presenti lungo il sentiero.

Nell'area potrà pascolarsi con carico di bestiame di max 1 UBA.

Nel 2015 si è realizzato un sentiero che attraversa la piccola pineta che offre riparo e ombra soprattutto nella stagione estiva. Il sentiero avrà bisogno di manutenzione annuale per scongiurare fenomeni di degrado del luogo da abbandono di rifiuti e bestiame al pascolo.

Sia gli interventi di prevenzione dagli incendi che di manutenzione alle opere sentieristiche e di presidio potranno essere realizzati anche attraverso misure ad hoc presenti nel PSR 2014-2020 come a misura 8.3.1 e 8.5.1

Si auspica inoltre che la gestione del sentiero presente, che offre un circuito utile per sport all'aperto e passeggiate, possa essere gestito da un'associazione locale e /o proloco, al fine di dare la giusta destinazione ad un'infrastruttura che potrebbe connettersi con eventi e attività di sviluppo locale.

Descrizione particellare della classe economica D “Rimboschimento”

CLASSE ECONOMICA :

D

RIMBOSCHIMENTO

Particella n° 6

Descrizione località Cerretiello

DESCRIZIONE PARTICELLARE											
Superficie <table border="1"> <tr> <td>Totale ha</td> <td>3.00.00</td> </tr> <tr> <td>Utile ha</td> <td>3.00.00</td> </tr> <tr> <td>Tare ha</td> <td>-----</td> </tr> </table>		Totale ha	3.00.00	Utile ha	3.00.00	Tare ha	-----	Riferimenti catastali <table border="1"> <tr> <td>Perito – foglio 20</td> <td>P.IIa 42 parte</td> </tr> </table>		Perito – foglio 20	P.IIa 42 parte
		Totale ha	3.00.00								
Utile ha	3.00.00										
Tare ha	-----										
Perito – foglio 20	P.IIa 42 parte										
Sottosuolo 		Generalità <table border="1"> <tr> <td>Esposizione</td> <td>Ovest-sud ovest</td> </tr> <tr> <td>Altitudine m s.l.m</td> <td>Min. 485 - max 536</td> </tr> <tr> <td>Giacitura</td> <td>collinare</td> </tr> <tr> <td>Manufatti</td> <td>Area attrezzata</td> </tr> </table>		Esposizione	Ovest-sud ovest	Altitudine m s.l.m	Min. 485 - max 536	Giacitura	collinare	Manufatti	Area attrezzata
Esposizione	Ovest-sud ovest										
Altitudine m s.l.m	Min. 485 - max 536										
Giacitura	collinare										
Manufatti	Area attrezzata										
Suolo profondi, calcarei, su marne, a profilo poco differenziato, a tessitura media o moderatamente fine		Risorse idriche Si - Presenza acquedotto									
Viabilità Accesso da strada provinciale – pista interna		Pendenza Min. 20 % max 45%									
Età media o (classe crono-diametrica) anni 25		Anno di taglio -----									
Provvigione unitaria Mc: ----- -		Ripresa unitaria -----									
Provvigione totale ha -----		Ripresa totale ha									
Rilievo tassatorio ADS n° ----- Cavallettamento Albero modello n°		Area naturale protetta no Autorità di Bacino Rete Natura 2000 no									
SOPRASSUOLO											
Strato arboreo											
Specie principale;		Pinus Halepensis (Pino d'Aleppo)- assente la rinnovazione									
Specie secondarie		-----									
Descrizione:		Impianto 1989									
Strato arbustivo - erbaceo											
Specie		Ginestra- rovi									
Copertura		Scarsa									
Note											

6.5 Classe Economica E: “Area Turistico –Ricreativa”

6.5.1. Descrizione generale – superficie- caratteristiche del soprassuolo

Quest’area boscata fu trasformata in un parco urbano attrezzato pur mantenendo le alberature del bosco di misto di latifoglie (cerro-leccio) .

L’area si trova in prossimità dell’abitato del capoluogo di Perito ed è l’area dove si svolge da oltre un ventennio una Festa locale nel periodo estivo. Attraverso i lavori di manutenzione al piccolo bosco di leccio e e cerro di circa 2.56.14 ha , nel tempo la Comunità Montana con l’indirizzo dell’Amministrazione Comunale “Gelbison- Cervati” realizzò l’area attrezzata attraverso piccoli e ben distribuiti terrazzamenti in legname che ospitano panche e tavoli di legno.

Localizzazione catastale del parco attrezzato:

Particella						Dati catastali	
Località	n°	Superficie in Ha				Comune di Perito	Particelle
		Totale	Boscata	Pascolo – prati	Altro		
Perito capoluogo	7	2.56.14	2.50.00	----	0.06.14	Foglio 25	1-2-6-7-8-9-29-163-374-e 304
Totale		2.56.14	2.50.00	----	0.06.14		

Annualmente vengono effettuate operazioni di pulitura da infestanti- potatura dei rami al fine di agevolare la fruizione ma anche di scongiurare l’eventuale innesco di un incendio. La gestione dell’area è condivisa tra l’amministrazione comunale e la proloco -Perito. Rimane un’area che durante la settimana di svolgimento dell’evento accoglie oltre 15000 visitatori e offre un’integrazione di reddito ai giovani locali.

Cap.7. Piano dei miglioramenti

Nella descrizione degli interventi previsti si è provveduto a indicare gli interventi programmati secondo le modalità previste nell'art. 99 del Reg. Regionale n. 3/2017 , in particolare si sono associati gli interventi alle particelle silografiche individuate nel PGF:

7.1 Opere di presidio per la lotta agli incendi boschivi (Particella silografica 4)

In località montagna Serre al foglio 10 del catasto di Gioi mappale 47 si prevede il ripristino di un'area umida (realizzazione di piccolo invaso)per permettere attività di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi oltre anche ad effetti di miglioramento ecosistemico (sosta avifauna).

Inoltre fasce parafuoco nelle particelle silografiche 2 e 3, considerando queste come manutenzione ordinaria da mantenere annualmente essendo già presenti nelle rispettivamente particelle boscate.

7.2 Intervento di miglioramento dei pascoli (Particella silografica 4)

In particolare si ritiene, come premesso nella presente relazione, che gli interventi di miglioramento pascolo possano essere sintetizzati, alla luce delle nuove conoscenze, e nelle more delle misure di conservazione previste nella DGR 795/2017, come di seguito elencati:

1. Lavorazioni del terreno: trinciatura (taglio infestanti) e erpicature per permettere arieggiamento del suolo fertile senza comprometterne la struttura che nei pascoli risulta complessa e a forte capacità di drenaggio- semina del fiorume autoctono.
2. Riduzione della pressione del pascolo brado del bestiame nelle piccole aree comprese tra le particelle boscate dove la rotazione e il riposo vegetativo possono economicamente risultare più soddisfacenti ed equilibrati di altri interventi;
3. Controllo annuale dello stato dei pascoli per quanto riguarda nelle particelle in osservazione la capacità rigenerativa del soprassuolo -**Particella silografica 4.**

7.3 Opere di sistemazione idraulico - forestali (Particella silografica 6 e Particella silografica 2)

Le opere previste saranno di manutenzione e recupero delle opere di regimentazione delle acque già presenti (brigliette in legname, canalette in pietrame). In Particolare si ritiene opportuno, in area prospiciente al rimboschimento (seminativo arborato con presenza di

poche sughere), il rimboschimento con ulteriori esemplari di sughere, con la sistemazione di una superficie di ulteriori 3 ettari circa; opera questa, che rientra nel recupero a fini della sistemazione idraulica attraverso imboschimento- **Particella silografica 6.**

Altro intervento utile per il contenimento dell'erosione da fenomeno torrentizio, è il consolidamento delle sponde, attraverso gabbionate rinverdate e /o altre tecniche d'ingegneria naturalistica idonee, del torrente in loc. "Selva dei Santi" ove andranno inoltre inserite specie ripariali atte a conservare il sito inserito nel Sic denominato Alento - **Particella silografica n. 2.**

7.4 Miglioramento, recupero e manutenzione della viabilità di servizio

Inoltre nei miglioramenti oltre a considerare di fondamentale importanza la manutenzione della viabilità del territorio boscato, peraltro funzionale come estensione e capacità a raggiungere le particelle boscate, non si ritengono necessarie le aperture di nuove piste proprio per scongiurare l'aggravarsi di un fenomeno che nel territorio in esame rappresenta un grave ostacolo al mantenimento dell'equilibrio dei Boschi e cioè il taglio abusivo perpetuato a danno di tutto il territorio.

La viabilità esistente in particolare è presente nelle particelle silografiche 1 e 3 e nei pascoli. In particolare nella Particella silografica 3, che si trova in prossimità di strada asfaltata sarà opportuno evitare l'ulteriore apertura di piste interne oltre a quelle già presenti.

Per il miglioramento della viabilità sarebbe opportuno procedere alla sistemazione della principale strada di servizio forestale detta "Montagna Serre" nell'area a pascolo individuata come "Quadri e Vesolo"-Particella silografica 4.

7.5 Miglioramento, recupero e manutenzione della funzione turistico ricreativa

Dalle analisi del territorio appare interessante sviluppare una modesta rete di sentieri, già riportata in premessa, che valorizzi anche dal punto naturalistico le risorse ambientali e paesaggistiche l'individuazione di percorsi tematici, i seguenti sentieri di notevole interesse storico-paesaggistico: come quelli individuati alle località Cerretiello e Cerretiello-Ostigliano - Cerrina.(P.lle silografica 2 e 6 interessate)

Inoltre essendo presente un evento estivo denominato "FESTA NEL BOSCO" si è ritenuto utile

individuare un percorso tra quelli storici che collegava il sito della festa (particella silografica 7) con la frazione Ostigliano ed altre località a carattere storico presenti nell'area.

7.6 Cure colturali

a) Interventi nel bosco ceduo misto di latifoglie degradato

Ultimo intervento ma non certo per intensità e o per valore naturalistico ed economico è la pulitura delle aree boscate presenti. In particolare nelle zone più calde , siccitose ove non si esercita più l'uso civico del legnatico occorrerà contenere il degrado operato dalle specie spinose e da quelle a portamento rampicante che compromettono la funzionalità del bosco ed anche il suo valore economico. Non ultima la possibilità di instaurarsi di fenomeni di incendio dovuti alla enorme quantità di legna secca e/o deperienti all'interno delle particelle boscate. Gli interventi in genere sono divisi in interventi da effettuarsi a mano, con l'ausilio del decespugliatore o meccanizzati con trinciatrice (l'utilizzo di uno o l'altro strumento dipende ovviamente dalla pendenza del suolo principalmente e secondariamente dai vincoli presenti su quell'area). In particolare si ritiene utile indicare l'utilizzo di macchine cippatrici che riducendo sino a pochi mm il legname entro una certa pezzatura e le fascine e tutto il materiale vegetale presente al suolo, porterebbe ad ottenere un prodotto vendibile all'industria del combustibile definito “verde” (BIOMASSA) **nelle particelle silografiche n° 2 e 3 .**

Cap. 8 Pascoli e aree pascolabili

8.1.1Pascolo

Descrizione generale, superficie totale e suddivisione per comparti

Descrizione generale

Il presenta paragrafo è stato redatto ai sensi degli artt. 126 e 127 del Reg R.C. n. 3/2017, segue la ripartizione della superficie delle particelle n. 4 e n. 5.

Particella						Dati catastali	
Località	n°	Superficie in Ha				Comune di	Particelle
		Totale	Boscata	Pascolo – prati	Altro		
Quadri-Vesolo	4	78.41.47	-----	78.41.47	---	Gioi Foglio 10	46 e47
						GIOI Foglio 11	1-2-3
						Gioi Foglio 12	1 parte
Borgo Alfano et altre	5	4.14.91	-----	4.14.91	---	Perito Foglio 3	81
						Perito Foglio 10	24, 26
						Perito Foglio 12	280-281-282-(EX 1)
						Perito Foglio 19	154
						Perito Foglio 17	17
Totale		82.56.38	-----	82.56.38	-----		

8.1.2 Modalità ed epoca di utilizzazione

Il pascolo nei terreni pascolivi, ai sensi delle disposizioni dell'articolo 126, del testo coordinato del Regolamento Regionale del 28 settembre 2017, n. 3 "Regolamento di tutela e gestione sostenibile del patrimonio forestale regionale" 3/2017 , è regolamentato come di seguito indicato:

- a. il pascolo tra i 400 e gli 800 metri s.l.m. può esercitarsi nel periodo dal 1° ottobre al 15 maggio;

- b. al di sopra degli 800 metri s.l.m., fino ad un massimo di sei mesi nel periodo indicato nel P.G.F. e/o nel Regolamento del pascolo di cui all'articolo 106, Capo I, Titolo III. Per tali aree, il pascolo nei terreni sottoposto a vincolo idrogeologico può esercitarsi nel periodo dal 16 maggio al 30 settembre;
- c. il pascolo di qualsiasi specie di bestiame, nei pascoli e negli altri terreni saldi percorsi da incendio, è vietato per un anno dall'incendio.

8.1.3 Produzione foraggera

Le rese del pascolo in F.N. per pascolo con produttività intermedia preso come riferimento oscillano tra valori di 10-15 q.li/ha. Il potere nutritivo del foraggio si esprime in “ fieno normale” (F.N.) e cioè fieno di prato naturale maggengo di qualità media, corrispondente ad un valore nutritivo di 40 “ unità foraggere” (U.F) per quintale, ed in particolare per i pascoli oggetto della presente pianificazione si ha:

Pascoli utilizzabili	Superficie	Produzione unitaria in F.N. q.li(ha)	Produzione totale F.N. (q.li)	Produzione U.F. (40x F.N)
Quadri - Vesolo	78.41.47	12	940,98	37.639
Borgo Alfano	4.14.91	12	49,80	1992
Totali	82.56.38		990,78	39.631

8.1.4 Carico massimo di bestiame

Per quanto riguarda la determinazione del carico ottimale sulla superficie a pascolo, un capo bovino consuma mediamente 2,5 Kg. di sostanza secca per 100 Kg. di peso vivo.

Il potere nutritivo del foraggio si esprime in “ fieno normale” (F.N.) e cioè fieno di prato naturale maggengo di qualità media, corrispondente ad un valore nutritivo di 40 “ unità foraggere” (U.F) per quintale; l' U.F., a sua volta, corrisponde al valore nutritivo di Kg 1 di orzo o di Kg 2,5 di fieno di prato stabile (sostanza secca. Indicata come s.s.) Nelle migliori condizioni, una vacca del peso di kg 500, dovrebbe assumere 2,5 x 5 kg di s.s.- e cioè 12, 5 kg di s.s./gg pari ad un minimo di 7 unità foraggere. pari a circa kg 50 di foraggio fresco proveniente da un erbaio misto e a circa kg 17 di F.N.

Inoltre dall' applicazione col metodo classico ponderale della formula:

$$C = K \times \frac{P \times S}{F \times D}$$

Dove:

C = numero di capi bovini normali (500-550 kg.);

P = produzione unitaria espressa in U.F.;

S = superficie utile espressa in ettari;

F = fabbisogno giornaliero di un capo grosso (si considera 7 UF/capo);

D = periodo espresso in giorni di pascolamento utile;

K = coefficiente di utilizzazione pari a < 1 (0,65-0,80)

Con questa formula sono state calcolate le UBA, massime sopportabili delle principali aree a pascolo comunali:

Località	U.F. /ha P	Durata (gg) D	Superficie (ha) S	K	Carico UBA C
Quadri -Vesolo	480	120	13.21.91	0,75	6
Quadri -Vesolo	480	120	65.19.56	0,75	28
Borgo Alfano	480	120	4.14.91	0,75	2

Per il calcolo del numero di capi normali si possono adottare i seguenti parametri di conversione, come indicati dal Decreto del 7 aprile 2006 del Mi.P.A.F. "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento" e cioè

Categoria animale	U.B.A*
Tori, vacche e altri bovini di oltre 2 anni, equidi di oltre 6 mesi	1,0
Bovini da 6 mesi a 2 anni	0,6
Pecore	0,15
Capre	0,15

*UBA = Unità Bestiame Adulto

Sulla scorta degli elementi conoscitivi è emerso che la superficie disponibile è comunque non sufficiente per permettere un pascolamento razionale per cui si rende necessaria ed improcrastinabile **un'azione tesa al miglioramento qualitativo e quantitativo della cotica**

erbosa per consentire un razionale pascolamento e ridurre il pascolo nei soprassuoli forestali.

Si precisa comunque che la capacità di carico così stimata ha un valore approssimativo, in quanto dovrebbe essere sistematicamente valutata da saggi di carico del bestiame, da pesate del bestiame e da valutazioni stagionali del foraggio consumato, ma tale compito esula dalla normale compilazione del piano di gestione.

Cap. 9. Misure di salvaguardia della biodiversità (art. 101 Reg. Forestale n. 3/2017)

Nei boschi e pascoli della presente pianificazioni ricadenti nelle aree Sic (attuali ZSC) dovrà sempre essere assicurato il rispetto delle disposizioni di cui al Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)” ed alla Deliberazione di Giunta regionale 19 dicembre 2017, n. 795; in particolare per le ZSC interessanti la presente pianificazione ;ZSC: IT8050002 e IT8050012 si riportano le seguenti prescrizioni:

- a) *divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati;*
Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;
È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
- 1) *Terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;*
 - 2) *nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;*

- b) *divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;*
c) *divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;*
d) *divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;*
e) *divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;*

- **Misure specifiche di conservazione della ZSC IT8050012 e della ZSC IT8050002**

- negli Habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di escavazione e asportazione della sabbia dall'alveo fluviale e dalle aree ripariali comprese tra le sponde del corso d'acqua e gli argini maestri, nelle quali le acque si possono espandere in caso di piena (3250, 92A0)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di forestazione (6210, 6210pf, 6220)
- negli habitat 6210, 6210pf, è fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (6210, 6210pf)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggere a scopo produttivo (6210, 6210pf, 6220)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso (6210, 6210pf, 6220)
- negli habitat 6210, 6210pf, è fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf)
- negli habitat 6210pf, 6220, è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali

caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6210pf, 6220) e riportate in allegati 2 e 3

- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa dalla predazione del Lupo e la realizzazione di piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6210, 6210pf, 6220).

Oltre a quanto riportato in precedenza si adottano le seguenti misure di conservazione dettate dalla normativa Nazionale e Regionale vigente.

In particolare:

- a) Ai sensi della Legge 14 gennaio 2013, n. 10 e del Decreto Ministeriale 23 ottobre 2014, dovranno essere censiti e segnalati gli alberi monumentali ivi presenti, così come definiti dalla Legge Regionale 5 aprile 2016, n. 6;
- b) Dovranno essere sempre riservate dal taglio le specie forestali sporadiche, così come definite dall'articolo 79, Capo V, Titolo II, nonché le particolarità botaniche, gli esemplari di pregio, gli endemismi ed i relitti vegetazionali;
- c) I biotopi forestali caratteristici, sia che si tratti di fitocenosi particolari che di aree con la presenza di specie rare, stagni e zone umide, saranno sottoposti a misure di gestione che ne preservino lo stato attuale.
- d). Potranno essere rilasciati ad evoluzione naturale i corridoi tra le particelle interessate dagli interventi di taglio boschivo, tali da costituire una superficie accorpata, pari al 3% della superficie forestale interessata dal piano di taglio.
- e). In tutte le tipologie di bosco, deve essere rilasciato ad invecchiamento indefinito almeno un albero per ettaro, ovvero quello di maggior diametro o sviluppo. L'albero prescelto deve essere segnato con vernice indelebile.
- f) Nelle fustaie devono essere rilasciate, in media, se presenti e sempreché non rappresentino un potenziale rischio per la diffusione di patogeni, almeno 10 piante per ettaro, morte in piedi o a terra di piccole dimensioni.
- g) Nelle fustaie che presentano provvigioni superiori ai livelli minimi stabiliti nell'articolo 70, Capo V, Titolo II, deve essere rilasciato, se presente e se non vi siano rischi per la pubblica e privata incolumità, un albero morto di grandi dimensioni ogni 3 ettari.
- h). In ogni caso, devono essere rilasciati alberi che presentino cavità, sia in quota che alla base del

tronco, utilizzati dalla fauna presente come sito di nidificazione, ricoveri e tane.

i) Le piante di cui al comma h) non dovranno costituire pericolo per la pubblica e privata incolumità, con obbligo di verifica periodica da parte del soggetto proprietario.

Cap. 10. Misure di tutela delle aree sensibili e di tutela idrogeologica (Art. 102 del Reg Forestale 3/2017)

Nella fase di compartimentazione del complesso silvo-pastorale è necessario individuare le aree che hanno caratteri morfologici critici, quali crinali molto accentuati e zone di forra dove di norma non si dovranno effettuare interventi.

Parimenti occorre descrivere e delimitare le aree, individuate nei Piani delle competenti Autorità di Bacino, a pericolosità e rischio di frana ed idrogeologico; in tali aree, gli eventuali interventi previsti devono essere coerenti e conformi alle prescrizioni impartite dall'Autorità di Bacino competente; in tali aree si applicano le disposizioni di cui al Titolo V relative al vincolo idrogeologico.

Per quanto concerne le aree di questa pianificazione non si riscontrano particolari aree a alto rischio frana e/o idraulico e pertanto non sono state escluse aree dagli interventi normalmente previsti per i tagli e le altre utilizzazioni.

Rimane comunque buona prassi nelle fustaie preservare esemplari arborei entro i valloni maggiormente incisi a vantaggio della stabilità dell'area oggetto d'utilizzazione, nonché preservare nei cedui con pendenze superiori al 35% un maggior numero di matricine ad ettaro.

Cap.11.Modalità di godimento e stato dei diritti di uso civico

Art. 104 del Regolamento regionale n. 3/2017

11.1 - Individuazione dei beni di Uso Civico e norme di riferimento - Tutela ambientale – norme generali

1 - Individuazione

a. I comprensori demaniali gravati da usi civici del comune di Perito

sono quelli attribuiti a detto Ente in esecuzione del Ordinanza Commissariale del , approvata con Regio Decreto .

b. I predetti comprensori sono analiticamente individuati e descritti nell'allegato Decreto del Regio Commissario per la liquidazione degli Usi Civici in Napoli del con il quale vengono assegnati alla Categoria "A" in base al disposto dell'articolo 11 della Legge 16 giugno 1927, n. 1766.

2 - Disciplina di riferimento

La disciplina del diritto di uso civico, il cui esercizio avviene sul demanio del comune di PERITO , Provincia di SALERNO si iscrive nella normativa sancita dalle Leggi Regionali 17/3/1981, n. 11, e 7/5/1996, n. 11, alle Linee di indirizzo per l'esercizio delle funzioni in materia di Usi Civici approvate con Delibera di Giunta Regionale 23/2/2015, n. 61, nonché nella Legge 16/6/1927, n. 1766, e nel Regolamento di Esecuzione approvato con R. D.26/2/1928, n. 332.

3 – Competenza territoriale

I soggetti di cui al successivo art. 4, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni e le piante di castagno che ne sono gravati, così come individuati nel richiamato Decreto del Regio Commissario di assegnazione alla Categoria A.

4 – Titolarità del diritto di uso civico

a. All'esercizio dell'uso civico del pascolo, nelle sue differenti configurazioni territoriali, hanno diritto, esclusivamente, i cittadini residenti del comune di PERITO .

b. Sono fatte salve le relative posizioni ed equiparati ai cittadini residenti del comune di PERITO (purché in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e del pagamento dei canoni pregressi ed attuali, entro due anni dall'approvazione del regolamento comunale degli usi civici da parte della Regione Campania ai sensi e per gli effetti della DGR n. 61/2015) esclusivamente coloro che risultano assegnatari di aree gravate da uso civico del pascolo e/o affitto e/o di diritto di livello precedentemente all'entrata in vigore del predetto regolamento e per un periodo non inferiore a due anni dall'entrata in vigore dello stesso.

- c. I cittadini residenti nel Comune per un periodo di non meno di due anni.
- d. Coloro, d'ambo i sessi, che abbiano contratto matrimonio con cittadini del comune di PERITO ed ivi residenti;
- e. È facoltà del Sindaco, concedere tale diritto anche a persone non residenti, fatte salve apposite autorizzazioni.
- f. L'Amministrazione comunale, tramite Delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o Castagneti gravati da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

5 – Tipologia degli usi civici esercitabili

- a. Gli usi civici che possono esercitarsi, alla luce dei Decreti di assegnazione a categoria sono esclusivamente quelli di cui alla categoria A) della Legge 1766/ 1927 ovvero:
 - il bosco, attraverso il castagnatico ed il legnatico;
 - il pascolo permanente;
 - la raccolta di tutti i prodotti secondari spontanei della terra non protette da speciali leggi ed altri, come appresso specificato;
 - l'uso delle acque per abbeverare animali;
 - la semina.
- b. Il diritto di uso civico del castagnatico, facendo seguito alla nuova classificazione assegnata al castagneto da frutto dalla L. R. 10/2017, è regolato da apposito Regolamento del castagno.
- c. Quando le rendite delle terre non sono sufficienti al pagamento delle imposte su di esse gravanti ed alle spese necessarie per la loro amministrazione e sorveglianza, l'amministrazione comunale, previa delibera dell'organo competente, può imporre agli utenti un corrispettivo per l'esercizio degli usi civici consentiti.
- d. I proventi derivanti a qualsiasi titolo dalla vendita dei prodotti dei terreni degli usi civici, ivi comprese le erbe e la legna eccedente gli usi, alla luce dell'art. 8 della L. R. n. 11/81 e dell'art. 46 del R. D. n. 332/1928, devono essere destinati al miglioramento ed alle trasformazioni fondiari, nonché al sostegno delle attività agro-silvo-pastorali e industriali delle imprese cooperative eventualmente costituite.

6 – Nuove forme di gestione degli usi civici

- a. Gli usi civici potranno essere esercitati oltre che dai singoli cittadini, anche da associazioni di abitanti residenti provvisti di requisiti di professionalità (coltivatori, mezzadri, affittuari, contadini limitrofi nel numero determinato di volta in volta dal Sindaco, braccianti, pastori, giovani naturali interessati allo sviluppo dell'agricoltura, anche alla luce dei programmi europei, ecc.), costituiti in cooperative legalmente riconosciute, che saranno subordinate alle disposizioni vigenti (Leggi Regionali

17/3/1981, n. 11, e 7/5/1996, n. 11), previa autorizzazione regionale al mutamento di destinazione per concessione in uso temporaneo. Ove sussistano terre accorpate e si è costituita la cooperativa di cui all'art. 6 o all'art. 14 della L. R.17 marzo 1981, n. 11, il Comune, quale socio che concede le terre, richiede un progetto d'impresa per attività plurime integrate di piena valorizzazione delle risorse sulla scorta del piano di sviluppo previsto, per l'assieme delle terre pubbliche, dall'articolo 5.

b. Il progetto d'impresa dovrà assicurare una elevata produttività nei vari comparti produttivi anche in base a nuove tecnologie, puntando, in pari tempo, su maggiori e articolate produzioni e su loro interconnessioni nell'ambito di un rigoroso rispetto ambientale ai fini di un aumento di reddito e di occupazione per la cooperativa, aperta a tutti i produttori agricoli, lasciando per gli aventi diritto all'uso civico non soci, una aliquota delle terre (anch'esse valorizzate in base al progetto citato) per esercitare tale diritto "*uti singuli*" (nell'ambito dell'art. 1021 del Codice Civile per lo stretto fabbisogno familiare) e nei limiti non ostativi del progetto di piena valorizzazione delle risorse quale uso civico moderno nell'interesse generale della popolazione.

c. Il progetto d'impresa ed il piano complessivo di cui all'articolo 5 della Legge Regionale 17/3/1981, n.11, potrà essere affidato, ai fini innanzi citati, ai gruppi di Società di progettazione pubbliche nazionali specializzate, con l'apporto dell'Università e/o del M.A.F., di Società delle Organizzazioni Professionali agricole per specificare attività, oltre che di Enti Regionali, o di Società e Gruppi di progettazioni locali competenti.

d. Al gruppo partecipa, come momento determinante, sia la cooperativa che il Comune, Ente esponenziale anche degli interessi degli aventi diritto all'uso civico, con il conferimento delle terre comuni da mutarsi di destinazione per successiva concessione dell'art. 2 della Legge Regionale 7/3/1981, n.11, art. 12 della Legge 16/6/1927, n. 1766, e art. 41 del Regio Decreto n. 332/1928.

e. Le terre non ancora utilizzate nel senso ora indicato o non affidate in comodato per allargare la maglia poderale ai sensi dell'art. 9 della citata Legge Regionale 17/3/1981, n.11, formano oggetto di elaborazione del piano di cui all'art. 5, realizzando intanto opere e strutture di miglioramento pur nelle condizioni e nei rapporti esistenti con l'esplicita clausola di inquadrarli nella soluzione più organica indicata, evitando di preconstituire situazioni ostative.

Tutte le attività in precedenza indicate debbono tener conto del rigoroso rispetto e tutela dell'ambiente.

f. L'Amministrazione comunale diventa socio dell'impresa cooperativa, con una quota non inferiore al 51%, conferendo come sua quota capitale le terre di uso civico ritenute idonee, con l'obbligo di reinvestire nell'azienda o in opere di miglioramento della zona, la quota di utili e mezzi ad essa spettante.

g. Il consiglio di amministrazione dell'azienda cooperativa è composto dai rappresentanti dei vari enti territoriali e pubblici coinvolti nel progetto di impresa, lasciando il massimo spazio all'autogestione dell'azienda da parte dei produttori locali con prevalenza dei naturali residenti e/o loro eredi, con la quota di almeno il 49%.

h. Le modalità di raccolta e di esercizio degli usi civici da parte dell'impresa cooperativa possono essere determinati annualmente dall'Amministrazione comunale.

7 – Vincolo per scopi idrogeologici (Regio Decreto 30/12/1923, n. 3267)

I boschi demaniali, che per la loro speciale ubicazione, difendono terreni, strade o fabbricati dalla caduta di frane, dal rotolamento di sassi, dallo scorrimento delle acque, dalla furia dei venti, e quelli ritenuti utili per le condizioni igieniche locali, possono, su richiesta della Provincia o di altri enti e privati interessati, essere sottoposti a limitazione nella loro utilizzazione.

8 – Procedure per la trasformazione dei boschi

Essendo il territorio demaniale del comune di PERITO gravato da usi civici e soggetto al vincolo idrogeologico, per i terreni demaniali vincolati, la trasformazione dei boschi in altre qualità di coltura e la trasformazione di terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione sono subordinate ad autorizzazione della Comunità Montana competente in relazione al Regolamento regionale n. 3/2017, ed alle modalità da essa prescritte, caso per caso, allo scopo di prevenire danni per la stabilità o turbare il regime delle acque.

9 - Difesa dei boschi dagli incendi

a. È vietato accendere fuochi all'aperto nei boschi od a distanza inferiore a metri 100 dai medesimi nel periodo che va dal 15 giugno e fino al 30 settembre. Nel restante periodo dell'anno è vietato accendere fuochi nei boschi, di cui in precedenza, per una distanza da essi inferiore a metri 50 e nei pascoli.

b. Il periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, può, comunque, variare di anno in anno e viene individuato con apposito Decreto del Presidente della Giunta Regionale.

c. Per quanto non espressamente regolato trova applicazione il Decreto Legge 24 giugno 2014, n.

91, convertito nella Legge 11 agosto 2014, n. 116, e/o eventuali ordinanze sindacali che potranno disciplinare diversamente la materia.

d. Sono altresì vietate le seguenti attività:

- accendere fuochi;
- far brillare mine;
- usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli;

- fumare o compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o
- immediato di incendio.

e. L'abbruciamento delle ristoppie e di altri residui vegetali è permesso quando la distanza dai boschi è superiore a quella indicata nel comma 1, purché il terreno sia di proprietà privata.

f. È però fatta eccezione per coloro che per motivi di lavoro sono costretti a soggiornare nei boschi. Ad essi è consentito accendere, con le necessarie cautele, negli spazi vuoti preventivamente ripuliti da foglie, da erbe secche e da altre materie facilmente infiammabili, il fuoco strettamente necessario per il riscaldamento o per la cottura delle vivande con l'obbligo di riparare il focolare in modo da impedire la dispersione della brace e delle scintille e di spegnere completamente il fuoco prima di abbandonarlo.

g. Dal 15 giugno al 15 settembre è vietato fumare nei boschi e nelle strade e sentieri che li attraversano, salvo le eccezioni di cui al comma 2.

10 - Divieti

È severamente vietato:

- a. il transito con qualsiasi automezzo sulle piste d'esbosco, sulle strade di servizio forestale e nell'interno di zone boscate e su qualunque altro percorso se non preventivamente autorizzato;
- b. praticare motocross;
- c. il parcheggio in aree erbose;
- d. lavare in prossimità di laghi, nell'alveo e in adiacenza di fiumi e di ogni altro corso d'acqua automobili e altri mezzi di trasporto;
- e. fare il bucato attraverso l'uso di saponi, detersivi ed altro;
- f. la raccolta di fogliame, di terriccio, di rarità botaniche, di semi e di muschio;
- g. il danneggiamento di alberi, arbusti e fiori.

11 – Autorizzazione installazione tende e roulotte

- a. È consentita l'installazione, previa autorizzazione scritta del Sindaco, di tende e roulotte nei posti fissi che l'Amministrazione individuerà.
- b. Ogni violazione al presente articolo comporta la confisca del prodotto, il ripristino dei luoghi e verranno applicate le disposizioni degli artt. 624 e 626 del Codice Penale, delle leggi Forestali e di Polizia Forestale.

12 - Divieto di scarico e deposito

Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione in materia, è vietato lo scarico ed il deposito, anche temporaneo, di rifiuti e detriti lungo e dentro i corsi d'acqua nei boschi, pascoli e prati, lungo le strade e in ogni altro luogo pubblico, salvo i luoghi allo scopo designati con apposito cartello indicatore del Comune.

13 - Divieto di abbandono (Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, art. 192)

- a. È vietato l'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul suolo e nel sottosuolo;
- b. È altresì vietata l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee.

II - Legnatico

14 – Raccolta della legna

- a. L'uso civico del legnatico in generale, non di castagno, s'intende esteso a quella parte del territorio demaniale del comune di gravato da usi civici, assegnata alla categoria A) dai decreti già richiamati, in virtù dell'art. 11 della Legge 16/6/1927, n. 1766.
- b. La raccolta della legna secca e del morto giacente a terra ritraibile dalle ramaglie, dal frascame, dai residui dei tagli e dalla chioma degli alberi abbattuti da intemperie ed idonea solo a legna, è libera a tutti i cittadini naturali aventi diritto di uso civico, nei limiti dei bisogni delle rispettive famiglie e nei terreni privi di assegnazione.
- c. S'intende per morto il legname giacente a terra privo di qualsiasi legame con la ceppaia e le radici.
- d. L'utilizzo della chioma di alberi abbattuti da intemperie e la raccolta di qualsiasi altro legname giacente a terra ma verde, nonché dei tronchi degli alberi, siano essi verdi o secchi ma in ogni modo morti, deve essere autorizzata dall'amministrazione comunale previo accertamento e marchiatura dell'ente.
- e. È vietato lo sradicamento di ceppaie, anche se sono secche e marcite e l'utilizzo di alberi e legname abbattuti dolosamente o cercinati anche quando tale materiale fosse secco o addirittura in fase di decomposizione, fatta eccezione per piccoli quantitativi autorizzati dall'amministrazione.
- f. Il legname prelevato sulla base delle autorizzazioni previste dal presente articolo, andrà quantificato a cura del comando di polizia municipale del comune di PERITO o dal personale addetto dell'amministrazione comunale.
- g. È vietato il commercio, nonché l'esportazione fuori del comune di PERITO della legna raccolta ed ottenuta sulla base del diritto di uso civico.

15 – Deroga nella raccolta della legna

- a. In deroga al precedente art. 14 l'amministrazione comunale può autorizzare i cittadini inclusi nell'art. 4, che non abbiano un reddito sufficiente al sostentamento delle proprie famiglie e prive di qualsiasi lavoro o attività individuale, a raccogliere legna in misura maggiore del bisogno e a venderla ai cittadini residenti nel Comune.
- b. Nel concedere le autorizzazioni previste dal presente articolo l'Amministrazione stabilisce anche la quantità massima e le modalità del prelievo.

16 – Legna da lavoro

Ai cittadini aventi diritto di legnatico può autorizzarsi gratuitamente, nei limiti degli effettivi bisogni e previo parere dell'autorità forestale competente la concessione di legname per attrezzi agricoli artigianali nonché il legname occorrente alla costruzione di piccole capanne e alla chiusura di mandrie ad allevatori.

III - Pascolo

17 - Uso civico del pascolo

L'uso civico del pascolo è disciplinato con apposito regolamento del pascolo, redatto ed approvato ai sensi e per gli effetti della L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii. e delle disposizioni di cui al Regolamento regionale n. 3/2017.

18 – Disciplina di riferimento

La disciplina del pascolo fa riferimento alla Legge 16/6/1927, n. 1766, (Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. del 26/2/1928, n. 332), alle L. R. del 17/3/1981, n. 11, ss.mm.ii., della L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii. nonché soggiace all'osservanza delle disposizioni e contenute nelle vigenti delle prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti - P.M.P.F. – di cui al Regolamento regionale n. 3/2017, ed a quanto prescritto dal Piano di Gestione Forestale ed è subordinato ai provvedimenti di competenza dell'Amministrazione comunale in concomitanza delle predette P.M.P.F..

19 – Competenza territoriale

a. I soggetti di cui al successivo punto 22, comma a, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni pascolivi in uso civico che ne sono gravati così come individuati nel Decreto Commissariale di assegnazione a categoria del n. 91 del 13.11.1940 .

b. I soggetti di cui al successivo punto 23, comma b, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, esercitano il diritto pascolo in virtù di fida pascolo terreni pascolivi non gravati da uso civico di categoria A non inclusi nel predetto Decreto Commissariale.

20 – Titolarità del diritto di Pascolo

a. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di , gravato da diritto di uso civico di categoria A, hanno diritto:

- i cittadini residenti del Comune titolari di tale diritto;
- coloro che, fatte salve le relative posizioni, sono equiparati ai cittadini residenti del

comune di , sono in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed attuali di fida pascolo, e risultano assegnatari di aree pascolabili (art. 100 e 126 del Regolamento regionale n. 3/2017) gravate da uso civico precedentemente, per un periodo non inferiore a due anni, all'entrata in vigore del regolamento degli usi civici di cui al precedente articolo 4.

- b. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di Perito, non gravato da diritto di uso civico di categoria A, possono concorrere sia i cittadini residenti del Comune che quelli non residenti.
- c. L'Amministrazione comunale, tramite Delibera del Consiglio Comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di aree pascolabili (art. 100 e 126 del Regolamento regionale n. 3/2017) gravati da uso civico e/o affitto.

21 – Esercizio del pascolo

- a. L'estensione della superficie pascoliva del comune di Perito è di complessivi ettari 82.56.38, così come individuati nel Piano di Assestamento Forestale dell'Ente, vigente per il decennio 2018/2027 , ripartita come di seguito:

Tipologia	Superficie gravata da uso civico (ha)	Assenza di uso civico (ha)	Totale (ha)
Terreni pascolivi	78.41.47	4.14.91	82.56.38
Boschi pascolabili	-----	-----	-----
TOTALE	78.41.47	4.14 .91	82.56.38

- b. L'esercizio del pascolo permanente s'intende esteso, principalmente, a quella parte del territorio comunale assegnata alla categoria A) degli Usi Civici dal richiamato Decreto Commissariale, in virtù dell'art. 11 della Legge 16/6/1927, n. 1766, e nel rispetto dell'artt. 18 e 31 (comma 5 e 6), del Regolamento regionale n. 3/2017.
- c. L'esercizio del pascolo, tramite licenza, è soggetto all'osservanza delle disposizioni del le disposizioni di cui al Regolamento regionale n. 3/2017 e delle vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, nonché del Piano di Gestione Forestale.
- d. Nei boschi cedui, il pascolo del bestiame ovino è vietato per un periodo di anni quattro dopo il taglio e, quello del bestiame bovino ed equino, per un periodo di sei anni dopo il taglio;
- e. nelle fustaie e nei cedui in conversione, il pascolo degli animali ovini e suini è vietato prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di 1,50 metri e, quello degli animali bovini ed equini, prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di 3 metri;

f. nei boschi distrutti o gravemente danneggiati dagli incendi o da altre cause, nei boschi troppo radi o deperienti, il pascolo è vietato per 10 anni e, comunque, fino a quando l'Ente delegato territorialmente competente non abbia adottato uno specifico provvedimento di rimozione del divieto;

g. nei boschi chiusi al pascolo è vietato immettere animali, tuttavia, è consentito il solo transito del bestiame da avviare al pascolo, purché effettuato, senza soste, lungo strade, piste, tratturi e mulattiere.

h. nelle fustaie disetanee e nei cedui a sterzo, il pascolo è sempre vietato;

i. il pascolo delle capre nei boschi è sempre vietato.

1 -Altri limiti all'esercizio del pascolo

Il pascolo vagante o brado, cioè senza idoneo custode, può esercitarsi solo nei terreni appartenenti al proprietario degli animali pascolanti. Le proprietà contermini ed i terreni, anche dello stesso possessore, in cui il pascolo è vietato devono essere garantiti dallo sconfinamento degli animali, con chiudende o altri mezzi. Ove non siano presenti adeguati sistemi atti ad impedire sconfinamenti e danni, il bestiame deve essere controllato da un custode di età non inferiore a 18 anni. Ad ogni custode non possono essere affidati più di cinquanta capi di bestiame grosso o più di cento capi di bestiame minuto.

m. L'allevamento di selvaggina ungulata o di cinghiali nei boschi recintati è soggetta a richiesta di concessione, ai sensi dell'articolo 13 della L. R. n. 26/2012, da presentare alla Struttura Regionale competente in materia di caccia. In detta richiesta devono essere indicate le aree di pascolo, il numero dei capi allevati, le caratteristiche del soprassuolo e le modalità di esercizio del pascolo.

n. La Struttura Regionale competente in materia di caccia può disporre con specifico atto, anche per singole aree omogenee, divieti di pascolo e prevedere limiti relativamente alle specie allevate ed ai carichi ammissibili, in particolare:

o. quando, in considerazione delle particolari condizioni dei boschi, dei terreni pascolivi o dei suoli, il pascolo possa provocare danni rilevanti agli stessi;

p. quando, a seguito di incendio della vegetazione dei terreni pascolivi e saldi, sia opportuno prolungare il periodo di cui all'articolo 126 per la migliore ricostituzione del cotico erboso;

q. quando ciò si renda necessario per la conservazione di specie vegetali tutelate

IV – Prodotti Secondari

22 - Finalità

a. Il comune di Perito , in accordo con le indicazioni contenute nel presente Piano di Gestione Forestale (Cap.13), con apposito regolamento di cui al precedente punto 4, nel rispetto dei principi stabiliti dalla

Legge quadro 6/12/1991, n. 394, nonché dalle norme dettate dalle Leggi Regionali 1/9/1993, n. 33, ss.mm.ii., 25/11/1994, n. 40, 20/6/2006, n. 13, 24/7/2007, n. 8, e del Regolamento regionale n. 3/2017 disciplina sul proprio territorio in uso civico per la raccolta e dei prodotti secondari allo scopo di salvaguardare l'ambiente naturale e per tutelare gli interessi della popolazione locale.

b. Restano salve le discipline dettate dalla legislazione della Regione Campania in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei ed ipogei spontanei, purché compatibili con le norme di cui al precedente punto, a fini di tutela della conservazione della natura.

8.2 Modalità di raccolta dei prodotti secondari

I - Generalità

1 – Classificazione dei prodotti secondari

Sono considerati prodotti secondari le seguenti tipologie di prodotti:

1	Alloro	7	Felci	13	Mirtilli (baccche)	19	Pungitopo
2	asparagi selvatici	8	Fragole	14	Mirto	20	Rosmarino
3	campioni di roccia e fossili	9	Funghi epigei commestibili o meno	15	More di rovo	21	Strame
4	cardi	10	Funghi ipogei – (tartufi)	16	Muschi	22	Timo
5	corniolo (bacche)	11	ginepro	17	Origano	23	Vischio
6	Erica	12	Lamponi	18	piante da fiore (bulbose e non) e parti di esse	24	Vitalbe (cime)

2 - Disciplina della raccolta – autorizzazioni

a. Nel territorio demaniale del Comune l'estrazione e la raccolta dei prodotti di cui al precedente punto 1, può essere effettuato liberamente, tutti i giorni della settimana.

b. Ogni altra persona non residente che intenda procedere alla raccolta dei prodotti del sottobosco deve chiedere all'amministrazione comunale il rilascio di un'autorizzazione in cui siano indicati: il soggetto abilitato alla raccolta, la data di raccolta, la zona o le zone di raccolta, gli strumenti utilizzati per la raccolta, i quantitativi ammessi. Dette disposizioni non si applicano

1 Per i beni silvo-pastorali ricadenti nel perimetro delle Aree protette la disciplina della raccolta dei prodotti secondari è soggetta alle specifiche norme in vigore per le stesse Aree.

alla ricerca e raccolta di funghi e tartufi in quanto prodotti del sottobosco soggetti a specifica normativa nazionale e regionale sempre che non rientrino in aree demaniali soggette a uso civico regolamentato e, per i soli tartufi, siano riconosciute quali tartufaie naturali o controllate ai sensi della normativa suddetta.

c. La Giunta Comunale può fissare il pagamento di una determinata somma di danaro, a fronte del rilascio della scheda di autorizzazione di cui al comma precedente, da destinarsi a finanziare azioni di salvaguardia e conservazione della natura e delle suddette specie protette. Il limite massimo di raccolta è fissato dal successivo comma.

d. Le quantità giornaliere di prodotti del sottobosco che è possibile raccogliere, previo rilascio della scheda di autorizzazione di cui al comma “c”, sono le seguenti:

alloro n.	25 rami	mirto	Kg 0,3
asparagi selvatici	Kg 0,75	more di rovo	Kg 0,5
cardi	Kg 0,25	muschi	Kg 0,2
corniolo (bacche)	Kg 0,75	origano	nr. 50 aste floreali
erica	nr. 50 rami	pungitopo	nr. 25 rami
fragole	Kg 0,3	rosmarino	nr. 25 rami
funghi epigei, commestibili o meno	Kg 3,0	Strame e Terriccio	Art. 134, Reg. Regionale 3/2017
funghi ipogei (tartufi)	Kg 2,0	timo	Kg 0,2
ginepro (galbulo)	Kg 0,5	vischio	nr. 1 ramo fruttifero
lamponi	Kg 0,5	Vitalbe (cime)	Kg 0,25
Mirtilli (bacche)	0,75		

- d. Se la raccolta consiste in un unico esemplare o in un unico cespo di funghi concresciuti, detto limite può essere superato.

3 - Prodotti del sottobosco - Condizioni di raccolta – Divieti

a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agrosilvo-pastorale del territorio demaniale è necessario praticare la raccolta dei prodotti del sottobosco e delle piante officinali ed aromatiche nel rispetto della conservazione e

propagazione delle specie oggetto di raccolta.

- b.** È vietata la raccolta di esemplari appartenenti alla flora spontanea, in qualsiasi stadio di vegetazione, e nella loro integrità (radici, fusti fiori, frutti, e semi).
- c.** La raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche, con i limitie le modalità previste dalle presenti indicazioni, è comunque vietata durante la notte da un'oradopo il tramonto a un'ora prima della levata del sole.
- d.** È vietato estirpare, o comunque, danneggiare i prodotti del sottobosco in genere. È vietata, altresì, la raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche nelle zone rimboschite o soggette ad interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di cinque anni dalla fine dei lavori.
- e.** Nel caso particolare dei funghi e tartufi (Punti II e III), durante le operazioni di ricerca e diraccolta dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a non danneggiare i miceli fungini, lo strato umifero del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie fungine e per non compromettere i favorevoli rapporti di simbiosi mutualistiche che si instaurano tra gli organi radicali delle piante forestali ed i funghi.
- f.** Per limitare i danni derivanti da una continua e progressiva degradazione delle aree boscate demaniali il Comune può, con apposita ordinanza sindacale, stabilire opportune rotazioni per la raccolta dei prodotti considerati nelle presenti indicazioni.
- g.** Il Sindaco, con propria ordinanza potrà vietarne temporaneamente (fermo biologico) la raccolta in quelle zone boscate o nei prati e pascoli permanenti la cui produttività risulta compromessa da avverse condizioni dell'andamento stagionale, biologiche o fisico-chimiche, sulla base di apposite segnalazioni di cittadini, utenti o Autorità preposte ad attività di controllo territoriale.

II - Funghi Epigei

4 - Funghi - Condizioni di raccolta – Obblighi e divieti

- a.** La raccolta dei funghi epigei è regolata dalla L. R. del 24/7/2007, n. 8.
- b.** Nel caso particolare dei funghi, nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dei funghi spontanei, commestibili e non, è ammessa in quantità non superiore a quelle stabilite dall'art. 6 della L. R. n. 8/2007 (tre (3) chilogrammi al giorno a persona elevabili a 10 kg per i cercatori professionali).
- c.** In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dei funghi, l'Amministrazione Comunale in accordo con le strutture regionali, può disporre che la norma di cui al precedente comma non si applichi in determinati ambiti del territorio comunale (fermo biologico).
- d.** I funghi, durante la ricerca e la raccolta (quantitativo massimo per raccolta Kg. 3.00 per persona) dovranno essere contenuti in cestelli di vimini o altro, tali da consentire, durante la ricerca stessa, la caduta sul suolo delle spore, per facilitarne la diffusione delle spore e la riproduzione;
- e.** La raccolta dei funghi epigei è consentita solo per le specie commestibili.
- f.** È fatto obbligo ai raccoglitori di pulire sommariamente i funghi sul posto di raccolta e di trasportarli solo a mezzo di contenitori forati rigidi;
- g.** Durante la raccolta dei funghi, è fatto divieto assoluto:

- strappare i corpi fruttiferi dei funghi dal suolo; essi devono essere separati dal micelio mediante leggera torsione o taglio alla base del gambo;
- utilizzare falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi che possano provocare il danneggiamento dello strato umifero del suolo;
- raccogliere o danneggiare i funghi non ritenuti commestibili;
- porre i funghi raccolti in sacchetti di plastica o recipienti ermeticamente chiusi, i quali impediscono la disseminazione;
- raccogliere o distruggere funghi commestibili in avanzato stato di maturazione perché inutili per la propagazione della specie fungina;
- calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta lo strato umifero o la cortina erbosa del terreno.

h. E' vietato, effettuare la raccolta dei funghi un'ora dopo il tramonto e un'ora prima dell'alba.

i. Per quanto non espressamente previsto dal presente articolo, si applica la disciplina di cui alla L. R. n. 8/2007.

5 – Segnaletica

Il Comune provvederà all'apposizione, nei punti principali di accesso alle zone demaniali, di tabelle indicanti le norme di raccolta previste per le suddette aree.

6 – Autorizzazioni speciali

Come previsto dalla L. R. n. 8/2007, art. 4 comma 12, le autorità competenti possono autorizzare la raccolta di funghi per scopi didattici o scientifici.

III - Funghi ipogei (tartufi)

7 – Disciplina di riferimento

L'esercizio per la raccolta dei tartufi, si esercita in conformità alla Legge del 16 dicembre 1985, n. 752, alla L. R. del 20/5/2006, n. 13, e ss.mm.ii. ed il regolamento di attuazione del 24/7/2007, n. 3, ed a quanto riportato nel Piano di Assestamento Forestale del Comune nonché nei limiti e modalità previste dalle presenti indicazioni.

7 – Accorgimenti

a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agrosilvo- pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta dei tartufi nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.

b. Durante le operazioni di ricerca e raccolta vengono adottati gli accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

9 – Modalità di ricerca e raccolta

- a. La ricerca e la raccolta dei tartufi sono effettuate in modo da non arrecare danno alle tartufaie.
- b. La ricerca dei tartufi è effettuata solo con l'ausilio del cane a ciò addestrato. Ogni raccoglitore, detto anche cercatore, non può utilizzare contemporaneamente più di due cani e un cucciolo di età non superiore a dieci mesi.
- c. Per la raccolta dei tartufi è impiegato esclusivamente il vanghetto.
- d. Il prelievo del tartufo è effettuato solo dopo la localizzazione del tartufo da parte del cane ed è limitato al punto in cui il cane lo ha iniziato.
- e. La raccolta giornaliera individuale complessiva è consentita entro il limite massimo di 2 chilogrammi, fatto salvo quanto disposto al comma 5 dell'articolo 3 della L. R. 13/2006 e dall'art. 1 comma 1 lettera b) della L. R. n. 9/2011.

10 – Calendario e orario di raccolta

- a. Il calendario di raccolta dei tartufi, di cui all'articolo 7, comma 2, della Legge Regionale 20 giugno 2006, n. 13, è il seguente:
 - Tuber mesentericum Vitt. (Tartufo nero ordinario o Tartufo nero di Bagnoli Irpino): dal 1° settembre al 15 aprile;
 - Tuber magnatum Pico (Tartufo bianco pregiato): dal 1° ottobre al 31 dicembre;
 - Tuber aestivum Vitt. (Tartufo estivo o scorzone): dal 1° maggio al 30 novembre;
 - Tuber uncinatum Chatin (Tartufo uncinato): dal 1° ottobre al 31 dicembre;
 - Tuber borchii Vitt. o T. albidum Pico (Tartufo bianchetto o marzuolo): dal 1° gennaio al 30 aprile;
 - Tuber melanosporum Vitt. (Tartufo nero pregiato o Tartufo nero di Norcia): dal 15 novembre al 15 marzo;
 - Tuber macrosporum Vitt. (Tartufo nero liscio): dal 1° settembre al 31 dicembre;
 - Tuber brumale Vitt. (Tartufo nero d'inverno o Trifola nera): dal 1° gennaio al 15 marzo;
 - Tuber brumale var. moschatum De Ferry (Tartufo moscato): dal 1° novembre al 15 marzo.
- b. La ricerca e la raccolta dei tartufi è consentita da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto ed è limitata ai periodi dell'anno stabiliti dal calendario di raccolta.

11 - Obblighi

- a. Le buche aperte nel terreno dai cani o da appositi attrezzi per la ricerca dovranno essere subito riempite con la stessa terra rimossa.
- b. Possesso, da parte dei cercatori, del tesserino di idoneità alla ricerca e raccolta dei tartufi.

12 – Divieti

- a. È vietata la raccolta dei tartufi nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali i (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di 5 anni dalla fine dei lavori.
- b. Sono in ogni caso vietati:
 - la ricerca e la raccolta in periodi ed in orari difforni da quelli previsti dal precedente articolo 13;
 - la ricerca e la raccolta senza l'ausilio del cane a tal fine addestrato o senza gli attrezzi consentiti di al precedente articolo 13;
 - la lavorazione andante (zappatura) delle tartufaie;
 - la ricerca e la raccolta senza il tesserino di cui al precedente punto 14;
 - la raccolta dei tartufi immaturi od avariati;

- l'apertura di buche nel terreno in soprannumero e la non riempitura delle buche aperte nella raccolta;
- il commercio di tartufi freschi 15 giorni dopo il termine dal periodo di raccolta;
- la raccolta, il consumo ed il commercio da freschi di tartufi appartenenti a specie diverse da quelle previste dall'articolo 2 della Legge n.752/85 e ss.mm.ii.;
- la vendita abusiva o comunque senza documento di provenienza ai mercati pubblici di tartufi freschi e conservati;

Capo IV - Origano

13 - Raccolta

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dell'origano è consentita in quantità non superiore a 50 aste fiorali al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

14 – Accorgimenti per la conservazione della specie

a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agrosilvo- pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.

b. Nel caso particolare dell'origano, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

15 – Limite di raccolta

La raccolta dell'origano dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

16 – Periodo di raccolta

La raccolta dell'origano deve avvenire a partire dalla data del 1° agosto o comunque quando la pianta è in uno stato maturo;

17 - Divieti

a. È vietato:

- estirpare l'origano dall'apparato radicale;
- la raccolta dell'origano a partire dalle ore 21.00 fino alle ore 9.00;
- danneggiare o distruggere le piante di origano sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
- il commercio dell'origano;
- al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta nelle aree

rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).

b. L'origano, durante la raccolta non dovrà essere assolutamente portato in contenitori di qualunque specie e tipo, in modo da consentire, durante la raccolta stessa, la caduta sul suolodei semi, per facilitarne la diffusione e la riproduzione.

18 - Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dell'origano, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio demaniale.

V - Asparagi

19 – Accorgimenti per la conservazione della specie

a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agrosilvo- pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.

b. Nel caso particolare degli asparagi, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

20 - Limite di raccolta

La raccolta degli asparagi deve essere effettuata con le modalità previste dalle presenti indicazioni.

21 - Giorni di raccolta

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta degli asparagi è consentita in quantità non superiore a kg. 0,75 al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

22 - Inizio periodo di raccolta

La raccolta degli asparagi deve avvenire a partire dalla data del 1° aprile.

23 – Modalità di raccolta

L'asparago va raccolto mediante spezzamento alla base dello stelo oppure con taglio con mezzi idonei.

24 – Divieti

É vietato:

- a.** estirpare gli asparagi dall'apparato radicale (zampa);
- b.** raccogliere gli asparagi a partire dalle ore 21,00 fino alle ore 9,00;
- c.** raccogliere gli asparagi nei mesi di settembre, ottobre e novembre;
- d.** danneggiare o distruggere le piante di asparagi sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
- e.** calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
- f.** il commercio degli asparagi;
- g.** al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine);
- h.** la raccolta nelle aree percorse dal fuoco è vietata la raccolta di asparagi per un anno.

25 – Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione degli asparagi, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.

VI - Fragole

26 – Accorgimenti per la conservazione della specie

a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agrosilvo- pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta delle fragole nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.

b. Durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo e gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

27 – Limiti di raccolta

La raccolta delle fragole dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

28 – Giorni di raccolta

Nell'ambito del territorio comunale, la raccolta delle fragole è consentita in quantità non superiore a Kg 0,3 al giorno per persona provvista di idonea tessera di autorizzazione.

29 – Inizio periodo di raccolta

La raccolta delle fragole deve avvenire a partire dalla data del 1° giugno.

30 – Modalità di raccolta

La fragola va raccolta a mano con o senza le brattee facendo attenzione a non strappare il picciolo.

31– Divieti

È vietato:

- a.** estirpare ed asportare le piantine;
- b.** danneggiare o distruggere le piantine;
- c.** calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
- d.** il commercio delle fragole;
- e.** la raccolta delle fragole nelle aree percorse dal fuoco;
- f.** al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).

32 – Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione delle fragole, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni sopra enunciate non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.

Cap. 13.REGOLAMENTO DEL PASCOLO

Art. 18 della L. R. n. 11/96

Art. 106 e 129 del Regolamento regionale n. 3/2017

COMUNE DI PERITO

INDICE

ART. 1 - Disciplina di riferimento	2
ART. 2 - Competenza territoriale	2
ART. 3 - Titolarità del diritto di Pascolo	2
ART. 4 - Esercizio del pascolo	2
ART. 5 - Divieto di pascolo	3
ART. 6 - Licenza di pascolo e fida pascolo	4
ART. 7 - Pascolo abusivo	4
ART. 8 - Tipologia capi di bestiame	5
ART. 9 - Fida altrui	5
ART. 10 - Custodia del bestiame	5
ART. 11 - Prescrizioni per la fida	5
ART. 12 - Produttività dei pascoli	5
ART. 13 - Carico di bestiame - durata e periodo del pascolo	6
ART. 14 - Territori di pascolo	6
ART. 15 - Controllo sanitario del bestiame ammesso al pascolo	7
ART. 16 - Certificato di licenza di pascolo	7
ART. 17 - Miglioramento colturale	7
ART. 18 - Sanzione per pascolo non autorizzato	7
ART. 19 - Adempimenti	8
ART. 20 - Tassa di fida pascolo	8
ART. 21 - Domanda di fida pascolo	8
ART. 22 - Pubblicazione dell'elenco dei richiedenti la fida pascolo	8
ART. 23 - Eventuale graduatoria fida	9
ART. 24 - Pagamento della Tassa di fida pascolo	9
ART. 25 - Norma di rinvio	9
ART. 26 - Divieti	9
ART. 27 - Accertamenti	10
ART. 28 - Graduatoria criteri di demerito	10
ART. 29 - Pascolo anticipato o posticipato.....	10
ART. 30 - Sanzioni	10
ART. 31 - Tariffe di fida pascolo	11
ART. 32 - Destinazione dei proventi di fida	11
ART. 33 - Controlli	11
ART. 34 - Modifiche	11
ART. 35 - Rinvio	11

ART. 1 - Disciplina di riferimento

1. La disciplina del pascolo fa riferimento alla Legge del 16/6/1927, n. 1766, (Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. del 26/2/1928, n. 332), alle L. R. del 17/3/1981, n. 11, ss.mm.ii., alla L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii., nonché soggiace all'osservanza delle disposizioni del Regolamento regionale n. 3/2017 e delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti in esso contenute ed a quanto prescritto dal Piano di Gestione Forestale.

ART. 2 - Competenza territoriale

1. I soggetti di cui al successivo art. 3, comma 1, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni pascolivi in uso civico che ne sono gravati così come individuati nel Decreto Commissariale di assegnazione a categoria del 13.11.1940 n. 91

2. I soggetti di cui al successivo art. 3, comma 2, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, esercitano il diritto pascolo in virtù di fida pascolo sui terreni pascolivi non gravati da uso civico di categoria A non inclusi nel predetto Decreto Commissariale.

ART. 3 - Titolarità del diritto di Pascolo

1. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di , gravato da diritto di uso civico di categoria "A", hanno diritto:

a. i cittadini residenti del Comune titolari di tale diritto;

b. sono fatte salve le relative posizioni e sono equiparati ai cittadini residenti del comune di PERITO, coloro che, in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed attuali di fida pascolo, risultano assegnatari di aree pascolabili (artt.100, 126 e 127 del Regolamento regionale n. 3/2017) gravato da uso civico precedentemente, per un periodo non inferiore a due anni, all'entrata in vigore del presente regolamento.

2. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di , non gravato da diritto di uso civico di categoria "A", possono concorrere sia i cittadini residenti del Comune che quelli non residenti.

3. L'Amministrazione Comunale, tramite Delibera del Consiglio Comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di aree pascolabili gravate da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

ART. 4 - Esercizio del pascolo

1. L'estensione della superficie pascolabile del comune di è di complessivi ettari 85.56.38 , così come individuata nel Piano di Gestione Forestale dell'Ente, vigente per il decennio 2018/2027 , e ripartita come di seguito:

SUPERFICIE PASCOLO TOTALE			
Tipologia	Superficie gravata da uso civico (ha)	Assenza di uso civico (ha)	Totale (ha)
Terreni pascolivi	78.41.47	4.14.91	82.56.38
Boschi pascolabili	-----		-----
TOTALE	81.41.47	4.14 .91	82.56.38

2. L'esercizio del pascolo permanente s'intende esteso principalmente a quella parte del territorio comunale assegnata alla categoria "A" degli Usi Civici dal richiamato Decreto Commissariale, in virtù dell'art. 11 della Legge del 16/6/1927, n. 1766, e nel rispetto degli artt. 18 e 31 della L. R. 11/96 e ss.mm.ii. e delle disposizioni del Regolamento regionale n. 3/2017. 3. L'esercizio del pascolo, tramite licenza, è soggetto all'osservanza delle disposizioni della L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii., delle vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale del Regolamento regionale n. 3/2017 nonché del Piano di Gestione Forestale. 4. La fertilità, la produttività ed il ricoprimento delle aree a pascolo devono

essere salvaguardate.

ART. 5 - Divieto di pascolo

1. Il pascolo è vietato:

- a. sulle aree eccezionalmente destinate a coltura agraria, salvo che le stesse non siano da molto tempo incolte o non siano oggetto di validi progetti di produzione e sviluppo;
- b. sulle aree sdemanializzate o mutate di destinazione con Atto della Giunta Regionale;
- c. su tutte le aree attraversate in precedenza da incendi, ai sensi del Regolamento Regionale 3/2017, per un periodo non inferiore ad un anno nei terreni pascolivi (art. 126) e per un periodo non inferiore ad anni 10 (dieci) (art 127) per i boschi, salvo ulteriore divieto dell'autorità forestale;
- d. sulle aree rimboschite o in corso di rimboschimento per la durata indicata dall'autorità forestale;
- e. su tutte quelle superfici sottoposte a divieti temporanei o permanenti stabiliti da leggi statali o regionali, salvo le nuove soluzioni tecnologiche di cui all'art. 5 del presente regolamento, sempre che sia intervenuta apposita autorizzazione regionale ai sensi dell'art. n.12, della Legge 1766/1927, dell'art. n. 41 del R. D. 332/1928, degli art. n. 2, 5 e 10 della L. R. 11/96 nonché del Regolamento regionale n. 3/2017.

2. Il pascolo nei boschi è regolamentato come segue:

- a. il pascolo delle capre nei boschi è vietato;
- b. nei boschi cedui, il pascolo del bestiame ovino è vietato per un periodo di anni quattro dopo il taglio e quello del bestiame bovino ed equino per il periodo di sei anni dopo il taglio;
- c. nelle fustaie coetanee, il pascolo degli animali ovini e suini è vietato prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di metri 1,50 e quello degli animali bovini ed equini prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di metri 3;
- d. nelle fustaie laddove sono previsti tagli di preparazione e di sementazione; e. nelle particelle forestali dove è previsto l'intervento di utilizzazione nel decennio di validità del P.A.F.;
- f. nei cedui misti, come individuati dal Piano di Gestione Forestale laddove vi siano state ceduazioni nei sei anni precedenti;
- g. nelle fustaie disetanee e nei cedui a sterzo il pascolo è vietato;
- h. nei boschi adulti troppo radi e deperenti è altresì vietato il pascolo fino a che non sia assicurata la ricostituzione degli stessi;
- i. nei boschi chiusi al pascolo è vietato far transitare o comunque immettere animali.

3. Il pascolo nei terreni pascolivi è regolamentato come segue:

- a. il pascolo vagante o brado, cioè senza idoneo custode, può esercitarsi solo sui terreni privati, appartenenti al proprietario degli animali pascolanti, purché opportunamente recintati a mezzo di chiudende;
- b. è vietato asportare dai pascoli le deiezioni degli animali;
- c. i caprini vanno immessi al pascolo nei siti indicati ed autorizzati.

ART. 6 - Licenza di pascolo e fida pascolo

1. È ammesso l'uso dei pascoli in rapporto precario di fida.

2. I cittadini aventi diritto sono tenuti a pagare al Comune una tassa di fida per il pascolo degli animali nei demani comunali.

3. La fida è pagata dagli aventi diritto prima dell'immissione al pascolo entro il 31 marzo pena la decadenza dal diritto del loro uso;

4. Il Comune si riserva il diritto di revocare l'uso dei pascoli entro il 30 aprile.

5. La fida è stabilita dall'Amministrazione Comunale nel rispetto dell'art. 46 del R. D. 332/1928 e deve essere considerata a solo titolo di anticipo.

6. Agli aventi diritto verrà riconosciuta la "licenza di pascolo" condizionata al pagamento della fida, nel rispetto delle determinazioni dell'Amministrazione comunale.

7. Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva a titolo doloso, per incendi di boschi o di cespugliati a chiunque appartenenti.

8. A fine annata agraria, sulla scorta delle spese di gestione necessarie per l'amministrazione e la sorveglianza delle aree destinate a pascolo, si effettuerà il conguaglio che sarà pagato dagli allevatori in rapporto ai capi posseduti.

ART. 7 - Pascolo abusivo

1. Per il pascolo abusivo nei boschi si deve considerare il danno arrecato all'ambiente boschivo commisurandolo

all'alimento consumato dal bestiame pascolante e calcolato in fieno normale equivalente al prezzo corrente del più prossimo mercato di consumo.

2. La quantità dell'alimento è computata per ciascun giorno e sua frazione di pascolo abusivo, come segue:

- a. da Kg. 10 a Kg. 20 di fieno normale per ogni capo bovino o cavallino adulto;
- b. da Kg. 5 a Kg. 10 di fieno normale per ogni giovenca, vitello o puledro;
- c. da Kg. 1,5 a Kg. 2 di fieno normale per ogni capo ovino o caprino.

ART. 8 - Tipologia capi di bestiame

1. In accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale gli animali che possono immettersi al pascolo sulle superfici autorizzate sono esclusivamente:

- a. i bovini in genere;
- b. gli equini in genere;
- c. gli ovini ed i caprini in genere. Questi ultimi esclusivamente sulle aree dove il pascolo è possibile senza che gli stessi arrechino danno al patrimonio silvo-pastorale dell'Ente. Il pascolo dei caprini in bosco è comunque vietato.

ART. 9 - Fida altrui

1. È proibito agli aventi diritto immettere nei propri allevamenti animali appartenenti a proprietari diversi da quelli di cui all'art. 3 del presente regolamento.

2. I cittadini che fidassero falsamente sotto il proprio nome pagheranno, a titolo di penale, il quadruplo della fida stabilita dalla Giunta comunale, salvo sempre l'immediata espulsione degli animali stessi dal terreno demaniale pascolabile ed il divieto di fida propria per anni due.

ART. 10 - Custodia del bestiame

1. È vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il pascolo, essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare, così come asportare dai pascoli fieno, erba, strame, letame e legna non secca.

2. Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva per incendi di boschi o cespugliati.

3. La custodia del bestiame deve essere affidata a persone di età superiore a 16 anni nella proporzione di almeno un custode ogni 50 capi di bestiame bovino/equino o 100 capi di bestiame minuto.

ART. 11 - Prescrizioni per la fida

1. I cittadini che intendono condurre al pascolo i propri animali nei terreni di uso civico destinati a pascolo devono:

- a. dichiarare in forma scritta, in anticipo, all'ufficio addetto dell'amministrazione comunale le specie ed il numero di animali;
- b. esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna con data non antecedente a tre mesi;
- c. assicurare che gli animali siano identificati in conformità alle vigenti norme sanitarie;
- d. aver pagato la fida stabilita di volta in volta dalla Giunta comunale oltre che per l'anno in corso;
- e. dichiarare di pagare l'eventuale conguaglio della fida prima dell'inizio dell'esercizio dell'anno successivo.

ART. 12 - Produttività dei pascoli

1. Allo scopo di tutelare la produttività dei pascoli, in accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale, vigente per il periodo 2018/2027, l'ingresso sui territori pascolivi, gravati o meno da diritto di uso civico, è autorizzato in conformità alle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti di cui al Regolamento regionale n. 3/2017. 2. Tali termini potranno, eccezionalmente, essere modificati dall'amministrazione comunale secondo l'andamento stagionale e della configurazione dei terreni

ART. 13 - Carico di bestiame - durata e periodo del pascolo

1. In accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Gestione Forestale, vigente per il periodo 2018/2017, nelle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti di cui al Regolamento regionale n. 3/2017, il carico massimo di bestiame su terreni comunali pascolabili, espresso in UBA(1) e distinto per specie, è il seguente:

Località	Carico UBA*
Quadri - Vesolo	

(pascolo totale)	34
Borgo Alfano (pascolo)	2

(*) Coefficienti di conversione capo/UBA ai sensi del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 come modificato ed integrato dal regolamento n. 2016/669 della Commissione del 28 aprile 2016:

Tori, vacche e altri bovini di oltre 2 anni = 1 UBA;

Equini di oltre 6 mesi = 1 UBA;

Bovini da 6 mesi a 2 anni = 0,6 UBA;

Bovini ed equini di età inferiore a 6 mesi = 0,4 UBA;

Ovi – caprini = 0,15 UBA.

2. Il pascolo tra i 400 e gli 800 mt s.l.m. può esercitarsi dal 1° ottobre al 15 maggio. Al di sopra degli 800 mt s.l.m. fino ad un massimo di sei mesi all'anno (art. 1, comma 100, L. R. n. 16/2014).

3. Oltre la data prestabilita per la fida gli allevatori hanno l'obbligo di portare fuori dei terreni pascolivi interessati, gravati o meno da diritto di uso civico, tutti gli animali.

4. I terreni interessati dal pascolo, salva diversa disposizione, sono lasciati a riposare per il periodo invernale. 5. Il Sindaco con motivata ordinanza potrà anticipare o ritardare tali date qualora si verificano eccezionali eventi atmosferici o per altri gravi motivi particolari.

ART. 14 - Territori di pascolo

1. Nell'individuazione ed indicazione delle aree pascolabili dovranno essere precisate le aree interessate dalle Pratiche Locali Tradizionali – P.L.T. - legate al pascolo, ai fini dell'accesso degli allevatori interessati al sostegno previsto dalla politica agricola comune (D.G.R. dell'8/5/2015, n. 242, e ss.mm.ii., art. 100 del Regolamento regionale n. 3/2017).

2. Il demanio comunale interessato dalla pratica dell'esercizio del pascolo è così individuato:

PGF Particella Forestale	Dati Catastali		Ripartizione della superficie catastale									
	Foglio	Particella	Totale a=b+c+f	Tare ed aree im ive	Di cui boschi - ettari				Di cui Pascoli - ettari			
					Sup. utile boscata	Superf. Pascola bile (P.L.T.**)	Superf. non pascolabil e	Caric o max - UBA totali /ann o	Superf. Pascoliva totale f = g+h	Superf. Pascoliva g	Esclu sa dal pasc olo h	Carico max - UBA totali/a nno
4	Gioi 10	46-47	78.41.47			d	e	34	78.41.47	78.41.47	-----	34
	Gioi 11	1 -2										
	Gioi 12	1 parte										
5	3	81	0.13.81						0.13.81	0.13.81	-----	2
	10	24	0.01.45						0.01.45	0.01.45		
	10	26	0.01.42						0.01.42	0.01.42		
	17	17	0.75.81						0.75.81	0.75.81		
	19	154	0.55.26						0.55.26	0.55.26		
6	20	42 parte	3.00.00		3.00.00	3.00.00		1				

(*) In caso di presenza di Piano di Gestione Forestale, indicare anche la particella forestale interessata. (**) P.L.T. = Pratiche Locali Tradizionali legate al pascolo (D.G.R. dell'8/5/2015, n. 242, e ss.mm.ii.).

3. Il proprietario del bestiame è tenuto far pascolare il proprio bestiame solamente sui demani ai quali la fida si riferisce.

ART. 15 - Controllo sanitario del bestiame ammesso al pascolo

1. Il bestiame per essere ammesso al pascolo dovrà essere sottoposto a preventiva visita veterinaria.
2. Il bestiame non ritenuto sano ed idoneo potrà essere sostituito da altro della stessa specie.
3. l'interessato dovrà, ad ogni opportuna richiesta, esibire il relativo certificato veterinario.

ART. 16 - Certificato di licenza di pascolo

1. Ogni conducente di bestiame ammesso alla fida dovrà essere munito di un certificato, di cui al precedente art. 6 – comma 6, rilasciato dal comune di PERITO indicante le sue generalità, il nome del proprietario degli animali, la specie ed il numero degli animali fidati nonché il marchio di distinzione dichiarato in domanda. Detto certificato dovrà essere esibito a qualsiasi richiesta degli agenti forestali e comunali.

ART. 17 - Miglioramento culturale

1. L'esercizio del pascolo nelle zone che saranno assoggettate al miglioramento culturale sarà regolato dal soggetto di programma (Comunità Montana o Comune);

ART. 18 - Sanzione per pascolo non autorizzato

1. Qualunque titolare di licenza di pascolo, cittadino o meno, del comune di PERITO che denunciassero del bestiame forestiero come di sua proprietà, o comunque non avente diritto al pascolo, verrà immediatamente escluso da tutti i pascoli demaniali con la perdita della tassa di fida già versata al Comune.
2. Chiunque fidasse falsamente sotto il proprio nome pagherà, a titolo di penale, il quadruplo della fida totale stabilita per ogni capo, salvo sempre la immediata espulsione degli animali stessi dal demanio.

ART. 19 - Adempimenti

1. Quei cittadini che intendono condurre a pascolo i propri animali nei terreni demaniali destinati a pascolo devono:
 - a. anticipatamente dichiarare all'ufficio comunale addetto le specie ed il numero di animali;
 - b. esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna;
 - c. aver dotato il proprio bestiame di marca auricolare;
 - d. aver indicato quale sezione del demanio intende utilizzare come pascolo, comunque individuato nel piano di gestione forestale; e. aver pagato la fida stabilita per l'anno in corso;
 - f. dichiarare di pagare l'eventuale conguaglio della fida prima dell'inizio dell'esercizio dell'anno successivo.

ART. 20 - Tassa di fida pascolo

1. La fida è fissata dall'amministrazione comunale almeno sei mesi prima dell'immissione del bestiame nelle aree di pascolo e si provvede all'aggiornamento, entro gli stessi termini, sulla base dei dati inflattivi ISTAT dell'anno precedente e sulla scorta di ordinaria e straordinaria amministrazione effettivamente sostenute sulle aree di pascolo nel rispetto dei richiamati limiti previsti dall'art. 46 del R. D. 332/1928. Essa sarà pagata anticipatamente e in ogni caso prima dell'ingresso sui luoghi di pascolo, come previsto dall'art. 14 del presente regolamento.
2. Detratte le spese necessarie per la gestione e sorveglianza delle aree di pascolo, le eventuali somme ricevute dalla fida pascolo saranno reinvestite dall'amministrazione comunale per il miglioramento dei beni di uso civico.
3. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso, non ha diritto all'ingresso nelle terre di uso civico per gli anni successivi. Saranno applicati, inoltre, gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati prima dell'immissione al pascolo ovvero entro il termine del 31 marzo.
4. L'amministrazione comunale, tramite delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o pascolivi gravati da uso civico, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

ART. 21 - Domanda di fida pascolo

1. Gli aventi diritto che intendono immettere del bestiame sui pascoli demaniali dovranno far pervenire, almeno 60 giorni prima dell'inizio del periodo di pascolamento, richiesta scritta all'Ufficio preposto, indicando numero e specie dei capi.
2. L'Ufficio preposto iscriverà successivamente nell'apposito registro di fida, le richieste che saranno pervenute.

ART. 22 - Pubblicazione dell'elenco dei richiedenti la fida pascolo

1. L'elenco dei richiedenti la fida pascolo formato sarà pubblicato nell'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi
2. Per le superficie concesse in fida pascolo il carico di bestiame complessivo, distinto per tipologia di soprassuolo, non potrà eccedere il carico massimo indicato nel precedente art. 13.

ART. 23 - Eventuale graduatoria fida

1. Nella necessità di una graduatoria per l'assegnazione della fida costituiranno titoli preferenziali:
 - a. la buona condotta morale e civile;
 - b. l'essere capo famiglia;
 - c. l'essere allevatore a titolo principale;
 - d. essere cittadino residente;
2. I non residenti che presenteranno eventualmente richiesta per la licenza di pascolo saranno ammessi in via eccezionale con riserva ed accodati in graduatoria con apposito atto dell'amministrazione comunale. Essi, comunque, nel caso dei demani gravati da uso civico, saranno eventualmente ammessi ad usufruire del pascolo temporaneamente e solo dopo che saranno soddisfatte le esigenze dei cittadini residenti e/o loro eredi. La fida pascolo che saranno obbligati a versare al Comune, potrà essere determinata dall'amministrazione comunale in un importo diverso dai cittadini residenti e/o loro eredi;

ART. 24 - Pagamento della Tassa di fida pascolo

1. La tassa di fida è considerata annuale con riferimento al periodo solare di fida. Potrà essere versata in una sola o in due rate di cui la prima entro il primo mese dalla data di approvazione del "ruolo tassa fida", la seconda entro il 31 agosto.
2. La quietanza dell'avvenuto pagamento vale anche quale licenza di pascolo per il periodo di versamento indicato e lo stesso dovrà essere esibito a richiesta degli organi di controllo.
3. Eventualmente si dovesse verificare una modifica del numero dei capi fidati l'interessato dovrà comunicare la variazione e potrà, in detrazione o in aggiunta, previo riconoscimento dell'Amministrazione Comunale, modificare l'importo del secondo versamento o conguagliando il primo.

ART. 25 - Norma di rinvio

1. Per tutte le norme relative al pascolo non espressamente citate nel presente regolamento si intendono richiamate tutte le disposizioni contenute nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti contenute nel Regolamento regionale n. 3/2017 e quanto previsto dalla vigente normativa di settore;

ART. 26 – Divieti

1. È assolutamente vietato il pascolo agli animali vaganti.
2. È vietato asportare dai pascoli fieno, erba, strame, letame e legna verde per portarli sui beni privati.
3. È vietato nel modo più assoluto la delimitazione dei pascoli o del territorio comunale salve diverse esigenze dell'ente. E' fatto obbligo a tutti coloro che senza alcun titolo hanno delimitato in tal senso la proprietà comunale, di eliminare immediatamente le recinzioni abusive.
4. È categoricamente vietata la sosta, il pernottamento, l'impianto di ovili e di mandrie nelle aree demaniali adibite a pascolo.
5. È vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il loro giro sui luoghi di pascolo, di essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare.
6. È vietato far pascolare qualsivoglia specie animale nelle aree escluse dal pascolo di cui al precedente articolo 14, comma 2, e sulle quali sono previsti, o sono in atto, interventi finalizzati al mantenimento o protezione della biodiversità.

ART. 27 - Accertamenti

1. L'Amministrazione comunale farà accertare alla polizia municipale o altro agente che il numero dei capi denunciati corrisponda a quanto versato per la fida pascolo.
2. È fatto obbligo a tutti gli interessati di indicare, nella domanda di fida pascolo, il marchio auricolare o altro segno di individuazione che dovrà essere applicato su ciascun capo di bestiame.
3. Periodicamente l'Ente verificherà la conformità di quanto sopra e provvederà alla requisizione di tutti i capi di bestiame che, eventualmente, siano trovati sprovvisti di marchio o di altro di individuazione denunciati dall'interessato.
4. Eventuale cambio di bestiame dovrà essere immediatamente comunicato all'Ente ed immediatamente si dovrà provvedere ad apporre il segno di distinzione sui capi nuovi.
5. Nel caso in cui se pur contraddistinti con il segno particolare l'interessato immetta al pascolo un numero di capi superiore a quello autorizzato, a titolo di penale sarà tenuto al pagamento della somma corrispondente alla fida per

quel singolo capo di bestiame moltiplicata per 4 (quattro).

ART. 28 - Graduatoria criteri di demerito

1. Nella necessità di stilare una graduatoria, costituiranno elemento di giudizio negativo:

- a. l'aver usufruito dei pascoli per il maggior numero di anni consecutivi;
- b. la cattiva condotta morale e civile; c. ii non essere capo di famiglia;
- d. ii non essere allevatore a titolo principale; e. l'essere stato sanzionato per l'introduzione di animali non aventi diritto alla fida pascolo.

ART. 29 - Pascolo anticipato o posticipato

1. L'ingresso arbitrato nelle sezioni di pascolo prima delle date fissate all'articolo 13, comma 2, del presente Regolamento o l'uscita dopo la data fissata dal predetto articolo, nonché la mancata denuncia preventiva di ingresso previsti all'articolo 21 e la mancata marchiatura del bestiame comporta il pagamento del quadruplo della fida stabilita per ogni singolo capo e l'espulsione dal territorio demaniale. Qualora l'infrazione interessi la parte sanitaria, si procede con denuncia all'Autorità Giudiziaria.

ART. 30 – Sanzioni

- 1. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso non ha diritto all'ingresso nelle terre demaniali per gli anni successivi.
- 2. Saranno applicati gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati entro i termini stabili dal precedente articolo 20.

ART. 31 - Tariffe di fida pascolo

- 1. Si precisa che sono tassabili soltanto i capi bovini che abbiano compiuto l'anno e gli ovini che abbiano compiuto i sei mesi.
- 2. Ai fini della determinazione del carico e delle relative penalità, dovrà farsi riferimento alle seguenti equivalenze per cui Il prezzo previsto per la fida pascolo per ogni capo di bestiame quali gli Ovini, Caprini, Bovini ed Equini è il seguente:
 - a. n° 1 Capo Ovino adulto n° 2 capi ovini di età tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro3,00;
 - b. n° 1 Capo Caprino adulto – n° 2 capi caprini di età tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro3,00 ;
 - c. n° 1 Capo Bovino adulto – n° 4 bovini di 1 (uno) anno - n° 2 capi bovini di 2 (due) anni: Euro 15,00 ;
 - d. n° 1 Capo Equino adulto - n° 2 capi equini di (1) anno: Euro 40;00 e. per i puledri tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 20,00 a capo.
- 3. Per fatti eccezionali e per eventuale carico l'Amministrazione Comunale ha la facoltà di assegnare una particolare zona per il pascolo degli equini, sempre per fatti eccezionali e per eventuale eccessivo carico potrà ridurre in percentuale i capi, di qualsiasi natura, da immettere al pascolo.

ART. 32 - Destinazione dei proventi di fida

1. Le entrate della fida pascolo verranno depositate su apposito capitolo del bilancio comunale e saranno destinate esclusivamente al miglioramento dei pascoli ed alle condizioni di vita degli allevatori, nonché alla manutenzione/miglioramento delle infrastrutture propedeutiche e dedicate all'esercizio delle attività silvo-pastorali (manutenzione viabilità e sentieristica di accesso e servizio alle aree pascolive, manutenzione ai fontanili, abbeveratoi, cisterne).

ART. 33 - Controlli

- 1. Il controllo dei terreni soggetti a pascolo è esercitato dai Carabinieri Forestale e dal Comando di Polizia Municipale.
- 2. Il controllo igienico-sanitario del bestiame ammesso al pascolo sarà attuato dal personale delle strutture del Servizio Sanitario Veterinario competenti per territorio.

ART. 34 - Modifiche

1. Per la modifica del Regolamento ne rispetto delle leggi vigenti, è richiesta specifica deliberazione del Consiglio Comunale.

ART. 35 – Rinvio

- 1. Per tutto quanto non previsto nel Regolamento si applicano le norme europee, statali e regionali vigenti in materia.
- 2. La mancata osservanza da parte degli attuali occupatori, del secondo comma dell'art. 3 del Regolamento oltre al recupero delle somme dovute a titolo di canone determina l'attivazione delle procedure statali e regionali di reintegro sulla scorta del Capo IV del R.D. 332/1928.

ALLEGATI

Riepilogo generale delle particelle forestali

Riepilogo generale del piano dei tagli

Libro Economico

Pareri

Cartografia

RIEPILOGO GENERALE PARTICELLE FORESTALI

Classe economica	Particella forestale						Dati catastali		Dati Dendrometrici							
	Località	n°	Superficie in ha				Fg	particella	Densità		Pr unitaria (mc)	Pr totale (mc)	** Pp unitaria (mc/ha)	** Pp totale (mc)	Incremento (medio e/o corrente)	Età anno redazione PAF
			Totale	boscata	prati /pascoli	Altro			A.B/ unitaria (mq/ha)	*soggetti (n/ha)						
A : Fustaia di Cerro	Boschitiello di Perito	1	30	30	0	0	Gioi-12	1 parte-2	36,92	905	360	10774			7,2	50 (2017)
B :Cedui Degradati	Cerrina	3	13,9639	8,9639	0	5	1	60 e 7								
	Selva dei Santi	2	29,926	29,926	0	0	Gioi-6	1	1,008	325	3,66	109,5				2017
D:Rimboschi mento	Cerretiello	6	3	3	0	0	20	42 parte	2,4	150	15,3	136,64				2017
			76,8899	71,8899		5										

RIEPILOGO GENERALE DEL PIANO DEI TAGLI

[illegible]

LIBRO ECONOMICO

[illegible]



Protocollo N.
1752
Data
05-02-2019
Ore
16:28:53



Parco Nazionale
del Cilento,
Vallo di Diano
e Alburni

OGGETTO: nulla osta ditta Comune di Perito in agro comune di Perito/Gioi

Al Sig. Sindaco del Comune
di Perito
Viale Europa
84060 Perito (SA)

alla Comunità Montana
Gelbison & Cervati
Largo Calcinali
84078 Vallo della Lucania (SA)

al CTC Carabinieri Parco
sede

VISTA l'istanza inoltrata dalla comunità Montana in indirizzo acquisita al prot. dell'Ente Parco n. 18532 del 13/12/2018, inerente: **Piano Taglio Bosco ditta Comune di Perito in agro comune di Perito/Gioi Perito fg.1 part. 7-60; fg.20 part. 42;- Gioi fg.6 part. 1; fg.12 par.1-2,**

PREMESSO CHE:

L'area oggetto di intervento ricade in zona C2 del Piano del Parco

CONSIDERATO CHE

- Sulla scorta degli elaborati prodotti, trattasi del Piano di Assestamento Forestale, redatto ai sensi della L.R. 11/96, dei beni silvo-pastorali di proprietà del Comune di Perito (SA) valido per il periodo 2019-2028 che comprende una superficie di 365,19 ha, ma realmente disponibili escluse le enfiteusi e i terreni legittimati, il comune ha disponibile una superficie di 189.85.80 ettari territorio del comune di Perito è distinto in due tipologie sostanziali di territorio: una prevalente a carattere alto collinare – montano, di maggiore estensione, sita in agro del comune di Gioi, (catastralmente inserito in Gioi ma di proprietà del comune di Perito) alla loc. Bosco Montagna, un'altra in agro del comune di Perito. Il territorio in agro del comune di Gioi ha un'estensione di circa 136 ettari..
- Con determina dirigenziale n. 310 del 12/10/2018 l'ENTE Parco ha stipulato una convenzione con il dott. For. Giuseppe De Vivo la valutazione degli interventi sul patrimonio forestale

VISTO

- Gli art. 8 e 13 delle norme di Attuazione del Piano del Parco
- La legge 394/91
- Parere tecnico scientifico del dott. For. Giuseppe De Vivo

SI ESPRIME

Il nulla osta al PAF del Comune di Perito in agro comune di Perito/Gioi- Perito fg.1 part. 7-60; fg.20 part. 42;- Gioi fg.6 part. 1; fg.12 par.1-2, così come ben esplicitato nel parere tecnico scientifico prima citato, per le cui specificità si rimanda allegandolo al presente provvedimento facendone parte integrale e sostanziale.

L'istruttore tecnico
Dr. Geol. Aniello Aloia

Il responsabile di Area
Arch. Ernesto Alfano



Il responsabile di Area
Arch. Ernesto Alfano



Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via F. Palumbo, 18 - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) - Tel.+390974719911 - Fax.+3909747199217

www.cilentoediano.it - parco@cilentoediano.it - PEC: parco.cilentoedianoalburni@pec.it

C.F. 93007990653

07 FEB. 2019

557

TUR

10

Parco Nazionale
del Cilento,
Vallo di Diano
e Alburni

Parere tecnico scientifico per il rilascio del nulla osta ai sensi delle Norme di Attuazione del Piano del Parco. Incarico di consulenza di cui alla determina dirigenziale n. 310 del 12/10/2018

Oggetto: Richiesta NULLA OSTA Piano di Assestamento Forestale (PAF) del Comune di Perito (SA) valido per il periodo 2019-2028

Si riporta di seguito lo schema sintetico dell'intervento ed il relativo parere.

Ubicazione: Comune di Perito e Comune di Gioi (SA)

Proprietà: Comune di Perito (SA)

Vincoli esistenti: zona C2-B1- Perimetrazione Piano del Parco Zona SIC "Alento e Monte della Stella" e "Alta Valle del Calore"

Descrizione dello stato dei luoghi e dell'intervento

Sulla scorta degli elaborati prodotti, trattasi del Piano di Assestamento Forestale, redatto ai sensi della L.R. 11/96, dei beni silvo-pastorali di proprietà del Comune di Perito (SA) valido per il periodo 2019-2028 che comprende una superficie di 365,19 ha, ma realmente disponibili escluse le enfiteusi e i terreni legittimati, il comune ha disponibile una superficie di 189.85.80 ettari.

Il territorio del comune di Perito è distinto in due tipologie sostanziali di territorio: una prevalente a carattere alto collinare -montano, di maggiore estensione, sita in agro del comune di Gioi, (catastralmente inserito in Gioi ma di proprietà del comune di Perito) alla loc. Bosco Montagna, un'altra in agro del comune di Perito. Il territorio in agro del comune di Gioi ha un'estensione di circa 136 ettari.

NULLA OSTA ai sensi delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano per il Parco comma 5 art. 13

Il progetto in analisi propone il Piano di Assestamento Forestale (PAF) dei beni silvo-pastorali di proprietà del Comune di Perito (SA) valido per il periodo 2019-2028, redatto ai sensi della L.R. 11/96; l'impostazione generale del piano rispecchia le indicazioni contenute nell'allegato A della citata normativa regionale anche se, in ragione dei pareri da acquisire ai fini della sua approvazione, lo studio e la produzione degli elaborati progettuali sono stati estesi anche ad aspetti più propriamente di tipo ambientale e naturalistico/paesaggistico.

I soprassuoli oggetto di pianificazione sono riconducibili alle seguenti tipologie:

1) **Bosco d'alto fusto di cerro** costituito da una giovane fustaia di 50 anni cresciuta quasi in purezza costituente un più grande complesso boscato di cui una porzione consistente, sul versante opposte del Torrente Trenico nel territorio del comune di Campora;



Organizzazione delle
Regioni Unite per
l'Educazione, la Scienza e
la Cultura - UNESCO

Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via F. Palumbo, 18 - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) - Tel.+390974719911 - Fax.+3909747199217

www.cilentoediano.it - parco@cilentoediano.it - PEC: parco.cilentodianocalburni@pec.it

C.F. 93007990653



2) **Bosco ceduo misto di latifoglie degradato**: questo soprassuolo riguarda due formazioni: la prima di sclerofille (macchia mediterranea alta) denominata "forteto" in cui è prevalente il leccio loc. Selva dei Santi in agro del Comune di GIOI. La seconda formata da un bosco a ridosso di un'area a pascolo arborato utilizzato in maniera impropria costituito da soprassuolo di specie quercine (q.cerris, pubescens, ilex) alla località "Cerrina" ai confini Nord del territorio in agro del comune di Perito.

3) **Vegetazione ripariale** - Questa fitocenosi è soprattutto di proprietà comunale. Le comunità vegetali, si dispongono a fasce più o meno strette lungo i corsi d'acqua, e sono costituite principalmente da pioppi (bianco e nero), salici (bianco e da vimini), ontani (nero, napoletano e ibridi), carpino bianco e olmo campestre. Le utilizzazioni effettuate lungo i margini dei corsi d'acqua sono soprattutto tagli per pedali effettuati più o meno abusivamente. Questa tipologia forestale assolve per lo più a funzioni protettive, paesaggistiche e naturalistiche in genere.

4) **Rimboschimento di conifere** - Sono stati effettuati dai Comuni (30-40 anni fa) e dalle Comunità Montane (circa 25-30 anni fa). Le specie forestali che sono state maggiormente impiegate sono il pino austriaco, il pino radiata, la douglasia ed i cipressi (comune e dell'Arizona). In particolare alla località "Cerrettiello" esiste un rimboschimento di Pinus Halepensis in stato di giovane fustaia di circa 30 anni.

Il PAF in questione propone la suddivisione dei beni di proprietà in **5 Compresse**, come di seguito:

1. Classe economica A: **"Fustaia di Cerro"**: compresa formata da 1 particella silografica e specificatamente la n° 1. Superficie di ha 30.00.00
2. Classe economica B: **"Bosco ceduo misto di latifoglie degradato"** compresa formata da 2 particelle silografiche e specificatamente la n° 2 con superficie totale di ha 29.92.60 e la n° 3 della superficie di ha 13.96.39
3. Classe economica C: **"Pascolo"** della superficie ha 82.56.38 - p.lla n° 4 e p.lla n.° 5
4. Classe economica D: **Rimboschimento** compresa formata da giovane fustaia artificiale di Pinus halepensis - Superficie di ha 3.00.00 - p.lla n° 6
5. Classe economica E: **Parco attrezzato - Area turistico-ricreativa** per una superficie di ha 2.65. 22.- p.lla n° 7

L'ASSESTAMENTO DELLE DIVERSE COMPRESSE

Classe economica A: "Fustaia di Cerro"

Tale soprassuolo insiste in agro del comune di Gioi, detto "Boschitiello di Perito". Si tratta di una fustaia "coetanea" che ha subito un taglio di sgombero circa 50 anni or sono. Scarsa è la presenza di specie accessorie (Acero, tiglio). In questa compressa, si effettueranno tagli localizzati alle piante che ostacolano la creazione di condizioni favorevoli per il conseguimento della diversificazione strutturale e compositiva e, di conseguenza, possano consentire l'affermazione di una rinnovazione scalare nel tempo.

La classe economica individuata è composta da un'unica particella silografica, la n° 1 per poter procedere ad un taglio di tipo modulare (cioè a gruppi) nel decennio e poter nel decennio successivo andare ad effettuare ulteriori rilievi e predisporre successivamente eventuali



Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via F. Palumbo, 18 - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) - Tel.+390974719911 - Fax.+3909747199217

www.cilentoediano.it - parco@cilentoediano.it - PEC: parco.cilentodianocalburni@pec.it

C.F. 93007990653



suddivisioni particellari utili per tendere alla disetaenizzazione attraverso il taglio modulare (diradamento a gruppi). L'intervento verrà effettuato con un prelievo max del 30% della massa legnosa al fine di determinare nei gruppi a forte densità il ri-equilibrio delle classi diametriche. In particolare si propone nell'anno 2018-2019 un taglio modulare, con un diradamento intenso a gruppi delle piante con diametri (8-18) aree di 100 max 200 mq), contemporaneamente sgombrare delle piante mature con al fine di consentire un maggior sviluppo di tutte le componenti diametriche per tendere alla disetaneizzazione nonché consentire l'introduzione naturale di specie autoctone diverse.

Classe economica B: "Bosco ceduo misto di latifoglie degradato"

Questa compresa riguarda due formazioni con soprassuolo degradato in cui, per la prima (in agro del comune di Gioi) il leccio rimane la specie arborea più rappresentativa; la seconda (in agro del comune di Perito) dove invece il soprassuolo misto di latifoglie è rappresentato da roverella e cerro. Tale compresa è dell'estensione totale di 43.88.99 ettari così distinti:

- In agro del Comune di Gioi alla località "Selva dei Santi", particella silografica n° 2, della superficie di ha 29.92.60;
- In agro del Comune di Perito alla località "Cerrina", particella silografica n° 3, della superficie di ha 13.96.39.

Dovranno effettuarsi esclusivamente interventi conservativi e di rinaturalizzazione.

La rinaturalizzazione potrà essere convenientemente effettuata attraverso la trasformazione in ceduo composto (ceduo sotto fustaia). La formazione del ceduo composto (ceduo per le specie di macchia e alto fusto per gli esemplari arborei (leccio, cerro e roverella) avranno inizio nel prossimo decennio a partire dal 2028 in maniera da poter raggiungere l'età minima per una rinnovazione affermata.

Classe Economica C-Pascolo

La superficie a pascolo propriamente detto; che coincide con le totali aree pascolabili del demanio risulta essere estesa complessivamente ettari 82.56.38 prevalentemente in un'unica area alla località Quadri e Vesolo in agro del comune di Gioi e solo per circa 4.15 ha in agro di Perito alla loc. Borgo Alfano.

Classe economica D: "Rimboschimento"

La superficie occupata dai rimboschimenti ammonta a soli ettari 3.00.00 alla località "Cerretello" catastalmente al foglio 20 p.la 42 in parte, in unica particella silografica, la n° 6. Il rimboschimento è stato effettuato nel periodo 1989-1990 da parte della Comunità Montana Gelbison - Cervati con finalità prevalentemente di carattere protettivo essendo l'area soggetta a piccoli smottamenti, tutti di carattere superficiale. Con l'impianto si è stabilizzato il versante della collina su cui giace il soprassuolo che risultava nudo all'epoca dell'impianto. La specie impiantata con sesto 2,5 m x 2,5 m è il *Pinus halepensis* con densità di circa 1600 piante/ha. L'accrescimento risulta stentato per l'età di 24-25 anni con diametri che non superano i 18-24 cm di diametro ed



Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura - UNESCO

Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via F. Palumbo, 18 - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) - Tel.+390974719911 - Fax.+3909747199217

www.cilentoediano.it - parco@cilentoediano.it - PEC: parco.cilentodianocalburni@pec.it

C.F. 93007990653



altezze comprese entro gli 8 metri. Sono presenti nell'area opere di sistemazione idraulica come muretti a secco e brigliette in pietrame che ben hanno svolto la funzione di prevenzione a smottamenti del suolo. Il rimboschimento attualmente ha una spiccata funzione turistico-ricreativa ospitando un'area attrezzata fruita frequentemente essendo in prossimità dell'abitato. Il primo diradamento potrà essere convenientemente effettuato a file alterne nel prossimo decennio per lasciare spazio alle specie della macchia mediterranea di insediarsi. Nell'area attualmente gli interventi di manutenzione sono ritenuti urgenti e a carico del soprassuolo consistenti in:

- Eliminazione del materiale secco a terra;
- Spalcature a carico dei rami inferiori per ridurre il potenziale innesco da incendio;
- Eliminazione delle piante deperienti e malformate.

Inoltre si rinvergono necessarie per la parziale perdita di funzionalità anche le successive operazioni di manutenzione a carico di:

- Opere di presidio idraulico (muretti a secco – brigliette in muratura/legno lungo le canalizzazioni) già presenti nell'area;
- Manufatti in legname presenti lungo il sentiero.

Nell'area potrà pascolarsi con carico di bestiame di max 1 UBA.

Classe Economica E: "Parco attrezzato – Area Turistico – Ricreativa"

Quest'area boscata fu trasformata in un parco urbano attrezzato pur mantenendo le alberature del bosco di misto di latifoglie (cerro-leccio). L'area si trova in prossimità dell'abitato del capoluogo di Perito ed è l'area dove si svolge da oltre un ventennio una Festa locale nel periodo estivo. Attraverso i lavori di manutenzione al piccolo bosco di leccio e cerro di circa 2.56.14 ha, nel tempo la Comunità Montana "Gelbison- Cervati" con l'indirizzo dell'Amministrazione Comunale realizzò l'area attrezzata attraverso piccoli e ben distribuiti terrazzamenti in legname che ospitano panche e tavoli di legno. Annualmente vengono effettuate operazioni di pulitura da infestanti- potatura dei rami al fine di agevolare la fruizione ma anche per scongiurare l'eventuale pericolo di un incendio. La gestione dell'area è condivisa tra l'amministrazione comunale e la proloco – Perito. Rimane un'area che durante la settimana di svolgimento dell'evento estivo accoglie oltre 15000 visitatori e offre un'integrazione di reddito ai giovani locali.

In relazione a quanto sopra, si evidenzia che il piano in questione, per quanto attiene agli indirizzi gestionali, non contrasta con gli strumenti di tutela del parco.

In particolare, il PAF in questione propone interventi selvicolturali nella sola Compresa A "Fustaia di Cerro"; viene, pertanto, espresso **PARERE FAVOREVOLE** al Piano di Assestamento Forestale dei beni silvo-pastorali di proprietà del Comune di Perito (SA) valido per il periodo 2019-2028, con le seguenti prescrizioni:





1. È fatto obbligo al proponente trasmettere a questo Ente il progetto di taglio esecutivo relativo alla singola particella assestamentale destinata al taglio, per l'acquisizione del relativo Nulla Osta;
2. al fine di non entrare in contraddizione con la tipologia degli interventi ipotizzati, è fatto obbligo al proponente attenersi scrupolosamente a quanto previsto nel progetto proposto, ed in particolare dovranno effettuarsi gli interventi selvicolturali esclusivamente a carico delle piante e sulle superfici forestali come individuate dal tecnico progettista;
3. al fine di ridurre al minimo il disturbo alla fauna, è fatto obbligo osservare un periodo di sospensione dei lavori compreso tra il 1° aprile ed il 31 maggio;
4. dove necessario, l'Ente Parco potrà far osservare un ulteriore periodo di sospensione dei lavori di taglio per tener conto del ciclo riproduttivo delle specie animali presenti nelle aree della Rete Natura 2000;
5. preservare dal taglio tutte le specie arboree considerate sporadiche o rare quale misura di salvaguardia della biodiversità;
6. preservare dal taglio, per una distanza non inferiore a circa 20 metri lineari per lato, i tratti di bosco radicati sulle linee displuviali e lungo i margini dei fossi costituenti l'idrografia interna, al fine di garantire la massima difesa dal dissesto idrogeologico;
7. preservare dal taglio alberi di ogni specie presente che hanno assunto un aspetto monumentale, nonché alberi fenotipicamente appariscenti ai fini della tutela del paesaggio forestale;
8. preservare dal taglio tutti gli alberi di qualsiasi specie e dimensione costituenti il margine che assume la facies di pascolo e/o radura;
9. il materiale legnoso tagliato dovrà essere prontamente esboscato ed eventualmente accatastato in appositi imposti di carico al di fuori del bosco;
10. è vietata l'apertura di nuove piste forestali; utilizzare la viabilità forestale esistente per le operazioni di allestimento ed esbosco, prestando particolare attenzione a non arrecare danno alle piante da rilasciare a dote del bosco;
11. ferma l'osservanza delle leggi relative al trasporto dei legnami per via funicolare aerea, l'esbosco dei prodotti deve farsi, di regola, per strade, per condotti e canali di avvallamento già esistenti, evitando il transito ed il ruzzolamento nelle parti di bosco tagliate di recente o in rinnovazione. In particolare, per quanto riguarda il trasporto con teleferica o filo a sbalzo, si richiamano le disposizioni di cui agli art. 30 e seguenti del DPR 28 giugno 1955, n. 771; il rotolamento e lo strascico è permesso soltanto dal luogo dove la pianta viene atterrata, alla strada, condotta o canale o spazio vuoto più vicino; è consentito l'impiego di trattori gommate o cingolate e di gru a cavo, per l'avvicinamento del legname dal luogo dove la pianta è stata abbattuta al piazzale di carico;
12. l'eventuale presenza dei mezzi meccanici dovrà essere concentrata solo nel periodo strettamente necessario alla realizzazione dei lavori di taglio ed esbosco;



Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via F. Palumbo, 18 - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) - Tel. +390974719911 - Fax. +3909747199217
www.cilentodiano.it - parco@cilentodiano.it - PEC: parco.cilentodianocalburni@pec.it
C.F. 93007990653



13. nel corso delle operazioni di taglio, allestimento ed esbosco dovranno adottarsi tutte le misure necessarie affinché non siano danneggiate in alcun modo le piante da rilasciare a dote del bosco;
14. evitare di interessare zone naturali limitrofe a quelle di intervento con aree di cantiere e porre in essere ogni misura di mitigazione possibile atta a contenere le emissioni di polveri e rumore;
15. eseguire i lavori di utilizzazioni forestali mediante l'uso di eventuali mezzi meccanici idonei ad evitare danni alle aree contigue e disturbi alla fauna;
16. i residui delle utilizzazioni boschive, costituiti da ramaglie, cimali, sottobosco e da ogni altro avanzo della lavorazione, fino ad un diametro di 3 - 4 cm, non utilizzabili commercialmente, possono essere lasciati sul posto, adeguatamente ed uniformemente sparsi sulla superficie della tagliata; in alternativa potranno essere ridotti di dimensioni e rilasciati al suolo, sparsi in modo uniforme sulla superficie della tagliata; altresì, potranno essere sminuzzati anche mediante trinciatrice o cippatrice e rilasciati al suolo, sparsi in modo uniforme sulla superficie della tagliata, lasciando libera l'eventuale rinnovazione di specie forestali evitando la formazione di cumuli ed il rilascio lungo i margini delle strade e delle piste di servizio, per una distanza non inferiore a circa 20 metri;
17. è vietato il pascolo del bestiame ovino per un periodo di anni quattro dopo il taglio e quello del bestiame bovino ed equino per il periodo di sei anni dopo il taglio; nei boschi chiusi al pascolo è vietato far transitare o comunque immettere animali; è sempre vietato il pascolo delle capre;
18. è fatto obbligo al proponente interdire il passaggio a mezzi e persone non addetti ai lavori nei luoghi di cantiere per tutto il tempo di durata dei lavori, salvo diverse disposizioni rilasciate dalle Autorità competenti;
19. è fatto obbligo al proponente comunicare all'Ente Parco ed ai Carabinieri Forestali, la data di inizio e di chiusura dei lavori nonché il nominativo della eventuale Ditta boschiva esecutrice dei lavori.

Vallo della Lucania lì 05 febbraio 2019

Il consulente tecnico scientifico
Dr. Forestale Giuseppe De Vivo

Firmato digitalmente da

GIUSEPPE DE VIVO

CN = DE VIVO
GIUSEPPE

O = non presente

C = IT





COMUNITÀ MONTANA CALORE SALERNITANO
ALBANELLA - ALTAVILLA SILENTINA - CAMPORA - CASTEL SAN LORENZO - FELITTO - LAURINO -
MAGLIANO VETERE - MONTEFORTE CILENTO - PIAGGINE - ROCCADASPIDE - SACCO - STIO -
TRENTINARA - VALLE DELL'ANGELO
84069 ROCCADASPIDE (SA) Via Cesine tel. 0828/941000
ufficio.valutazioneincidenza@pec.cmcalore.it
protocollo@pec.cmcalore.it

Prot. 1730 del 28 FEB. 2020

Ufficio valutazione di incidenza

Al Comune di Perito
PEC

*Alla Regione Campania,
Direzione Generale per l'Ambiente,
-UOD Valutazioni Ambientali;
staff.501792@pec.regione.campania.it*

Alla Stazione Carabinieri Forestali di Stio
PEC

Alla Stazione Carabinieri Forestali di Agropoli
PEC

All'Albo Pretorio on line sezione "varie"
SEDE

OGGETTO: Istanza presentata dal comune di Perito - prot. n. 1156 del 11/02/2020
-Piano di Gestione Forestale del comune Perito. **Trasmissione parere.**

Per quanto di competenza si trasmette in allegato il parere di cui all'oggetto.

Distinti saluti



IL DIRIGENTE RESPONSABILE DELL'UFFICIO V.I.
(Dott. Carrozza Aldo)



Roccadaspide li 28 FEB. 2020

Prot. 1730 del 28 FEB. 2020

Oggetto: Istanza presentata dal comune di Perito - prot. n. 1156 del 11/02/2020
-Piano di Gestione Forestale del comune Perito.

DECRETO DIRIGENZIALE N. 4 del 28/02/2020

UFFICIO VALUTAZIONE DI INCIDENZA

IL DIRIGENTE

Responsabile dell'ufficio Valutazione di Incidenza

Visto il Decreto Dirigenziale n.160 del 28/11/2017 della Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema, UOD Valutazioni Ambientali, con il quale sono state attribuite, tra l'altro, le deleghe ai Comuni del comprensorio della Comunità Montana Calore Salernitano previste dall'art. 1, commi 4 e 5 della L.R. 16/2014, autorizzando il loro esercizio attraverso il pieno funzionamento dell'Ufficio di Valutazione di Incidenza istituito ed attivato presso questo Ente, la cui gestione avviene, ai sensi dell'art.30 del TUEL, giusta convenzione sottoscritta in data 30/05/2017 con i Sindaci del Comprensorio Comunitario;

Dato Atto:

che, con provvedimento del Presidente della Comunità Montana prot. n° 5233 del 05.07.2017, è stato nominato quale Responsabile Ufficio Valutazione di Incidenza, il Dirigente dell'Ente Dott. Aldo Carrozza;

che con Decreto del Presidente C.M., prot. n. 6886 del 07/09/2017, è stata nominata la Commissione di Valutazione di Incidenza dell'Ufficio Valutazione di Incidenza attivato presso questo Ente;

che la Commissione Valutazione di Incidenza si è insediata con verbale n.1 del 09/01/2018;

Vista l'istanza presentata dal Istanza presentata dal comune di Perito - prot. n. 1156 del 11/02/2020 - per il rilascio del parere sulla Valutazione di Incidenza appropriata inerente il "Piano di Gestione Forestale del comune Perito".

Preso atto che la Commissione V.I. con verbale n. 3 del 27/02/2020, tra l'altro:

- a) **Ha dato atto** che l'istanza presentata presuppone l'attivazione del procedimento di valutazione con la valutazione appropriata essendo un intervento di quelli ricompresi nel punto 4.2 delle linee guida e criteri di indirizzo per la Valutazione di Incidenza, approvate con DGR Campania n. 167 del 31/03/2015;
- b) **Ha esaminato** la domanda di cui sopra e gli elaborati tecnici ad essa allegati;
- c) **Ha esaminato** i seguenti pareri rilasciati preliminarmente sulla fattibilità degli interventi di cui alla domanda in oggetto:
 - l'approvazione in minuta da parte dell'UOD delle REGIONE Campania- Ufficio centrale foreste e caccia- prot. n. 2018.0607365 DEL 28/09/2018;
 - il nulla osta espresso dall'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni prot.n. 1752 del 05/02/2019;
 - il parere favorevole da parte dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'appennino Meridionale prot. n. 1527 del 07/02/2019;
 - il sentito sulla Valutazione di Incidenza espresso dall'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni prot.n. 373 del 13/01/2020;
 - il parere favorevole da parte del Ministero per i beni e le attività culturali (BASS) prot.n. 7211 del 27/05/2019.

- d) **Ha espresso** parere favorevole per il rilascio di Valutazione di Incidenza Appropriata.

Stabilito che questo Ufficio Valutazione di Incidenza, in virtù delle prerogative e funzioni attribuitegli con citato Decreto Regionale n.160/2017, ritiene legittimamente di far proprio il parere favorevole espresso dalla Commissione V.I.

Viste le competenze Dirigenziali di cui all'art 107 del TUEL;

DECRETA

- 1) **Ai sensi** dell'art. 5 comma 6 del D.P.R: 357/1997, giusta delega regionale ex art. 1 commi 4 e 5 L.R. 16/2014, **di rilasciare**, sulla base di quanto determinato dalla Commissione V.I. nel verbale n. 3 del 27/02/2020, **parere favorevole** di valutazione di Incidenza appropriata relativamente all'istanza presentata **Istanza presentata dal comune di Perito - prot. n. 1156 del 11/02/2020** - per il rilascio del parere sulla Valutazione di Incidenza appropriata inerente il "Piano di Gestione Forestale del comune Perito", in quanto l'intervento è da considerarsi compatibile nei confronti degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti nelle zone interessate all' intervento stesso.
- 2) **Di condizionare** il parere favorevole di cui sopra alle seguenti prescrizioni così come espresse dalla Commissione Valutazione di Incidenza, precisando:
 - a) **che** gli interventi così come proposti negli elaborati presentati e come verificati nella scheda di istruttoria allegata al verbale n. 3 del 27/02/2020 possono essere realizzati nel pieno rispetto dei loro contenuti;
 - b) **che**, per la realizzazione degli interventi come sopra, non bisogna comunque contrastare in alcun modo le misure di conservazione fissate con **DGR. 795 DEL 19/12/2017** al punto 5.1 per le seguenti aree:
 - ZSC IT8050002 Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano);
 - ZSC IT8050012 "Fiume Alento";
 - c) **che** dovrà essere effettuato il rilascio di tutte le specie sporadiche rare e dei fruttiferi minori;
 - d) **che** in fase di progettazione e di cantiere, dovrà essere posta particolare attenzione alla salvaguardia di *Ilex aquifolium*, *taxus bacata* (se presenti);
 - e) **che** dovranno essere rispettate le misure di mitigazione elencate nella relazione di istruttoria, il cui stralcio si allega al presente provvedimento autorizzativo;
 - f) **che** le macchine e i veicoli utilizzati dovranno essere omologati UE, con potenza acustica certificata nei limiti UE e non dovranno essere effettuate lavorazioni notturne;
 - g) **che** dovranno essere effettuate accurate manutenzioni dei mezzi, per limitare fenomeni di inquinamento, fuori dalle aree di cantiere su superfici impermeabili;
 - h) **che** tutti i rifiuti andranno smaltiti nei termini di legge;
 - i) **che** dovrà essere rispettata la sospensione delle attività di cantiere dal 1 aprile al 31 maggio;
 - j) **che** è fatto obbligo per il proponente di comunicare la data di inizio dei lavori alla Stazione Carabinieri Forestali competente per territorio.
- 3) **Di trasmettere** il presente atto:
 - Alla Regione Campania, Direzione Generale per l'Ambiente,-UOD Valutazioni Ambientali;
 - All'Albo Pretorio on line sezione "varie";
 - Al richiedente Comune di Perito;
 - Alla Stazione Carabinieri Forestali di Stio e alla Stazione Carabinieri Forestali di Agropoli.



**IL DIRIGENTE RESPONSABILE
UFFICIO VALUTAZIONE DI INCIDENZA
(Dott. Carrozza Aldo)**



COMUNITÀ MONTANA CALORE SALERNITANO

ALBANELLA - ALTAVILLA SILENTINA - CAMPORA - CASTEL SAN LORENZO - FELITTO - LAURINO - MAGLIANO
VETERE - MONTEFORTE CILENTO - PIAGGINE - ROCCADASPIDE - SACCO - STIO - TRENTINARA - VALLE
DELL'ANGELO

84069 ROCCADASPIDE (SA) Via Cesine tel. 0828/941000
ufficio.valutazioneincidenza@pec.cmcalore.it
protocollo@pec.cmcalore.it

Prot. 1730 del 28 FEB. 2020

UFFICIO VALUTAZIONE DI INCIDENZA

ALLEGATO AL DECRETO DIRIGENZIALE N. 4 del 28/02/2020

STRALCIO DELLA RELAZIONE DI ISTRUTTORIA

3.2.3 Misure di mitigazione

Oltre a preferire tracciati/attività che evitano sia frammentazione che disturbo per le specie indicate quali vulnerabili e minacciate, si indicano di seguito alcune misure di mitigazione da seguirsi per ridurre a nullo l'impatto previsto sia per Habitat che per le Specie indicate nel presente lavoro.

- a) Negli habitat 92A0, 92C0, evitare il taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della linea degli alberi (92A0, 92C0);
- b) non danneggiare, né tagliare soggetti arborei di *Platanus orientalis* (92C0);
- c) non utilizzare dei diserbanti all'interno degli habitat 92A0, 92C0 ed in una fascia di rispetto di 200 m dal limite degli stessi (92A0, 92C0);
- d) non rimuovere i fontanili e la loro ristrutturazione deve essere effettuata nelle modalità indicate dal piano di gestione; nelle more di redazione del Piano di Gestione sono consentiti solo interventi che prevedano l'utilizzo di muri in pietra (*Bombina pachipus*, *Salamandrina terdigitata*);
- e) intervenire per la manutenzione dei fontanili esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile (*Bombina pachipus*, *Salamandrina terdigitata*);
- f) Evitare sbarramenti anche se temporanei, di corsi d'acqua dei valloni e dei fiumi (*Lutra lutra*);
- g) Evitare rigorosamente la movimentazione degli inerti in alveo e la vegetazione presente (*Lutra lutra* - *Bombina pachis* - *Salamandrina Terdigitata*);
- h) Evitare le attività negli habitat durante il periodo riproduttivo delle specie indicate nella presente relazione;
- i) Non realizzare opere in cemento, né operare alterazione morfologica o bonifica delle sponde fluviale, compresa la risagomatura e la messa in opera di massicciate, fatti salvi gli interventi di ripristino e consolidamento delle sponde strettamente necessari per la tutela dei terreni confinanti con l'alveo del fiume, da realizzare possibilmente con sole opere di ingegneria naturalistica (3250, 92A0, 92C0);
- j) Condurre nei luoghi automezzi che abbiano tutte le certificazioni UE e dotati di attestazione di manutenzione;
- k) Condurre buone pratiche per la manutenzione giornaliera degli automezzi che andranno in bosco e condurre le necessarie operazioni sui mezzi in maniera da impermeabilizzare il suolo dove sono posizionati i mezzi da visionare e/o mantenere e/o riparare.



**IL DIRIGENTE RESPONSABILE
UFFICIO VALUTAZIONE DI INCIDENZA
(Dott. Aldo Carrozza)**



Ministero
per i beni e le attività culturali
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Salerno e Avellino

Salerno 27 MAR 2019
COMUNE DI PERITO (SA)
Responsabile del procedimento
Geom. Antonio Di Fiore 27 MAR 2019
Inviato a mezzo p.e.c. 1043
UFF. File 10

Prot. n. 7244 Class. 34.10.04/9.2

Oggetto: Comune di **PERITO (SA)** - Ditta Amministrazione Comunale - Comune di Perito foglio n. 1 part. 7 - 60 fog. 20 part. 42 comune di Gioi fog. 6 part. 1 fog. 12 part. 1 - 2 - parere autorizzativi al Piano di Gestione Forestale. Decennio di validità 2019 - 2028- **Parere favorevole**-

Codesta Amministrazione ha chiesto - con nota n. 4521 del 10.12.2018, acquisita al prot. n. 28683 del 12.12.2018 - il parere di quest'Ufficio.

Gli interventi previsti interessano varie aree ricadenti nei territori del comune di Perito e del Comune di Gioi (ma di proprietà del comune di Perito) e ricadono nell'ambito sottoposta alle disposizioni contenute nelle parti terza e quarta del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvato con D.Lgs 42/2004, ai sensi art. 142, comma 1, lettera f), c) e g), in quanto compresa nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Esaminata la documentazione trasmessa.

Preso atto:

- del parere favorevole espresso dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale con nota prot. n. 1527 del 07/02/2019
- del parere favorevole reso con nota prot. n. 1752 del 05/02/2019 dall'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;

Considerato che l'intervento a farsi è mirato all'attività forestale:

- classe economica "A" fustaia di Cerro - è previsto un intervento di taglio boschivo di tipo modulare;
- classe economica "B" bosco ceduo - sono previsti interventi conservativi e di rinaturalizzazione;
- classe economica "C" Pascolo - superficie destinata a pascolo;
- classe economica "D" rimboschimento - sono previsti interventi di manutenzione quali la rimozione del materiale secco, realizzazione e/o rifacimento di muretti a secco, briglie in muratura/legno, ecc.;
- classe economica "E" parco attrezzato - area turistica - ricreativa sono previsti opere di manutenzione pulizia, potatura rami, ecc.

Il responsabile del procedimento di questo Ufficio, ritiene che, per gli aspetti meramente paesaggistici, gli interventi in oggetto non confliggono con le esigenze di tutela, ed esprime **parere favorevole** al Piano di Gestione Forestale del Comune di Perito alle seguenti condizioni:

- non dovrà essere effettuata alcuna operazione che vada a pregiudicare permanentemente l'aspetto vegetazionale - paesaggistico esistente;
- le piste interne ai fondi devono restare inalterate;
- è vietata l'apertura di nuovi percorsi di esbosco seppure funzionali al solo taglio e temporanei;
- eventuali alberi secolari devono essere salvaguardati;
- si dovranno prevedere interventi di ingegneria naturalistica per quanto concerne la realizzazione di scarpate, muri a secco, briglie, sistemazione piste, ecc., e quanto altro concerne l'aspetto paesaggistico.

Per quanto sopra questo Ufficio fa presente che dovrà essere acquisita prima del rilascio della concessione edilizia anche la specifica autorizzazione di cui all'art. 146 comma 4 del decreto legislativo 42/04 previa presentazione di idonei elaborati conformi a quanto prescritto dal D.P.C.M. 12.12.2005.

Il Responsabile del Procedimento
Geom. Gerardo Lazzera

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Francesca CASULE





Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – PEC: protocollo@pec.autoritalgv.it

Prot. n° 1527

Caserta, 07-02-2019

Vs. rif. prot. n. 4521 del 10/12/2018

Al Comune di Perito (SA)
sociali.perito@asmepec.it

Oggetto: Piano di Gestione Forestale (Minuta) del Comune di Perito (SA) - PARERE

Premesso che:

- con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla L. 183/89 e contestualmente istituite le Autorità di bacino distrettuali - tra le quali quella relativa al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale – che, con la pubblicazione del DPCM 4/04/2018 sulla G.U. n. 135 del 13/06/2018, hanno avuto piena operatività;
- il progetto in esame è **relativo al Piano di Gestione Forestale (PGF), decennale (2018-2029)**, dei Beni Silvo-Pastorali di proprietà del Comune di Perito (SA) che ha il suo demanio distribuito su un territorio che insiste in agro di due comuni, quello di **Perito e di Gioi**;
- il comune di **Perito** ricade in provincia di Salerno ed è compreso nei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Sud e Interregionale del Sele (già ex Autorità Regionale Sinistra Sele), oggi Autorità di Bacino Distrettuale Appennino meridionale; mentre il Comune di **Gioi**, in cui sono aree demaniali di Perito, ricade in provincia di Salerno ed è compreso nei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Sud e Interregionale del Sele (già ex Autorità Regionale Sinistra Sele nonché interregionale Sele), oggi Autorità di Bacino Distrettuale Appennino meridionale;
- l'esame istruttorio delle istanze di parere formulate a questa Autorità di bacino distrettuale è condotto con riferimento ai piani stralcio per l'assetto idrogeologico, redatti dalle ex Autorità di Bacino nazionale, regionali ed interregionali comprese nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, vigenti per lo specifico ambito territoriale di intervento, nonché ai piani di gestione distrettuali inerenti alle acque ed al rischio di alluvioni¹.

Tanto premesso, con riferimento all'oggetto ed alla relativa documentazione trasmessa con nota a margine evidenziata (acquisita al prot. n°11561 del 11/12/2018), la scrivente Autorità di bacino distrettuale evidenzia quanto segue:

- il progetto in esame **relativo al Piano di Gestione Forestale (PGF), decennale (2018-2029)**, riguarda un totale di 162.10.59 ettari riferito al demanio distribuito su un territorio che insiste in agro di due comuni, quello di Perito e di Gioi. Il PAF prevede i seguenti interventi nelle diverse classi economiche o comprese individuate:
 - ✓ Classe economica A - “**Fustaia di Cerro**” in agro del comune di Gioi per una superficie di ha

¹ *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI):*

- dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Sud e Interregionale del Sele (già ex Autorità Interregionale Sele), adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 20 del 18/09/2012 GURI n 247 del 22/10/12;
- dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Sud e Interregionale del Sele (già ex Autorità Regionale Sinistra Sele), adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 11 del 16/04/12, BURC n. 31 del 14 maggio 2012, attestato del Consiglio Regionale n° 366/1 del 17/07/2014 di approvazione della D.G.R.C. n° 486 del 21/09/2012;
- nonché il *Testo Unico delle Norme di Attuazione (NdA)*, adottato con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele n. 22 del 02/08/2016.

Piano di Gestione Acque del Distretto Appennino Meridionale (PGA), elaborato ai sensi dell'art. 13 della direttiva 2000/60/CE e dell'art. 17 del d.lgs. 152/2006. Primo ciclo del PGA (2000-2009) con la relativa procedura VAS, approvato con DPCM del 10 aprile 2013 e pubblicato sulla G.U. n. 160 del 10/07/2013. Secondo ciclo del PGA (2010-2015) adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, approvato, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, con delibera n°1 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016 e con DPCM del 27 ottobre 2016 G.U.-Serie generale n°25 del 31/01/2017. Terzo ciclo del PGA (2016-2021) in corso.

Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale (PGRA), elaborato ai sensi dell'art. 7 della direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 comma 8 del d.lgs. 49/2010. Primo ciclo del PGRA (2010-2015) con relativa VAS, adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n°1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015; approvato, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, con Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3/03/2016 e DPCM del 27/10/2016 G.U.-Serie generale n°28 del 3/02/2017. Secondo ciclo del PGRA (2016-2021) in corso, compreso il riesame della valutazione preliminare del rischio adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente il 28/12/2018.

30.00.00 (particella n.1) dove si prevedono tagli modulari o a gruppi al fine di creare i presupposti per la costituzione di boschi disetanei e misti e di alto valore ambientale e di elevata stabilità biologica;

- ✓ Classe economica B - "*Bosco ceduo misto di latifoglie degradato*" compresa formata da 2 particelle silografiche (n° 2 con superficie totale di ha 29.92.60 e la n° 3 della superficie di ha 13.96.39), dove si prevedono esclusivamente interventi conservativi e di rinaturalizzazione (trasformazione in ceduo composto, piantumazione di specie non presenti (aceri-orniello- ontano napoletano) e tra-semina delle specie quercine (cerro-leccio-roverella);
- ✓ Classe economica C - "**Pascolo**" della superficie ha 82.56.38 (p.lla n° 4 e p.lla n.° 5); dove si prevedono interventi finalizzati al miglioramento qualitativo e quantitativo della cotica erbosa per consentire un razionale pascolamento e ridurre il pascolo nei soprassuoli forestali;
- ✓ Classe economica D - "**Rimboschimento**" compresa formata da giovane fustaia artificiale di *Pinus halepensis* - superficie di ha 3.00.00 (p.lla n° 6), nel quale si prevedono interventi di manutenzione alla pineta (eliminazione del materiale secco a terra, spalcature a carico dei rami inferiori per ridurre il potenziale innesco da incendio, eliminazione delle piante deperienti e malformate) e alle opere presenti (opere di presidio idraulico, manufatti in legname presenti lungo il sentiero).
- ✓ Classe economica E - "**Parco attrezzato – Area turistico-ricreativa**" per una superficie di ha 2.65.22. (p.lla n° 7) dove annualmente vengono effettuate operazioni di pulitura da infestanti- potatura dei rami al fine di agevolare la fruizione ma anche di scongiurare l'eventuale innesco di un incendio.

Oltre agli interventi sopra descritti, nel periodo di vigenza del PFG, si prevedono i seguenti miglioramenti fondiari:

1. **Opere per la prevenzione dagli incendi boschivi (Particella silografica 4):** si prevede il ripristino di un'area umida (realizzazione di piccolo invaso) per permettere attività di prevenzione e protezione dagli incendi boschivi oltre anche ad effetti di miglioramento ecosistemico (sosta avifauna);
2. **Miglioramento dei Pascoli (Particella silografica 4):** lavorazioni del terreno e riduzione della pressione del pascolo brado;
3. **Recupero e sistemazione di opere idraulico forestali (Particella silografica 6 e Particella silografica 2):** manutenzione e recupero delle opere di regimentazione delle acque già presenti (b rigliette in legname, canalette in pietrame), il consolidamento delle sponde, attraverso gabbionate rinverdite e /o altre tecniche d'ingegneria naturalistica idonee, del torrente in loc. "Selva dei Santi";
4. **Miglioramento, recupero e manutenzione della viabilità di servizio:** si prevede il miglioramento della principale strada di servizio forestale detta "Montagna Serre";
5. **Miglioramento, recupero e manutenzione della funzione turistico ricreativa:** si prevede la riqualificazione di sentieri di notevole interesse storico-paesaggistico in località Cerretiello e Cerretiello-Ostigliano-Cerrina.(P.lle silografica 2 e 6)
6. **Cure culturali:** si prevede la pulitura delle aree boscate in particolare nelle zone più calde, al fine di prevenire fenomeni di incendio dovuti alla enorme quantità di legna secca e/o di piante deperienti deperienti all'interno delle particelle boscate.

➤ In riferimento al *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)* si evidenzia che le aree oggetto d'intervento ricadono:

- ✓ Classe economica A - "*Fustaia di Cerro*" (in agro del comune di Gioi - ex AdB Interregionale Sele), in **area P_utr5 e in minor parte in aree P_utr1 e P_utr2** della Carta della pericolosità da frana (Tavola 50312-11);
- ✓ Classe economica B - "*Bosco ceduo misto di latifoglie degradato*" (in agro del comune di Gioi – ex AdB Sinistra Sele), ricade per buona parte in **area Pa1 e in minor parte in aree Pa2 e P1 e P2**, della carta della pericolosità da frana e (Tavola 503113), nella carta del rischio, una piccola parte ricade in **R2 e R1**;
- ✓ Classe economica C - "**Pascolo**" (in agro del comune di Gioi – ex AdB Sinistra Sele), ricade in **area Pa1 e Pa2** della carta della pericolosità (Tavola 503072);
- ✓ Classe economica D - "**Rimboschimento**" (in agro del comune di Perito – ex AdB Sinistra Sele), ricade in **area Pa1** della carta della pericolosità (Tavola 503063);
- ✓ Classe economica E - "**Parco attrezzato – Area turistico-ricreativa**", (in agro del comune di Perito – ex AdB Sinistra Sele), ricade in **area Ptr1 e Ptr2** della carta della pericolosità (Tavola 503063);


- ✓ in riferimento a quanto sopra esposto, nell'ambito del Piano Assetto Idrogeologico (PSAI) si evidenzia che tutti gli interventi che ricadono nelle aree perimetrate rientrano tra quelli consentiti dalle norme del PSAI -Rf;
 - ✓ per quanto riguarda gli interventi ricadenti nelle aree R1 e R2 della Carta del Rischio le succitate norme prevedono che i progetti siano corredati dallo studio di compatibilità geologica da redigersi secondo i contenuti di cui all'art. 51 (NTA) ed in conformità degli indirizzi e le indicazioni di cui all'allegato H rispetto ai bacini idrografici di riferimento, debitamente asseverato da tecnico abilitato;
 - ✓ la documentazione trasmessa **non contiene il prescritto studio di compatibilità** né una relazione geologica riconducibili alle prescrizioni di cui all'art. 51 e Allegato H delle norme di attuazione (NTA).
- In riferimento ad entrambi i ***Piani di Gestione del Distretto Appennino Meridionale (Acque e Rischio di Alluvioni)***, detta variante non risulta in contrasto con le relative misure WIN WIN, che rappresentano azioni aggregate e sinergiche dei due piani di gestione, le quali mettono in relazione gli obiettivi di prevenzione alla mitigazione del rischio idrogeologico con quelli di salvaguardia e miglioramento della funzionalità ecologica del suolo e dei corpi idrici (superficiali e sotterranei).

Tutto quanto sopra, la scrivente Autorità di bacino distrettuale esprime *parere favorevole* agli interventi in epigrafe con le seguenti prescrizioni:

- in fase di attuazione del Piano, ai fini della realizzazione degli interventi di dettaglio contenuti nel piano stesso, è necessario corredare ciascun progetto di intervento ricadente in area rischio reale da frana R1 e R2 ed in aree perimetrate a rischio potenziale a pericolosità potenziale Putr_5, dello studio di compatibilità geologica da redigersi come da succitate NTA con i contenuti di cui all'articolo 51, ed in conformità degli indirizzi e le indicazioni di cui all'allegato H rispetto ai bacini idrografici di riferimento, debitamente asseverato da tecnico abilitato.

Il Dirigente dell'U.O. Urbanistico/Ambientale

arch. Raffaella NAPPI



Il Dirigente Delegato

(Decreto Segretariale n. 20/2019)

ing. Filippo PENGUE



COMUNE DI PERITO
PROVINCIA DI SALERNO

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

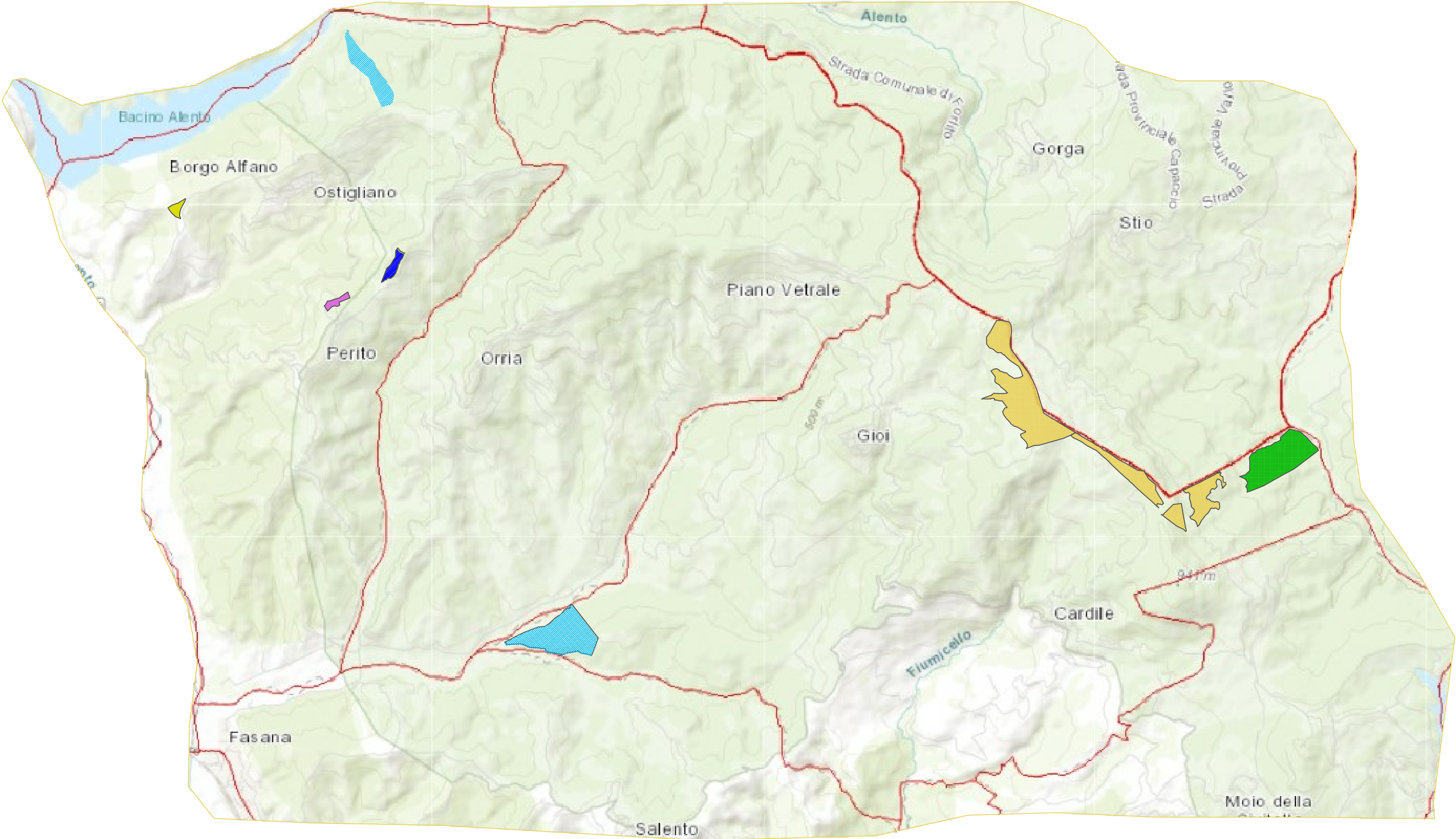
DECENNIO DI VALIDITA'
2020-2029

Carta Inquadramento generale
Scala 1:25000

Il tecnico redattore
Agr. Roberta Canillo

Legenda

- Classe economica A Fustaia di cerro
- Classe economica B Bosco ceduo misto di latifoglie degradato
- Classe economica C Pascolo
- Classe economica D Rimboschimento di pinus halepensis
- Classe economica E Area Turistico - ricreativa



COMUNE DI PERITO
PROVINCIA DI SALERNO

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

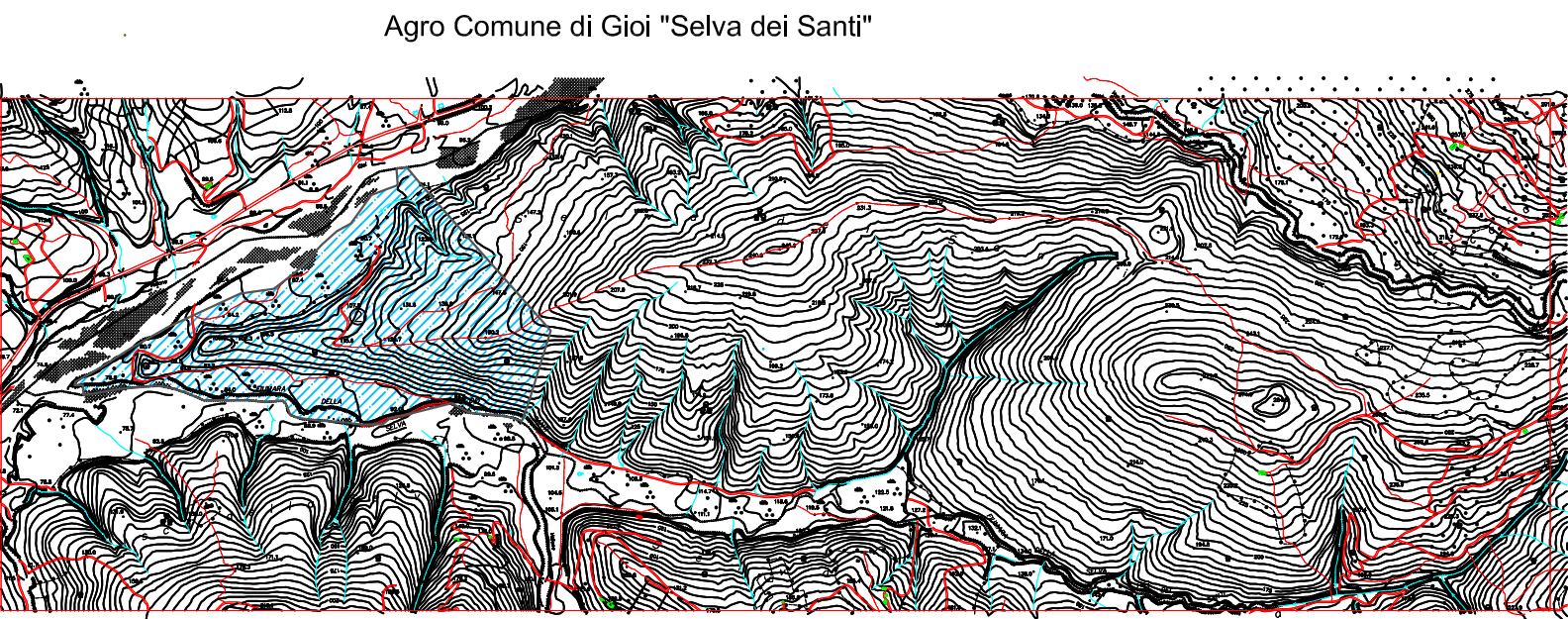
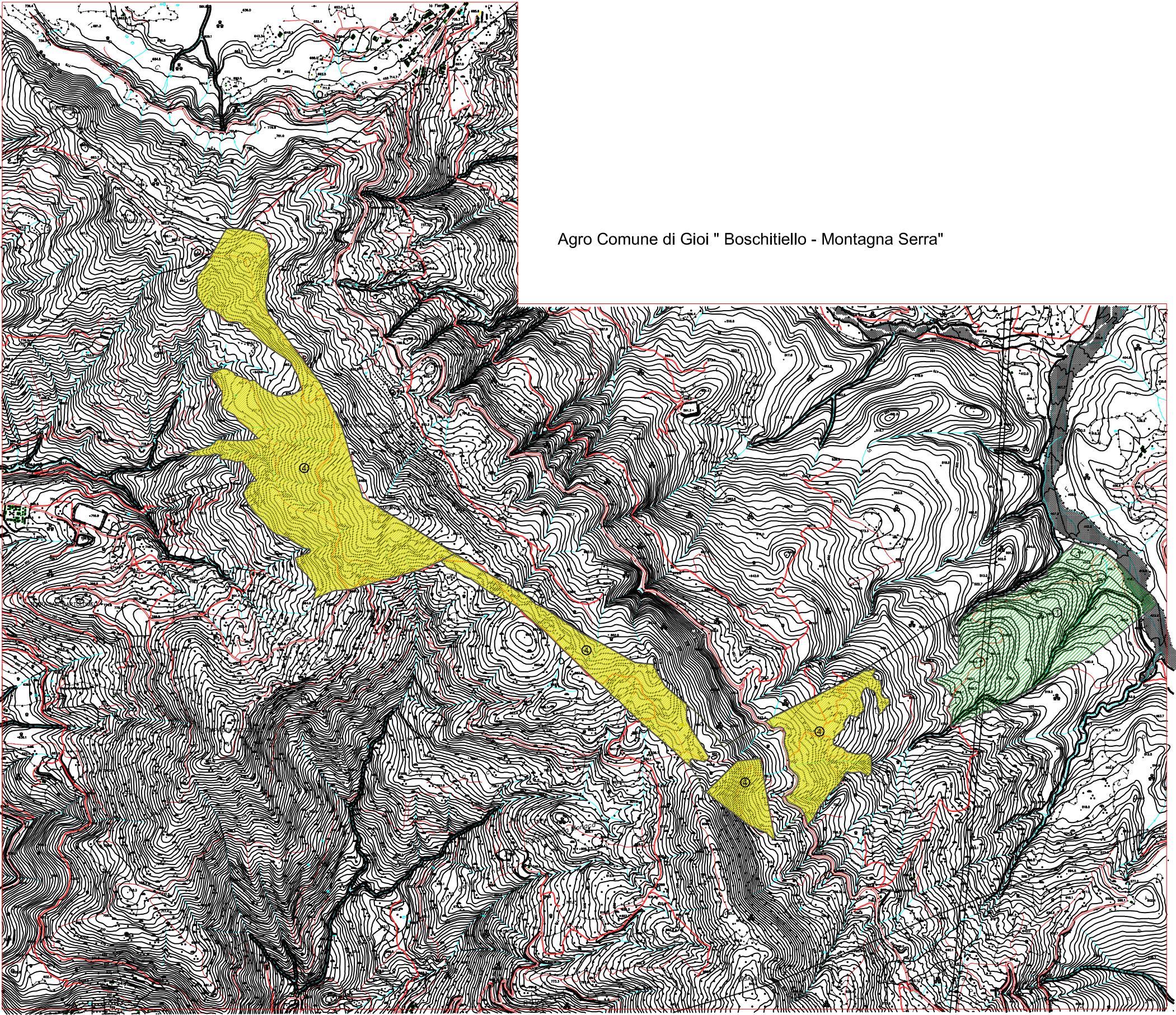
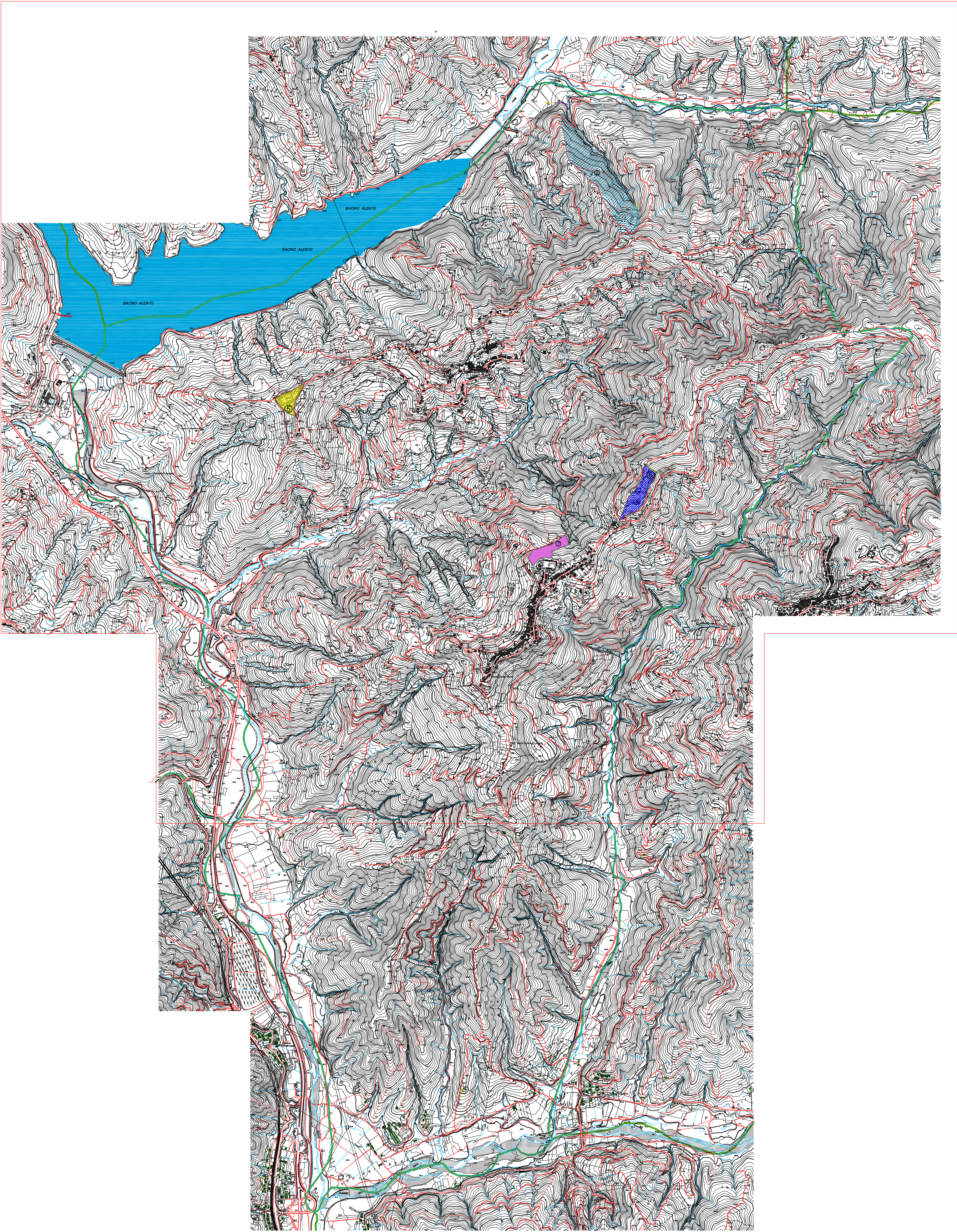
DECENNIO DI VALIDITA'
2020-2029

CARTA SILOGRAFICA
Scala 1:10000

Il tecnico redattore
Agr. Roberto Cavallo

Legenda

- Classe economica A Fustaia di cerro
- Classe economica B Bosco ceduo misto di latifoglie degradato
- Classe economica C Pascolo
- Classe economica D Rimboschimento di pinus halepensis
- Classe economica E Area Turistico - ricreativa
- Bacino dell'Alento
- Sentiero
- Strada non asfaltata
- Strada asfaltata
- Mulattiera



COMUNE DI PERITO
PROVINCIA DI SALERNO

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

DECENNIO DI VALIDITA'
2021-2030

Carta Geologica
Scala 1:10000

Il tecnico redattore
Agg. Roberto Caudito

Legenda

- Classe economica A

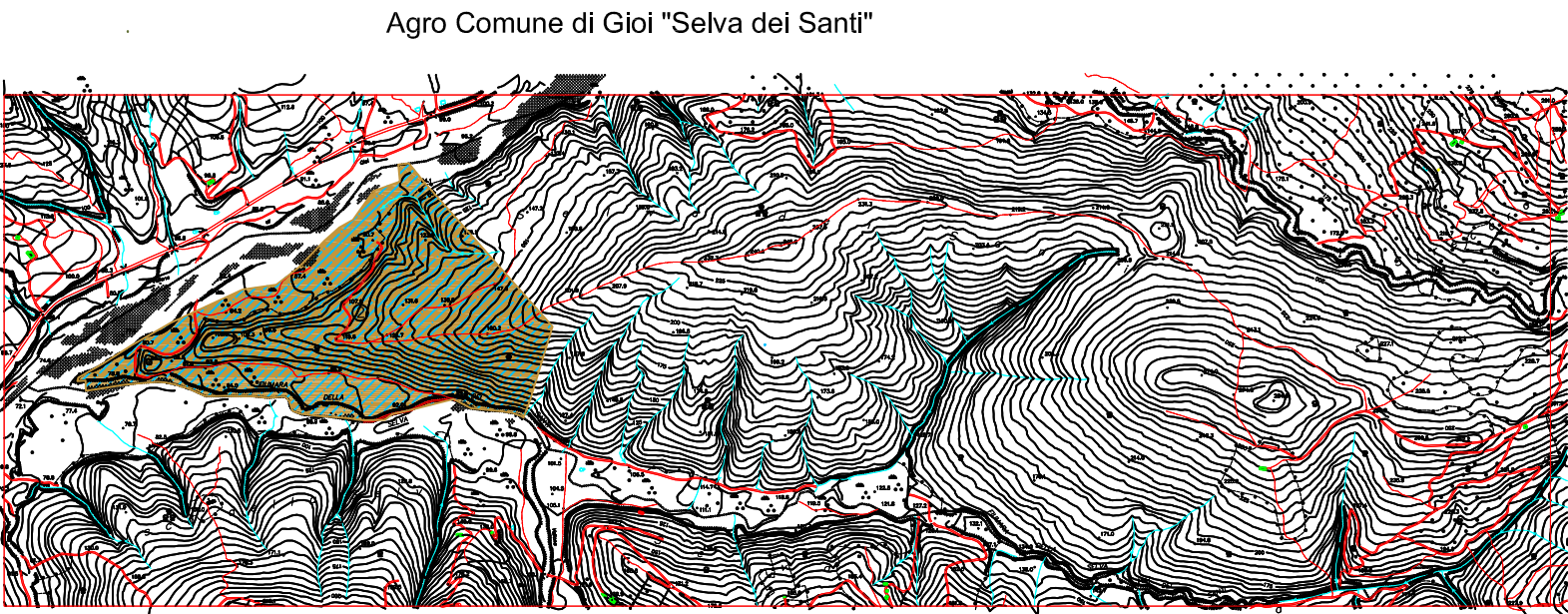
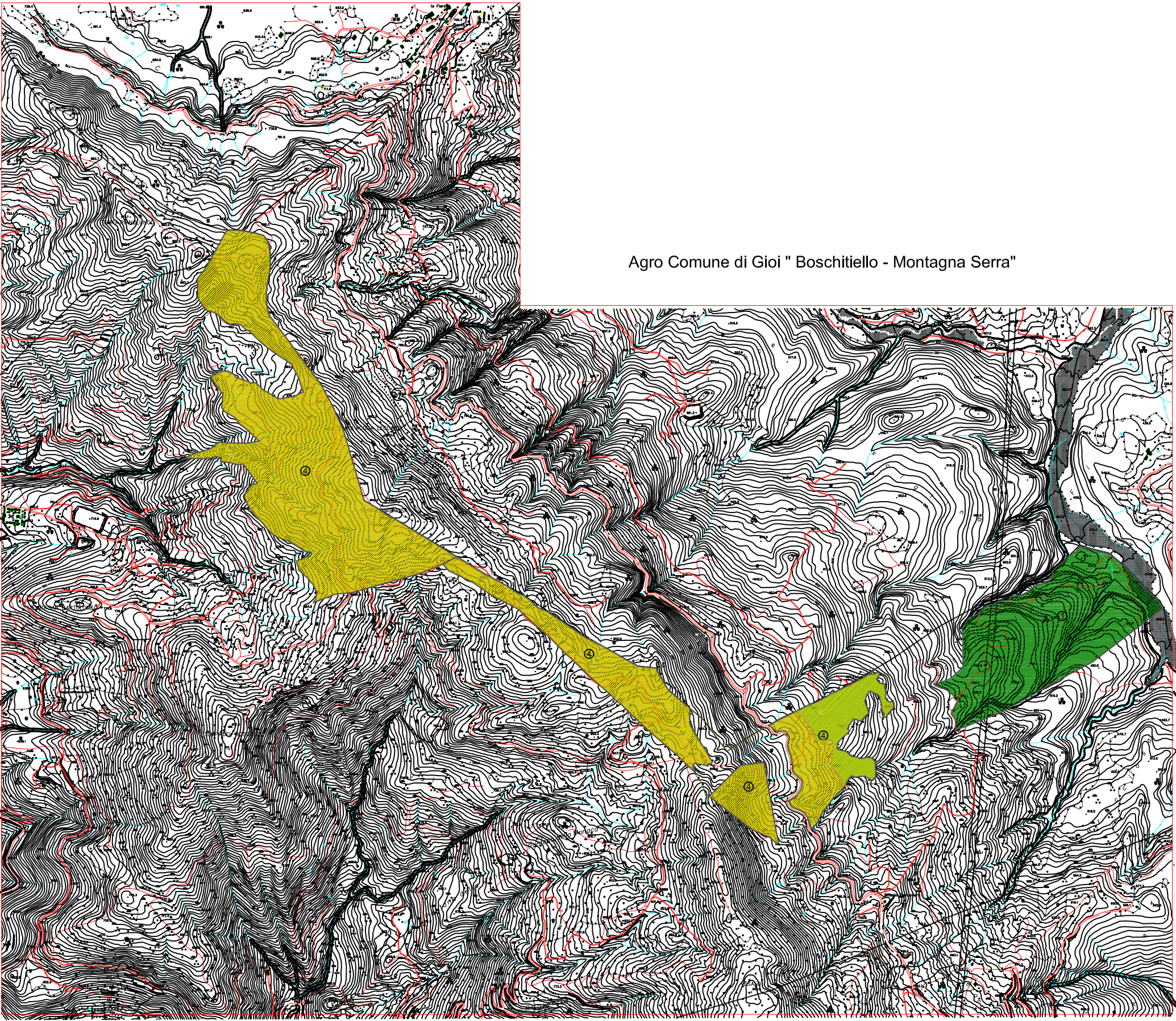
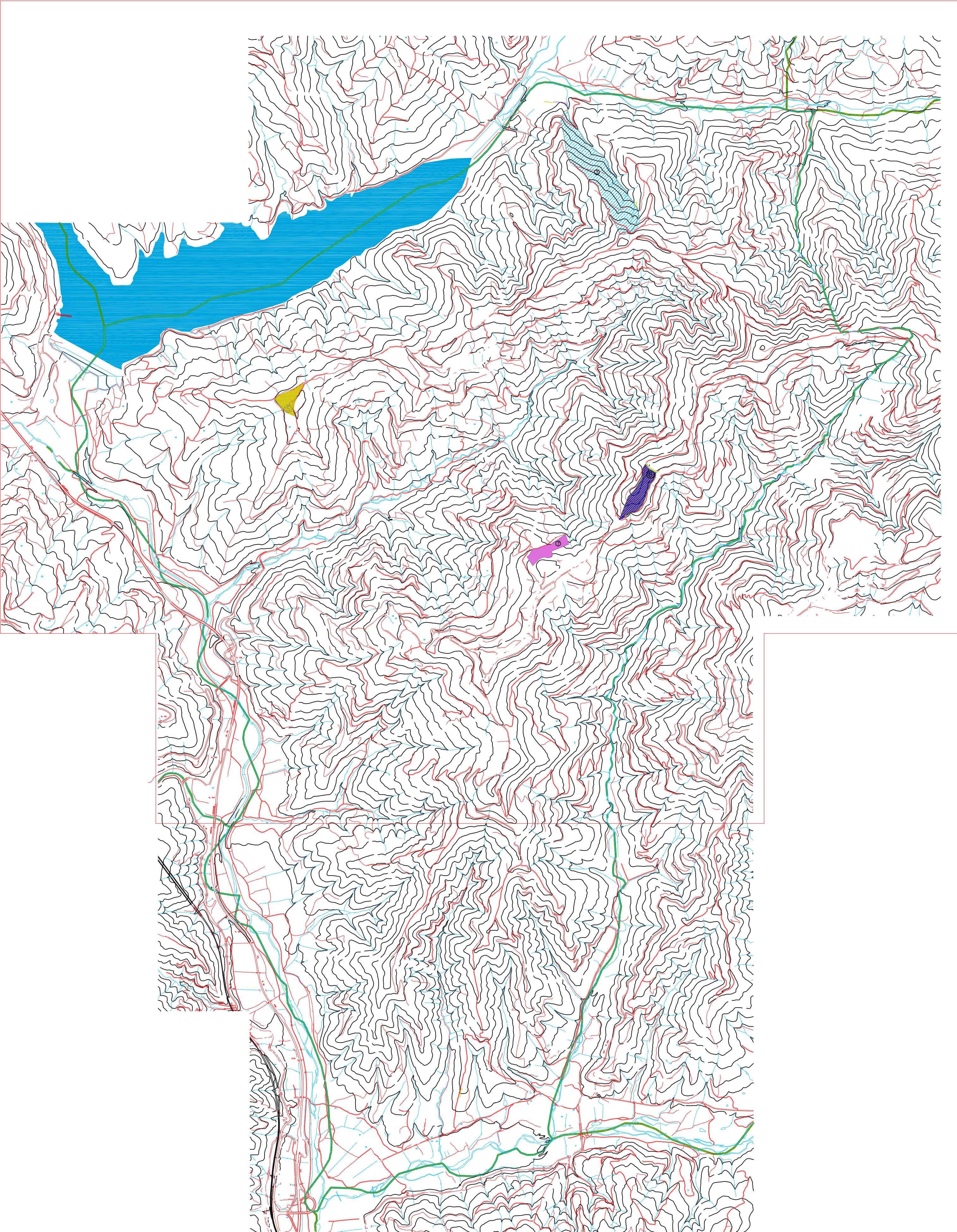
Fustaia di cerro
- Classe economica B

Bosco ceduo misto di latifoglie degradato
- Classe economica C

Pascolo
- Classe economica D

Rimboschimento di pinus halepensis
- Classe economica E

Area Turistico - ricreativa
- Formazione di Ascea Cs-C1: alternanza fittamente stratificata o straterellata di calcilutiti nerastre, talora con selce, calcilutiti, calcareniti e brecciole calcaree siltiti e argillo-siltiti nere, marrone e giallastre, quarziti quarziti, subordinatamente arenarie gradate in strati bianchi
- Formazione di Pollica PC-Gs: arenarie quarzose e quarzoso micacee grigie e giallastre; siltiti e argillo-siltiti grigie, grigio scure e giallastre subordinatamente argilliti, calcareniti, conglomerati; rari livelli marnosi
- Formazione di San Mauro OP-C: mame bianche e grigie, conglomerati a matrice prevalente e arenarie generalmente grigie in strati e banchi; alternanza di mame e mame siltose biancastre "fogliarina" in banchi; arenarie grigie e giallastre in strati e banchi; subordinatamente calcareniti grigie
- Bacino dell'Alento
- Sentiero
- Strada non asfaltata
- Strada asfaltata
- Mulattiera



COMUNE DI PERITO
PROVINCIA DI SALERNO

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

DECENNIO DI VALIDITA'
2020-2029

CARTA MIGLIORAMENTI
Scala 1:10000

*Il tecnico redattore
Agr. Roberto Cataldo*

Legenda

Classe economica A

Fustaia di cerro

Classe economica B

Bosco ceduo misto di latifoglie degradato:

Rinaturalizzazione- difesa spondale

Valorizzazione boschiva con realizzazione di sentieri

Classe economica C

Pascolo :

Miglioramento pascolo 50 ha loc. Montagna Serra

Opere di difesa e prevenzione incendi

Classe economica D

Rimboschimento:

Manutenzione area attrezzata, cure coltrali e ripristino delle opere di presidio: canalette di scolo briglette in pietrame, muretti

manutenzione al sentiero esistente

Classe economica E

Area turistico - ricreativa: manutenzione; eliminazione piante deperienti, malformate e di pericolo per l'incolumità pubblica

Altri interventi:

Manutenzione valloni- difesa spondale e regimentazione acque

Bacino dell'Alento

Miglioramento Pascoli

Sentiero

Strada non asfaltata

Strada asfaltata

Mulattiera

Agro Comune di Gioi " Boschitiello - Montagna Serra"

Agro Comune di Gioi "Selva dei Santi"

COMUNE DI PERITO
PROVINCIA DI SALERNO

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

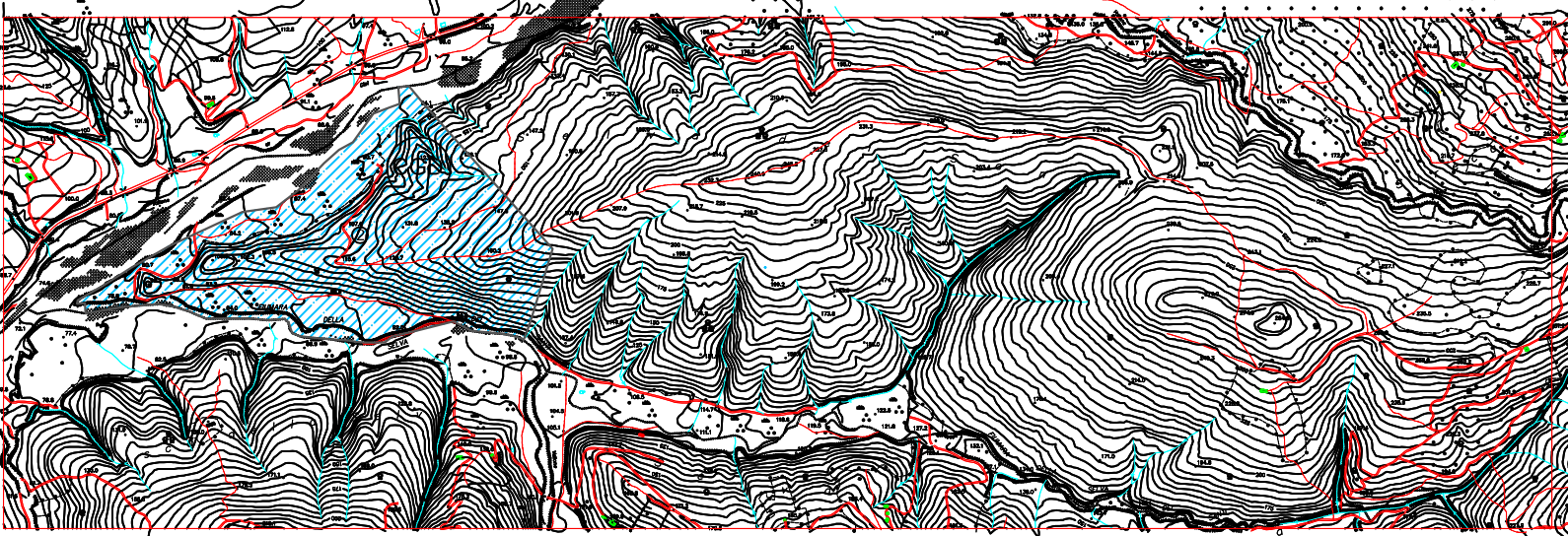
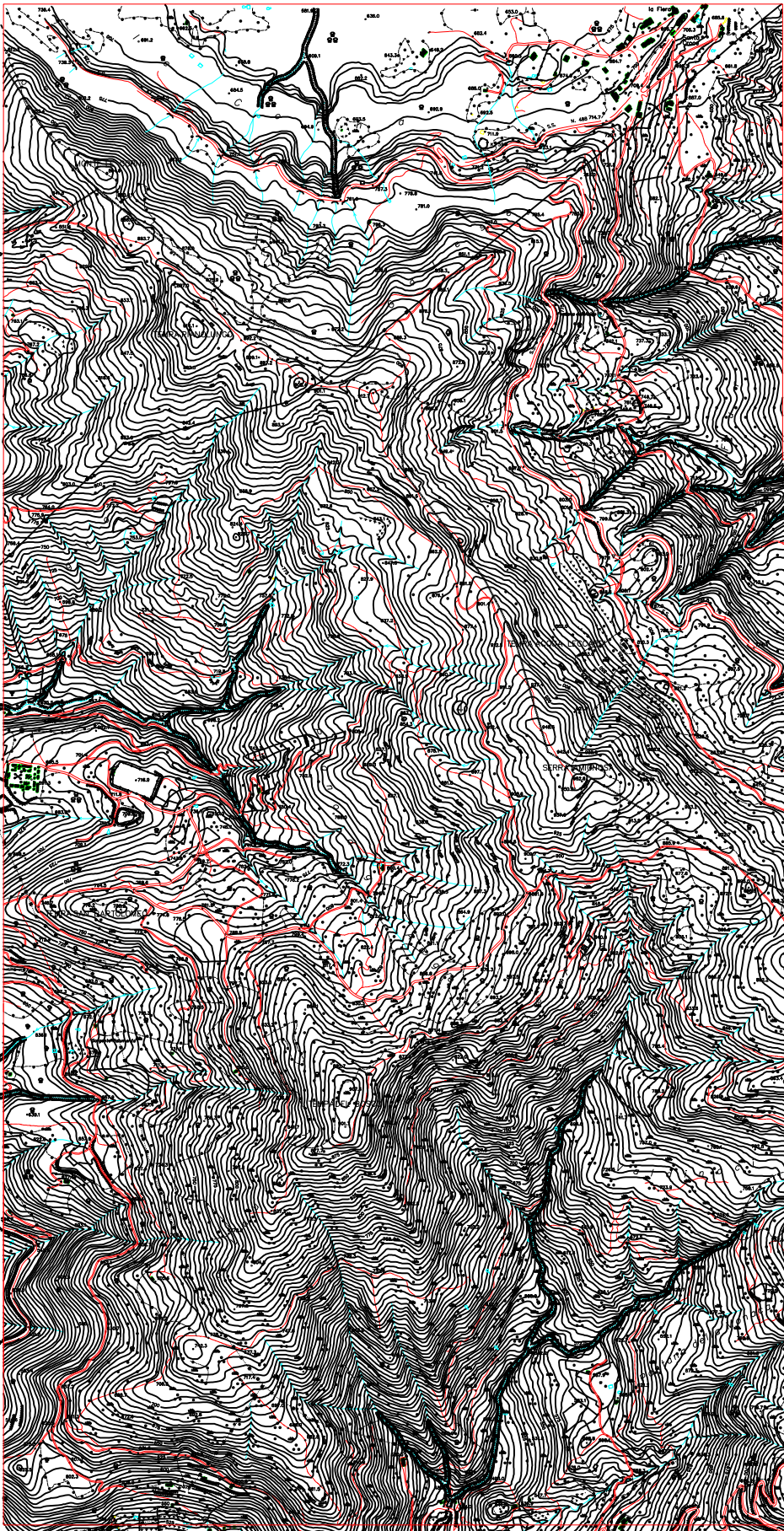
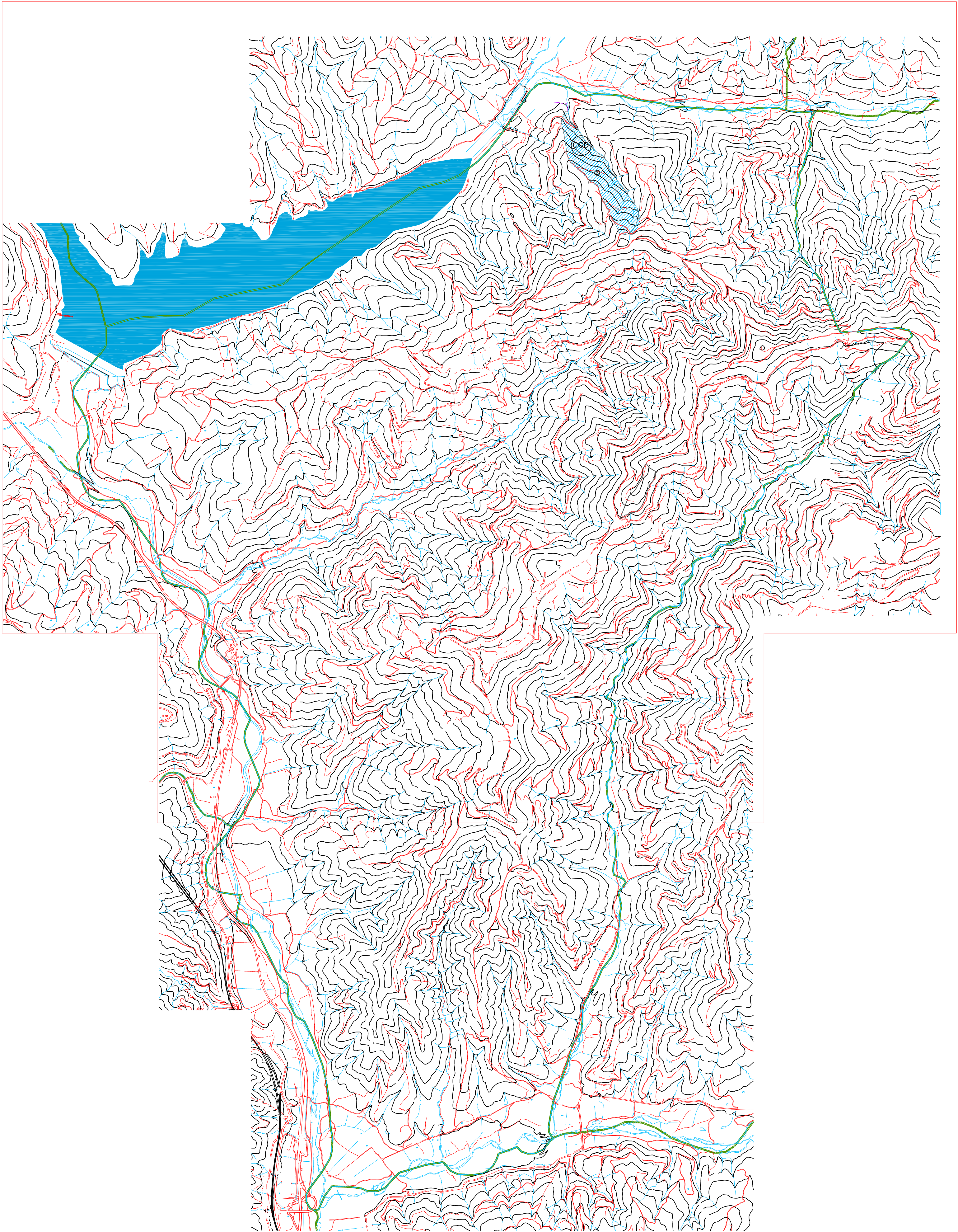
DECENNIO DI VALIDITA'
2020-2029

Carta dei tipi strutturali
Scala 1:10000

Il tecnico redattore
Ag. Roberto Canale

Legenda

- Classe economica A Fustaia di cerro
Tipologia strutturale descrizione: fustaia monoplana, coetanea
con diametri superiori ai 25 cm
Stadio di sviluppo: Adulta
Sigla identificativa: FMA
- Classe economica B Bosco ceduo misto di latifoglie degradato
Tipologia strutturale descrizione: ceduo di età superiore al turno
ma con scarsa produttività per
danneggiamenti antropici
Stadio di sviluppo: diversificato a zone
Sigla identificativa: CGD
- Bacino dell'Alento
- Sentiero
- Strada non asfaltata
- Strada asfaltata
- Mulattiera



COMUNE DI PERITO
PROVINCIA DI SALERNO

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

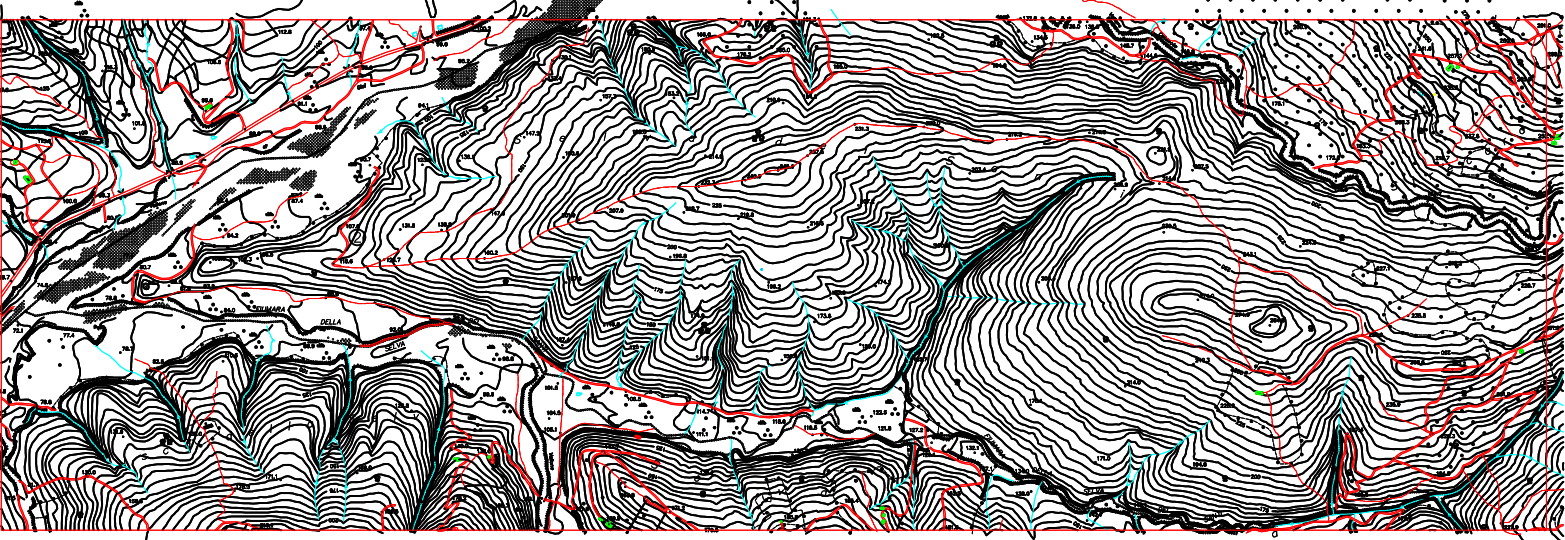
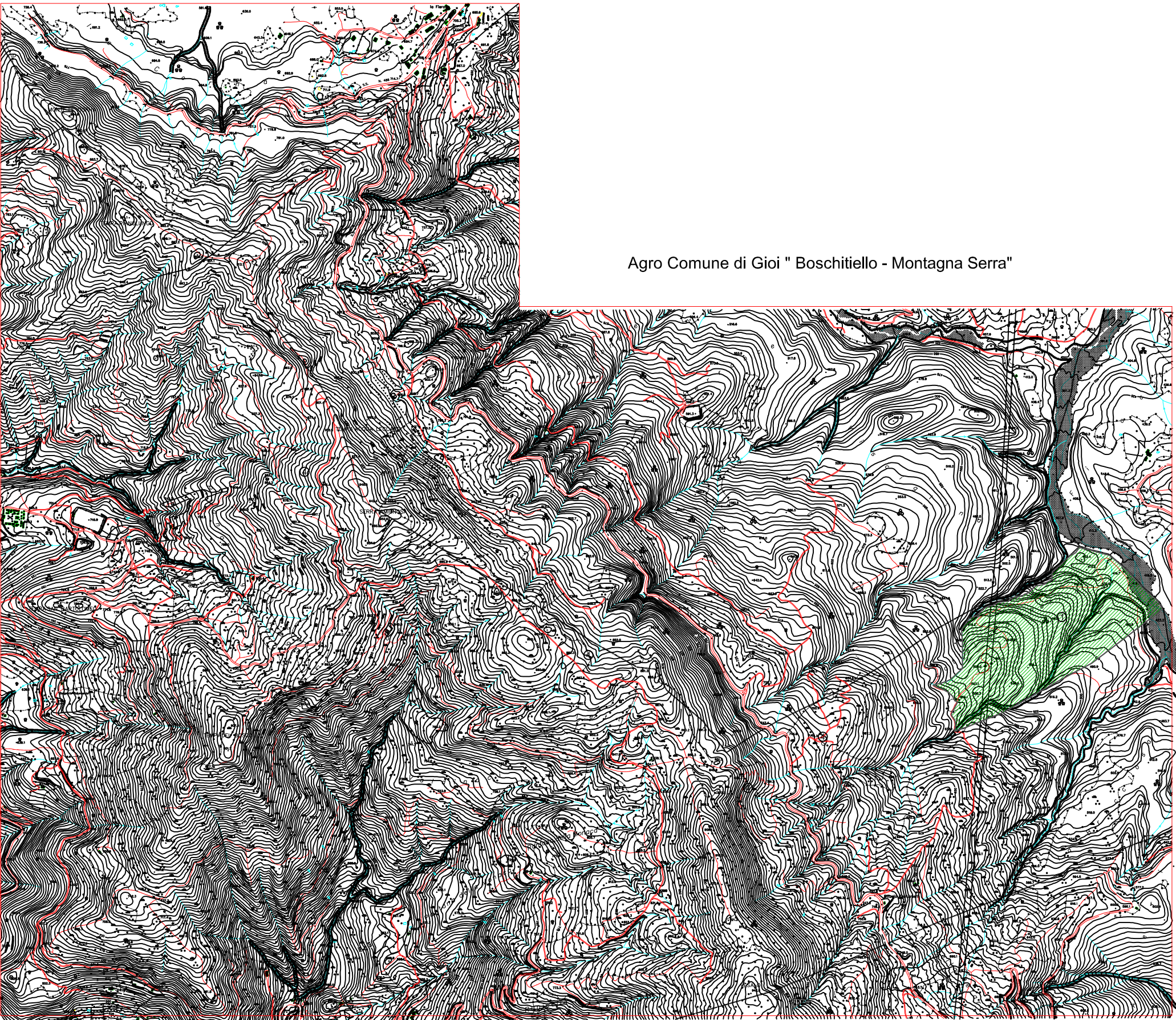
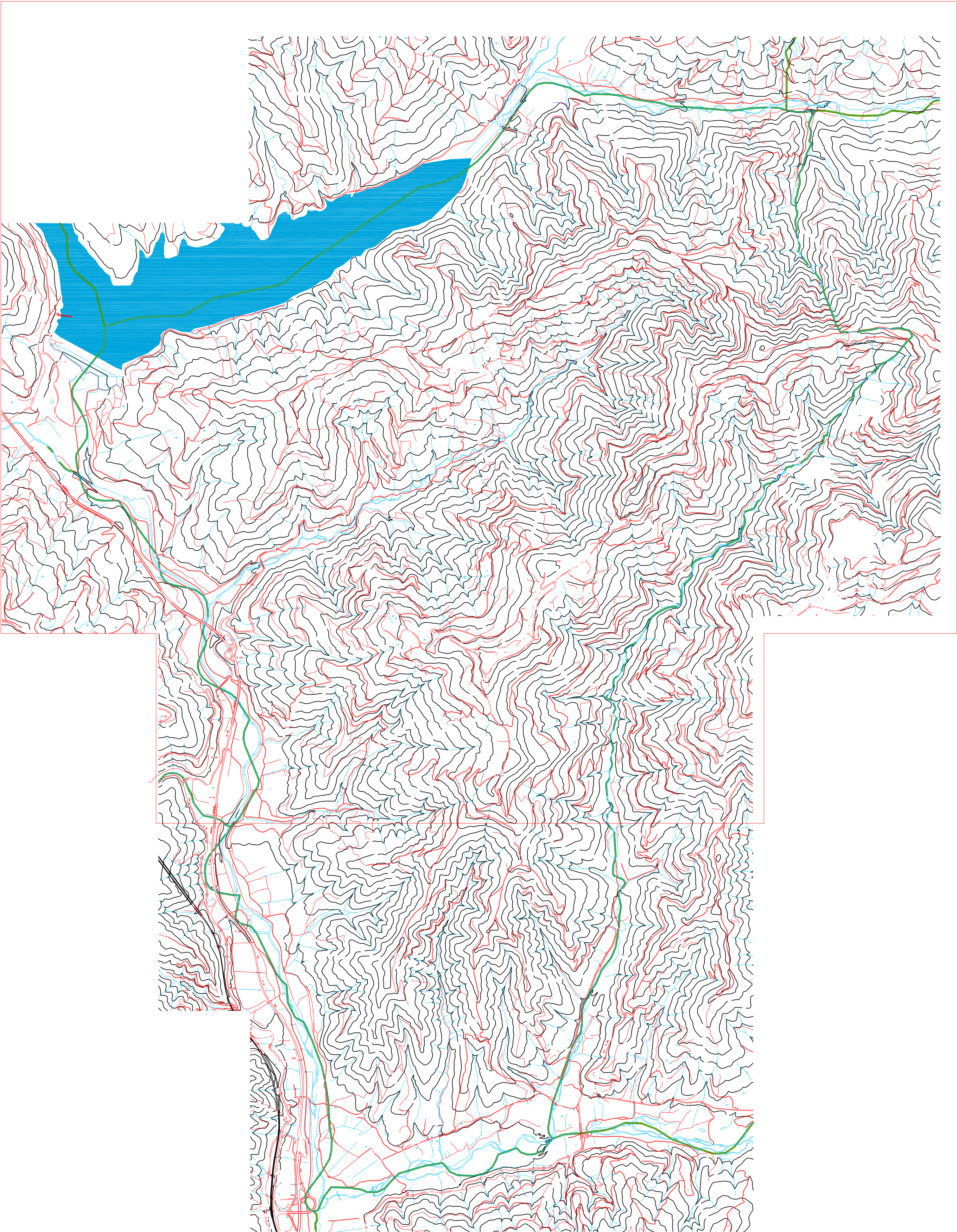
DECENNIO DI VALIDITA'
2020-2029

Carta degli interventi
Scala 1:10000

*Il tecnico redattore
Ag. Roberto Cautello*

Legenda

- Classe economica A Fustaia di cerro (FMA)
Intervento: diradamento intenso con taglio modulare
per consentire disetaneizzazione
sgombrò degli esemplari maturi
taglio previsto nel 2020-2021
ripresa: 3000 mc
- Bacino dell'Alento
- Sentiero
- Strada non asfaltata
- Strada asfaltata
- Mulattiera



COMUNE DI PERITO
PROVINCIA DI SALERNO

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

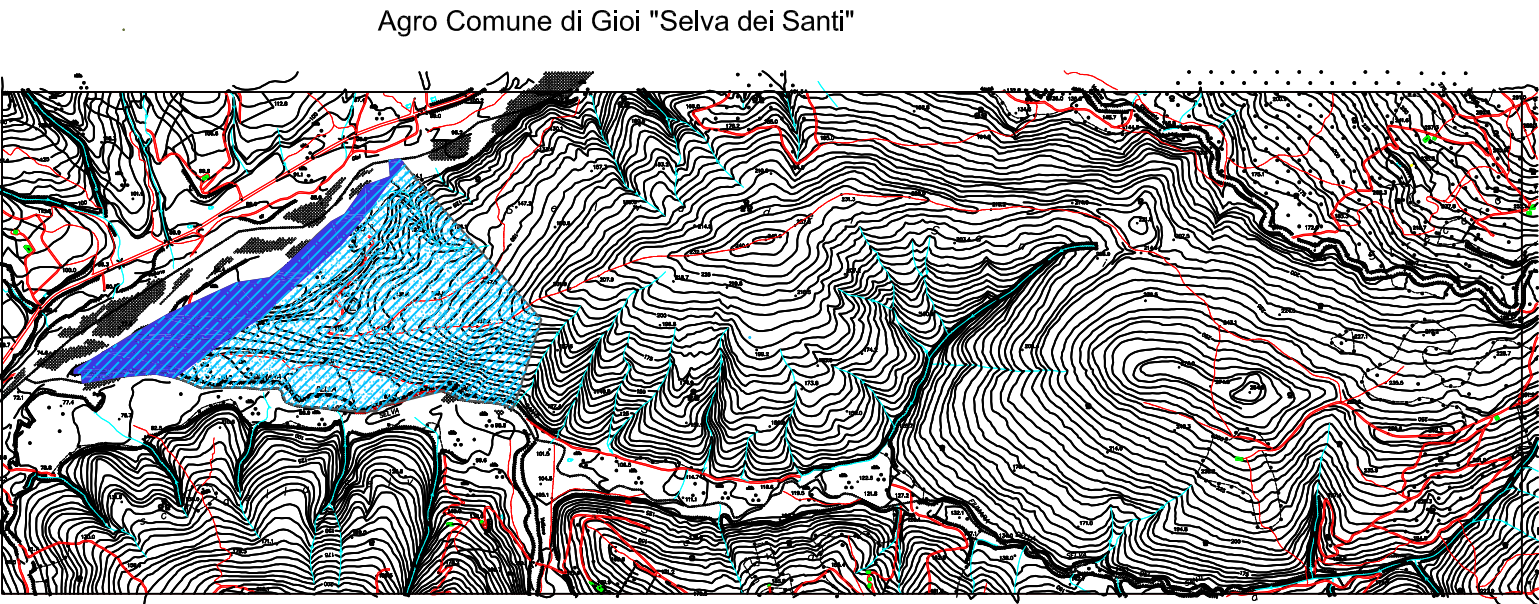
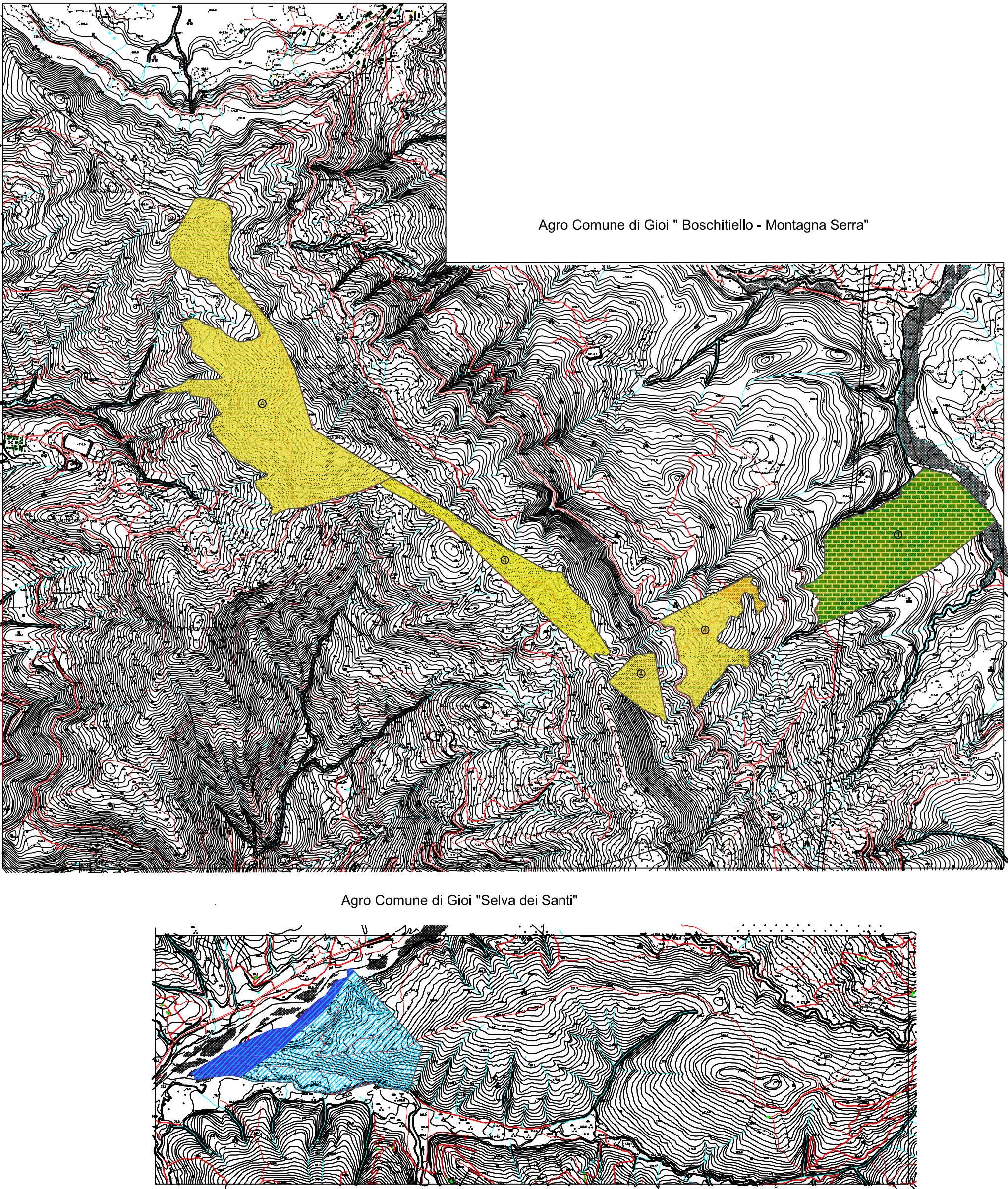
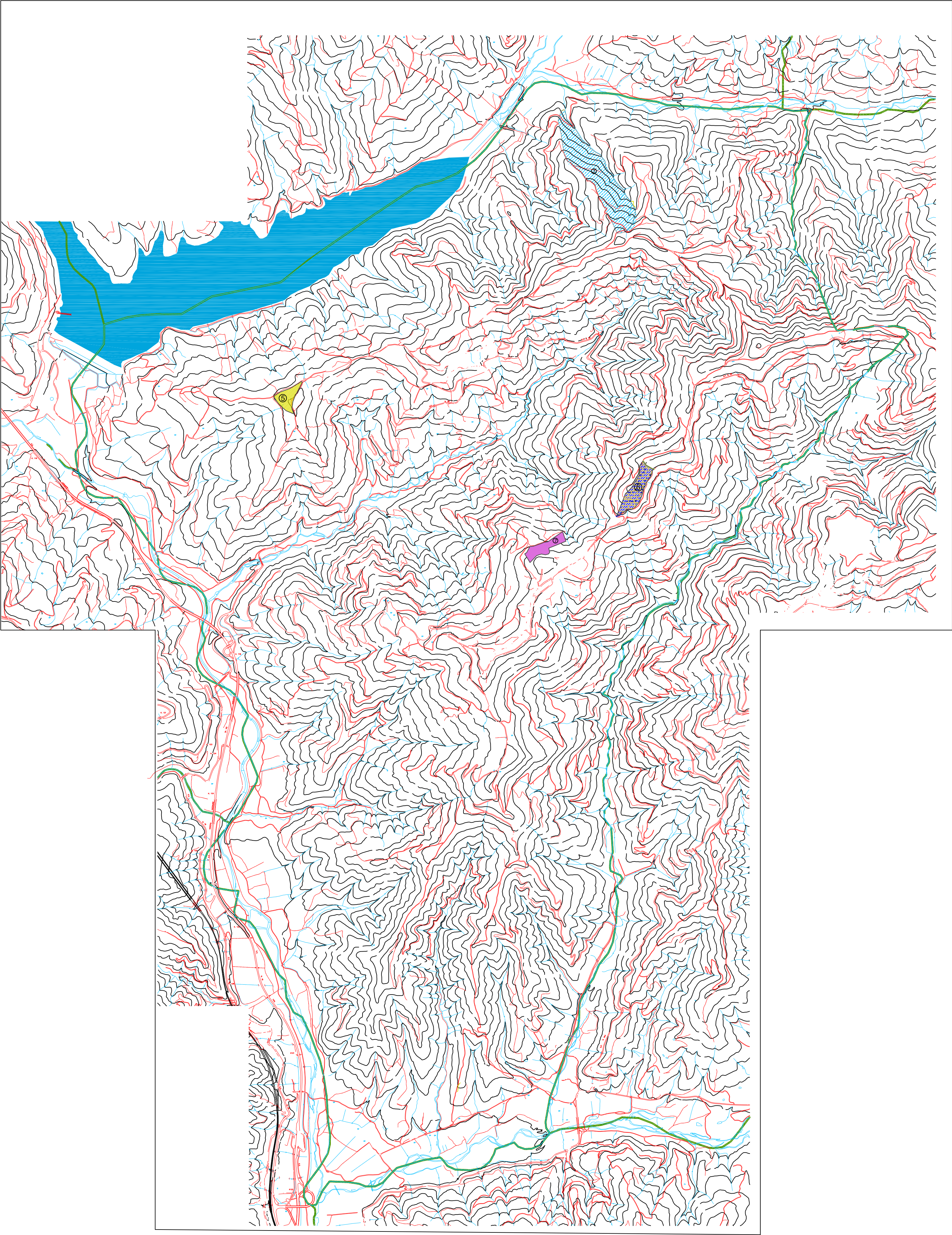
DECENNIO DI VALIDITA'
2020-2029

Carta dei Vincoli
Scala 1:10000

Il tecnico redattore
Ag. Roberto Cataldo

Legenda

- Classe economica A Fustaia di cerro
- Classe economica B Bosco ceduo misto di latifoglie degradato
- Classe economica C Pascolo
- Classe economica D Rimboschimento di pinus halepensis
- Classe economica E Area Turistico - ricreativa
- Vincolo Rete Natura 2000:
- SIC IT8050002 " Alta Valle del Fume Calore Lucano (Salernitano)"
- SIC IT8050012 " Fume Alento "
- Vincolo PNCVDA:
- Zona B1 Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni
- Zona C2 Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni
- Bacino dell'Alento
- Sentiero
- Strada non asfaltata
- Strada asfaltata
- Mulattiera



COMUNE DI PERITO
PROVINCIA DI SALERNO

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

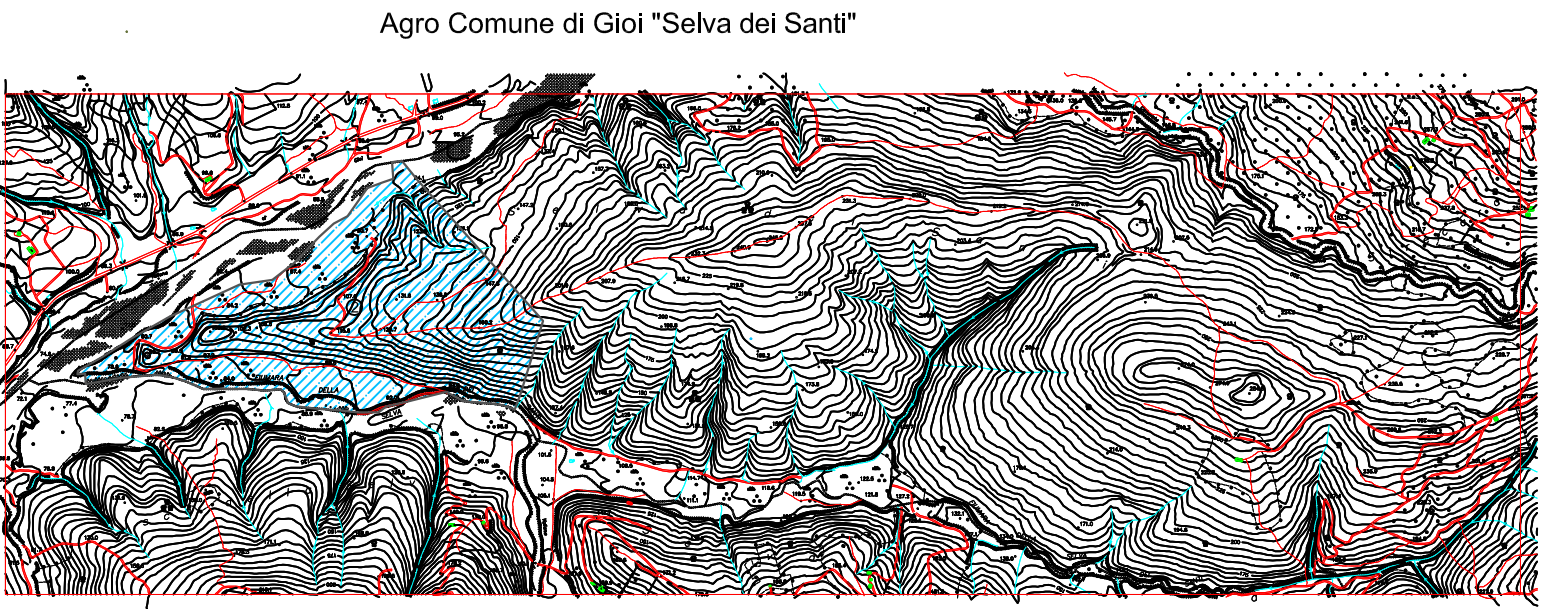
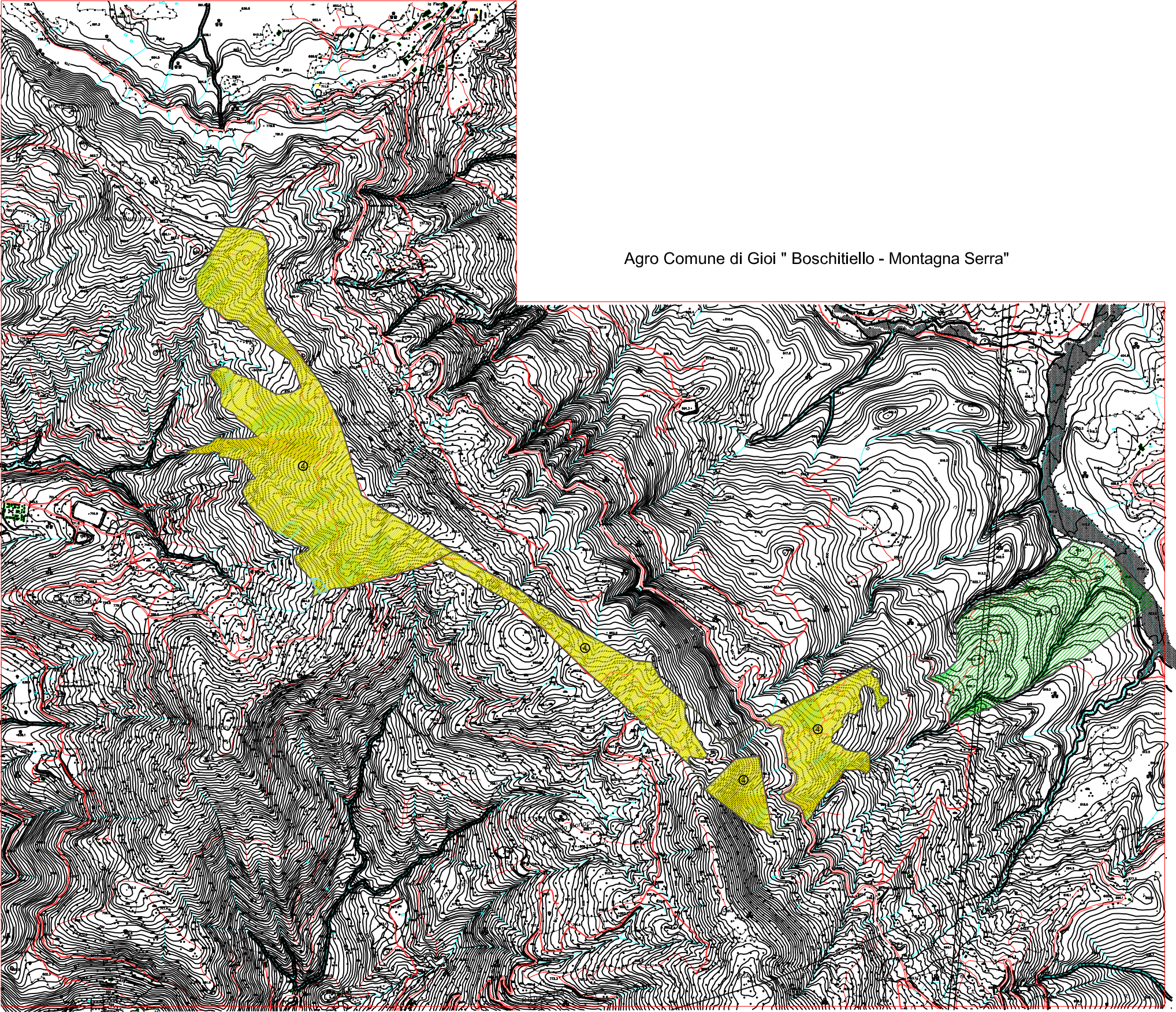
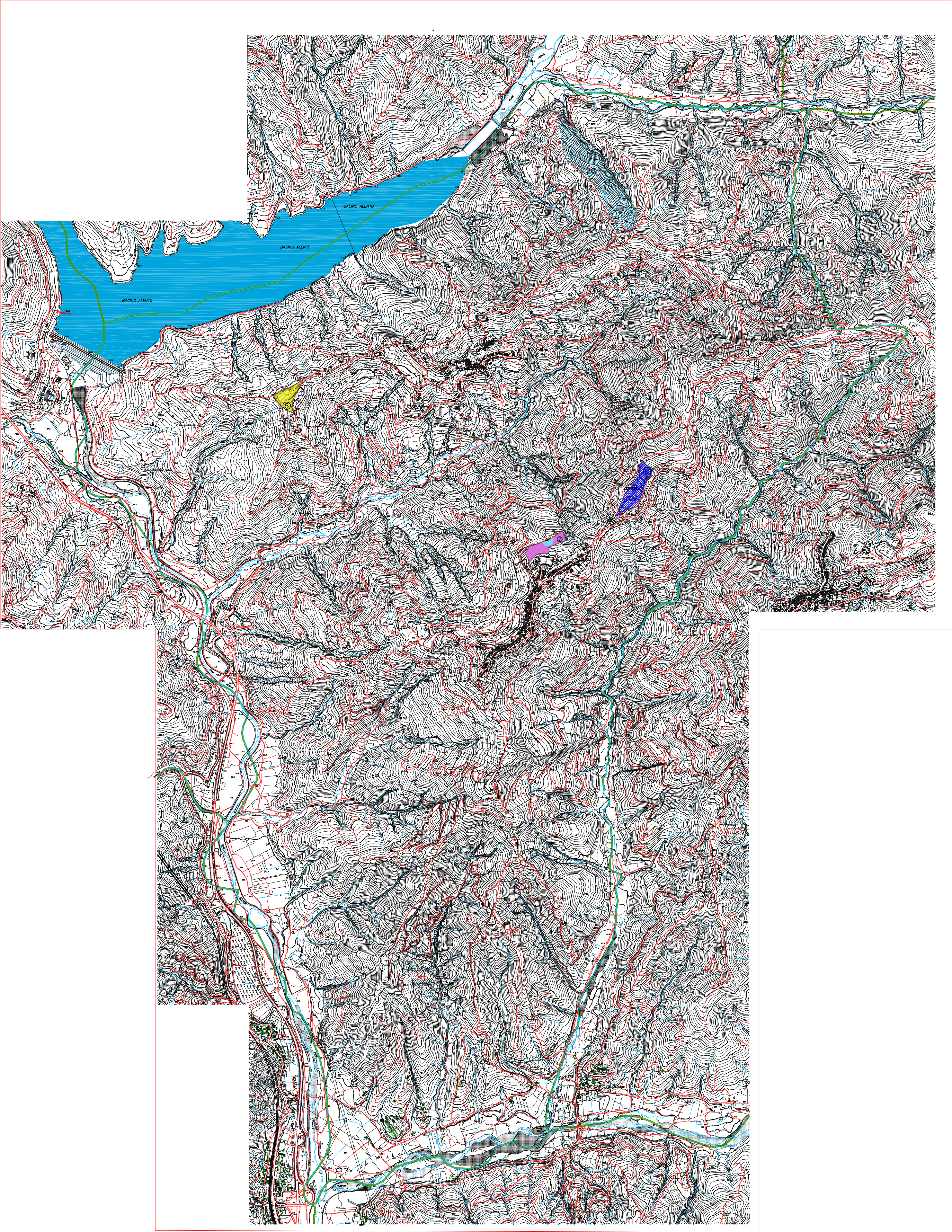
DECENNIO DI VALIDITA'
2020-2029

Carta del Rischio da Frane
Scala 1:10000

*Prodotto ordinato
Ag. Roberto Cardillo*

Legenda

- Classe economica A Fustaia di cerro
- Classe economica B Bosco ceduo misto di latifoglie degradato
- Classe economica C Pascolo
- Classe economica D Rimboschimento di pinus halepensis
- Classe economica E Area Turistico - ricreativa
- Rischio da Frana:
- R1 - Moderato
- R2 - Medio
- R3 - Elevato
- R4 - Molto Elevato
- Bacino dell'Alento
- Sentiero
- Strada non asfaltata
- Strada asfaltata
- Mulattiera



COMUNE DI PERITO
PROVINCIA DI SALERNO

PIANO DI GESTIONE FORESTALE

DECENNIO DI VALIDITA'
2020-2029

Carta del Rischio Idraulico
Scala 1:10000

*Il tecnico redattore
Agr. Roberto Cataldo*

Legenda

- Classe economica A Fustaia di cerro
- Classe economica B Bosco ceduo misto di latifoglie degradato
- Classe economica C Pascolo
- Classe economica D Rimboschimento di pinus halepensis
- Classe economica E Area Turistico - ricreativa

Rischio idraulico:

R1 - Rischio ModeratoR2 - Rischio MedioR3 - Rischio ElevatoR4 - Rischio Molto ElevatoBacino dell'AlentoSentieroStrada non asfaltataStrada asfaltataMulattiera